[illegible] Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—, Estero L. 30.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare in qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II - Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

[illegible] dustriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.50. Comunicati, ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, ecc. L. 5. Asterischi (nel «Piccolo della Sera») L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa gov. in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: **Unione Pubblicità Italiana, Trieste,** Piazza Goldoni 1. Tel. 801.

Anno 40 — **Uffici:** Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I. p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Giovedì 24 Luglio 1924 — **Telefoni:** Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1419

Un senso di soddisfazione negli ambienti politici e nel Paese

per il nobile discorso pacificatore del Presidente del Consiglio

Dopo il discorso

ROMA, 23

Il discorso pronunciato ieri sera dall'on. Mussolini, dinanzi al Gran Consiglio fascista, ha operato innegabilmente una decisa chiarificazione sia nei riguardi del fascismo che delle opposizioni, nonchè nelle file fiancheggiatrici. Per cominciare da queste ultime, dobbiamo constatare che le parole dell'on. Mussolini hanno raggiunto lo scopo di far cessare la fronda liberale, che da qualche giorno si agitava qua e là, a Montecitorio e sulla stampa, e di riportare il liberalismo serenamente a fianco del fascismo.

Le polemiche del *Giornale d'Italia* sono finite stasera col riconoscimento esplicito che il discorso dell'on. Mussolini è una garanzia di legalità e di normalizzazione.

Per contro, talune correnti ultra estremistre del fascismo hanno messo un po' il broncio perchè l'on. Mussolini non ha parlato di seconde ondate e non ha fatto balenare agli occhi degli avversari le balonette della Milizia. L'*Impero*, infatti, palesa oggi il suo disappunto, dichiarando che il Duce ormai è totalmente «politico» e si domanda «quali amarezze, quali dati di fatto, quali delusioni abbiano convinto l'on. Mussolini a democratizzarsi, rimpiangendo il condottiero, l'uomo dal fatale cranio romano, dalla mandibola di gigante, dagli occhi napoleonici».

Mentre i liberali si stringono nuovamente attorno al Governo e gli estremisti tengono in qualche modo a differenziarsi, gli oppositori segnano il passo ostinatamente, impuntati in atteggiamento pregiudiziale. Riconoscono, è vero, come fa stasera il *Popolo*, che l'on. Mussolini, nel discorso di ieri, appare alquanto mutato, ma dichiarano che «se il tono è cambiato, la musica è sempre quella», dal che si rileva che le opposizioni — si osserva in questi circoli politici — non bramano la così detta normalizzazione, ma vogliono soltanto la testa dell'on. Mussolini e l'abdicazione del fascismo, e che essi intendano precisamente il ritorno della legalità e della normalità come opera squisitamente antifascista. Esaminate così le ripercussioni del discorso, troviamo che l'on. Mussolini non poteva dar prova più chiara di essere sulla giusta via, e che se le dichiarazioni del Capo del Governo e del fascismo scontentano le opposizioni per partito preso e gli illusi nella virtù dell'insurrezione sistematica, devono e possono appagare la grandissima maggioranza del popolo italiano, i 39 milioni di italiani che non hanno tessere, e il fascismo i cui diritti e i cui fini sono rigidamente difesi; tutti coloro insomma i quali vogliono che il Paese possa procedere tranquillamente e sicuramente sulla strada aperta dall'ottobre 1922, e che sono pronti ad opporsi recisamente a che l'Italia ritorni il «piccolo popolo disordinato» degli scioperi, della disorganizzazione, dei conflitti e delle umiliazioni internazionali. Nessuna forza che non sia il fascismo, nessun Governo che non sia quello dell'on. Mussolini, potrebbero oggi assicurare all'Italia la pace e il lavoro, cioè la normalità e il prestigio all'estero, cioè la dignità di grande potenza.

Ma giustamente l'on. Mussolini ha rilevato che la normalizzazione, che il Paese chiede, non può essere intesa come opera essenzialmente antifascista, quale la vorrebbero gli oppositori. A chi gioverebbe infatti una normalizzazione di questo genere? Non agli avversari che dovrebbero durare non poca fatica a raggiungerla, se pure fossero certi di raggiungerla; non al Paese, che stanco di lotte, di risse e di sangue, vuole vivere, lavorare e prosperare. Il *Popolo* stesso ammette implicitamente che questa normalizzazione che chiedeva alcuni giorni fa non è possibile e conclude il suo commento al discorso Mussolini con queste parole: «Noi non vogliamo vincere una battaglia cruenta. Noi non vogliamo spargere sangue fraterno, sangue italiano; noi vogliamo tenere alte le mani perchè si veda che sono pure e non sono armate di pugnale e di rivoltella. Più lontano e più difficile si renderà per noi l'esito della lotta, noi fidiamo non nella forza ma nel solo consenso. Il consenso vincerà la forza».

In quanto al consenso non è proprio da credere che l'opinione pubblica italiana, la quale non può dimenticare i meriti grandi del fascismo per la nazione risorta a nuova vita nell'interno e nel gioco delle forze internazionali, vedrebbe più volentieri un ritorno alla situazione dell'agosto 1922, quale sarebbe l'avvento al potere di un Governo demo-social-popolare che è la continuazione del consolidamento di un Governo il quale ha eliminato dall'ingranaggio dello Stato le forze antinazionali.

La normalizzazione sarà dunque fascista. Possiamo anzi dire che essa è già opera del Governo fascista non da oggi ma dal giorno stesso in cui l'on. Mussolini ha assunto il potere; opera iniziatasi per quel che riguarda la Milizia con l'abolizione dello squadrismo e che si definirà fra giorni col decreto che assegna alla Milizia compiti specifici di preparazione premilitare e postmilitare e di ausilio dell'Esercito nei servizi ordinari del tempo di pace; attuatasi per quel che riguarda l'illegalismo con le severe condanne ai somministratori dell'olio di ricino e rivelatasi implacabile con l'arresto dei responsabili e presunti tali dell'assassinio dell'on. Matteotti, compiutasi con la più netta separazione delle attribuzioni del Governo da quelle del partito e con la restaurazione di ogni autorità ai prefetti ed agli organi dello Stato, là dove era sorta una pericolosa confusione tra le cariche di Governo e le cariche di partito. Quest'opera cui l'on. Mussolini non è mai venuto meno, continuerà sia nelle manifestazioni del Governo che in quelle del partito il quale si libererà con un'azione recisa dei «fannulloni protettori e violenti senza scopo». Lo spirito del movimento fascista non soffrirà di questa autentica effettiva normalizzazione, poichè la solidità del fascismo non è soltanto nei suoi quadri e nelle sue possibilità iniziali, ma nella forza del suo programma

I commenti dei giornali

ROMA, 23

Commentando il discorso Mussolini, quasi tutti i giornali romani mettono in rilievo il tono pacato delle dichiarazioni del Capo del Governo e osservano che esiste una continuità di propositi per giungere al tanto sospirato allentamento della tensione esistente nel Paese. L'on. Mussolini, si osserva, riprende in sostanza il cammino interrotto dal delitto Matteotti, per assicurare i cinque anni di pace e di proficuo lavoro. La dimostrazione che le dichiarazioni del Capo del Governo siano contenute nell'ambito dei suoi migliori sentimenti, è fornita da quanto scrive l'*Impero*, che rappresenta, in un certo senso, quella mentalità intransigente del fascismo, contro la quale si sono scagliati in questi ultimi tempi tutti i giornali di opposizione.

Scrive l'*Impero*: «Il discorso di ieri al Gran Consiglio dà l'ultimo colpo alle nostre speranze. Il Duce del fascismo è ormai totalmente un «politico»: si può aggiungere un originale, un acutissimo politico. Ma il condottiero? Ma l'uomo fatale dal cranio romano, dalla mandibola da gigante, dagli occhi napoleonici? E allora l'angoscia ci assale. Quali casi difatti, quali delusioni, quali amarezze hanno convinto l'on. Mussolini a democratizzarsi?».

Una serie di consensi

Il *Corriere d'Italia*, rilevando che l'on. Mussolini parlava all'assemblea di partito, come capo di partito, più che come capo di Governo, osserva che appare chiaramente come il tono del discorso non escluda la identità della sostanza in confronto di quello pronunziato ultimamente al Senato. Il giornale scrive: «Il discorso dell'onor. Mussolini non soddisferà certo coloro i quali vorrebbero poter assistere a un'improvvisa e totale smobilitazione del fascismo, come partito dominante, come essi dicono «partito-Stato», ma crediamo che ne riconosceranno l'importanza e il valore quegli altri che, consapevoli delle necessità storiche dello svolgimento graduale dei fatti e dei fenomeni politici, paragoneranno questo discorso alle manifestazioni fasciste del passato, che esamineranno al di sotto della cortoccia la sostanza contenente un chiaro e preciso monito agli estremisti del fascismo, che rileveranno alcune importanti esplicite affermazioni e troveranno nel discorso quello che esso contiene: la conferma dei propositi già espressi alla Camera e al Senato di legalità e pacificazione».

L'*Epoca* dice: «Il discorso dell'on. Mussolini è una chiara esposizione dello stato politico presente e dei propositi del partito fascista e del Governo e, riprendendo motivi e spunti di anteriori discorsi, riferisce gli svolgimenti odierni agli atti compiuti e ai disegni annunciati in precedenza, di una logica continuità di opere e di pensiero. Ne saranno desolate le opposizioni, le quali dichiarando lo sciopero politico si illudevano di far capitolare il Governo o, per lo meno, di costringere l'on. Mussolini alla rinuncia dei suoi principi e della sua stessa ragione di vita, ossia a una specie di abdicazione del Governo che restaurò l'economia nazionale, imponendo a tutti ordine e disciplina, e che procede a rimuovere gli ostacoli minori e a dare al Paese tranquillità piena e fiduciosa».

L'*Idea Nazionale* pubblica un articolo di Maurizio Maraviglia, il quale rileva che le dichiarazioni di Benito Mussolini al Gran Consiglio non sono una semplice chiarificazione della situazione politica presente, ma una profonda disamina della crisi storica rappresentata dal fascismo. In esso sono esplicitamente e implicitamente indicate le ragioni della legittimità del movimento fascista e delle armi che esso può e deve impiegare per la propria difesa.

L'*Osservatore Romano* scrive che le affermazioni dell'on. Mussolini hanno, come immediato valore politico, la esplicita esclusione di ogni supposta aspirazione a manifestazioni rivoluzionarie, che il discorso ha indicato palesemente come inutili.

"Posizione fermamente legalitaria,,

Il *Giornale d'Italia* riconosce che l'on. Mussolini, col suo discorso di ieri sera, ha mostrato di avere inteso la voce del Paese che lo invitava a persistere su quel programma di normalizzazione e di legalità, che egli aveva dichiarato di accettare nei suoi discorsi, rivolti al Senato e alla maggioranza della Camera. Il carattere essenziale dell'orazione mussoliniana, scrive il giornale, sta, secondo noi, nell'aver voluto stabilire per il fascismo una posizione fermamente legalitaria, in confronto alla tendenza estremista che voleva sospingerlo alle seconde ondate e ad altre consimili avventure

Il *Giornale d'Italia* si compiace quindi delle cortesi parole rivolte dal Capo del Governo, al liberalismo fiancheggiatore, ma avanza alcune riserve, in attesa che l'on. Mussolini svolga sul terreno dei fatti le sue enunciazioni programmatiche, e così conclude: «Riserviamo adunque la nostra approvazione a quando le parole saranno state seguite dai fatti, manteniamo la nostra attesa vigilante, date le oscillazioni e le perplessità che la politica governativa ha subìto fin qui, ma, d'altra parte, prendiamo nettamente atto che l'on. Mussolini ha parlato in senso legalitario. In conclusione, il discorso dell'on. Mussolini può favorire la «detente», puchè sia l'espressione di una seria e pertinace volontà d'azione e non un semplice espediente momentaneo, atto a superare difficoltà contingenti».

Le solite riserve dell'opposizione

Naturalmente, secondo la stampa di opposizione, invece, nel discorso si riproducono gli stessi motivi e gli stessi atteggiamenti adoperati dall'on. Mussolini in questi due anni di Governo.

«Il discorso dell'on. Mussolini, scrive il *Mondo*, lascia le cose come prima, anzi peggio di prima. A un grande paese che invoca, per la sua dignità e per la sua pace, la punizione di coloro che ne hanno umiliato le tr[illegible] Governo ed esige l'esti[illegible] derivò la met[illegible] niti, a un pae[illegible] ne di tutti i suoi figli nelle leggi [illegible] gli siano restituiti il suo Parlamen[illegible] sue libertà, la sua vera disciplina nazionale e il suo prestigio, li Capo del Governo risponde con inconcludenti spunti polemici verso le opposizioni (confessando che il fascismo è riuscito dopo 21 mesi di «restaurazione» a mettere contro di sè tutti gli italiani non tesserati) e, con l'enunciazione di propositi, i quali dovrebbero ormai dimostrare anche ai meno veggenti tra i superstiti fiancheggiatori, come al fascismo, Governo e partito, manchino il modo organico, la volontà e la capacità di risolvere la crisi, che esso esso ha determinata, e dalla quale è necessario che il Paese esca senza pericolosi ritardi, con un programma fermo e irrevocabile di liberazione e di attesa civile».

Il *Popolo* scrive che l'on. Mussolini appare in questo discorso alquanto diverso da quello che è stato, da quello che è; ma questa impressione è puramente immediata, esteriore, diremo stilistica. Il tono, insomma, pare cambiato ma la musica è sempre quella.

La *Voce Repubblicana* scrive: «Nel discorso di iersera al Gran Consiglio, il presidente Mussolini ha ricalcato, in sostanza, le orme del suo ultimo discorso al Senato».

La Milizia giurerà

nell'anniversario della Marcia su Roma

ROMA, 23

Ieri sera alle 22 ha avuto luogo la seconda seduta della sessione del Gran Consiglio fascista. Erano presenti il Presidente del Consiglio e Duce del fascismo, on. Mussolini, i ministri Federzoni, Di Scalea e Ciano, i sottosegretari Suardo e Grandi, i generali De Bono e Balbo, gli on. Barnaba, Bellone, Caradonna, Cucco, Farinacci, Felicione, Forges-Davanzati, comm. Foschi, on. Frignani, on. Maraviglia, comm. Melchiorri, on. Rossoni, Postiglione, Bastianini e l'on. Giunta, segretario del Gran Consiglio.

Il dott. Forges Davanzati espone le proposte del Direttorio intorno alle organizzazioni del partito, sia per quanto riguarda la costituzione del Direttorio centrale, sia per quanto riguarda le segreterie provinciali e le varie specie dell'attività fascista: gruppi femminili, universitari, avanguardie ecc. ecc.

A conclusione della discussione, che ha toccato anche la questione dell'incompatibilità, il Gran Consiglio ha votato ad unanimità la seguente deliberazione:

«Il Gran Consiglio, richiamandosi alla deliberazione del marzo 1924 sulla cumulazione delle cariche, dichiara che: non deve essere intesa come norma l'incompatibilità fra le cariche di partito e le funzioni di deputato. Quindi il gran Consiglio ha deciso, approvando le proposte del Direttorio provvisorio, che il nuovo Direttorio, il quale dovrà essere eletto dal Consiglio nazionale, sia costituito da 15 membri, tra i quali sarà scelta una Commissione esecutiva di cinque membri, residenti in Roma. La Commissione nominerà tra i suoi membri un segretario della Commissione, per garantire l'azione continuativa di esso.»

Il Gran Consiglio ha quindi preso in esame l'altro numero dell'ordine del giorno: propaganda e stampa, sul quale hanno parlato l'on. Mussolini, l'on Maraviglia, l'on. Farinacci, l'on. Giunta, il dott. Forges-Davanzati e l'on. Caradonna.

Per la celebrazione del secondo anniversario della marcia su Roma, sono state stabilite le seguenti manifestazioni: seduta straordinaria celebrativa in tutti i comuni fascisti e nelle provincie; manifestazione di partito nelle città d'Italia; grande concentramento di fascisti e di legionari di Roma, solenne giuramento della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Manifestazione aviatoria nazionale. Inaugurazione del club del «Littorio» in Roma. La seduta continuerà domani sera alle 22.

L'azione svolta dal gen. De Bono

dopo l'assassinio dell'on. Matteotti

ROMA, 23

Immediatamente dopo il delitto Matteotti, molte critiche sono state mosse all'ex direttore generale della P. S., sen. De Bono. Allo scopo di dissipare gli equivoci sorti con la pubblicazione dei giornali, la *Tribuna* fa un racconto dettagliato di quello che fu l'operato della Direzione generale di P. S. nei giorni successivi alla sparizione dell'on. Matteotti.

La prima notizia della scomparsa

Il giorno 11 giugno 1924 — scrive la *Tribuna* — verso le 19, l'on. Acerbo dalla Camera dei deputati avvertiva per telefono il generale De Bono di essere stato informato dall'on. Di Cesarò che la signora Matteotti da 24 ore non aveva visto nè aveva notizie del proprio marito.

Il generale De Bono rispose di non saperne nulla, e immediatamente telefonò al questore Bertini, invitandolo a fare indagini. Verso le 10.30 il questore Bertini riferì al generale De Bono di aver appreso che l'on. Matteotti era stato poco prima visto in un caffè di via della Saletta e poi in via della Scrofa. Il direttore generale raccomandò al questore l'intensificazione delle indagini, ma durante la notte non si ebberò altre informazioni.

Il mattino del 12 giugno, il generale De Bono chiedeva per telefono notizia in Questura; ma nulla di concreto gli fu comunicato. Alle 9 il questore si recò dal generale De Bono, e gli riferì che il commissario di via Flaminia si era recato in casa dell'on. Matteotti, senza poter raccogliere alcun dato positivo che potesse facilitare le indagini. Il questore Bertini aggiunse poi di avere appreso che spesse volte l'on. Matteotti era solito assentarsi da casa, senza avvertire la famiglia, riservandosi di dare successivamente notizie di sè. Alle 10 il gen. De Bono si recò, come di consueto, dal Presidente del Consiglio, a cui riferì quel poco che era a sua conoscenza circa la scomparsa dell'on. Matteotti.

L'interessamento dei questori della Camera

Alle 10.30 gli on. Renda e Buttafochi, questori della Camera, si recavano dal generale De Bono per chiedergli notizie. Questi comunicò loro quanto sino allora era a sua conoscenza, aggiungendo che pochi giorni prima l'on. Matteotti si era fatto rilasciare un passaporto per Vienna. Per assicurarsi se l'on. Matteotti si fosse recato effettivamente all'estero, il gen. De Bono, alla presenza di Renda e Buttafochi, scrisse di suo pugno e fece immediatamente trasmettere un telegramma ai commissari di P. S. del Brennero, di Tarvisio e Postumia, stazioni per le quali l'on. Matteotti avrebbe dovuto presumibilmente passare, se si fosse recato a Vienna. Il gen. De Bono pregò poi gli on. Renda e Buttafochi di recarsi dalla signora Matteotti, ciò che essi fecero. Quindi ritornarono dal generale De Bono, comunicando che la signora era allarmatissima, e aveva dichiarato che suo marito non era affatto uso di allontanarsi senza avvertire la famiglia, e che, a ogni modo, il martedì era uscito di casa, dichiarando che sarebbe tornato presto. Al colloquio tra gli on. Renda, Buttafochi e il gen. De Bono, era anche presente il questore Bertini, il quale assicurò che avrebbe spiegato la maggiore energia e attività per la ricerca dello scomparso.

I primi arresti

Alle 15 il questore telefonò al generale De Bono comunicandogli di avere potuto rintracciare alcuni indizi circa la scomparsa dell'on. Matteotti. Il generale De Bono si recò immediatamente in Questura, dove apprese dell'automobile identificato e dei quattro individui che avevano chiesto il porto d'armi per mezzo del Dumini. Il generale De Bono, colpito da tali indizi, ordinò immediatamente l'arresto dei quattro individui, cui era stato rilasciato il porto d'armi, e del Dumini.

Si occupò personalmente dell'arresto di quest'ultimo valendosi dell'opera del luogotenente generale Agostini che conosceva il catturando, il quale, dopo quel momento, non fu più perduto di vista e la sera stessa venne tratto in arresto alla Stazione di Termini.

Si seppe più tardi che alcuni dei quattro fuggitivi erano stati alloggiati all'Hotel Regina. Il generale De Bono ordinò un'immediata perquisizione in quell'albergo, che fece piantonare. In tal modo si apprese che colà aveva avuto dimora, fino al giorno dell'assassinio dell'on. Matteotti, anche Albino [illegible]pi, del quale il generale ordinò l'arresto, [illegible]venuto pochi giorni dopo a Vallabbio.

[illegible]vv. Filippelli, nello stesso tempo, prima [illegible] mezzo dell'on. Finzi, poi per telefono e anche personalmente, si occupò con vive insistenze presso il gen. De Bono perchè fosse restituita l'automobile sequestrata e fossero rilasciati i due «chauffeurs» arrestati. Le vive insistenze del Filippelli suscitarono gravi sospetti nel gen. De Bono, che ordinò alla questura di farlo pedinare e di non perderlo di vista, e di arrestarlo appena qualche indizio concreto fosse risultato a suo carico. Indizi gravi contro la persona del Filippelli apparvero il giorno dopo, infatti, nella deposizione Quilici.

Per il fermo di Rossi e Filippelli

Il generale De Bono si interessò vivamente di tutta questa attività della questura, perchè gli arresti fossero compiuti nel minor tempo possibile. Inviò un telegramma al questore di Milano per il mancato arresto del Volpi, il quale era riuscito a fuggire agli agenti che lo avevano catturato. Il gen. De Bono prese immediatamente tutte quelle disposizioni di rigore verso i colpevoli.

L'avv. Filippelli, dopo le dimissioni di Finzi e di Rossi, non si fece più vedere nè all'Hotel Moderno, nè alla direzione del *Corriere Italiano*. Si seppe poi che era fuggito da Roma. Il generale De Bono, saputo ciò, diede immediatamente ordini rigorosi a tutte le questure del Regno, con speciale riguardo per quelle di frontiera, marittime e terrestri, onde evitare che il Filippelli riuscisse a partire per l'estero.

Il giorno 16, il comm. Rossi si recò dal generale De Bono e lo pregò di lasciargli ancora per qualche giorno l'automobile da lui fino allora usata come capo dell'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio. Questa domanda e il colloquio avuto col generale De Bono, suscitarono gravi sospetti nella mente del generale, il quale ordinò immediatamente il pedinamento e poi l'arresto del Rossi. E' noto che il Rossi, pur essendo riuscito a nascondersi in Roma, non potè, per la vigile sorveglianza usata contro di lui dalla questura della capitale, abbandonare la città.

Il generale De Bono appena seppe delle perdute tracce del Rossi e di Albino Volpi, si recò personalmente all'ufficio della questura, da dove inviò telegrammi a tutti i prefetti del Regno. Il giorno 16 luglio, il generale De Bono fu sostituito nel suo ufficio di direttore generale della P. S.

Il decorso dell'istruttoria

Da un paio di giorni prosegue alacre e sempre più interessante l'esame dei testimoni citati dalla sezione d'accusa che istruisce il processo per l'assassinio dell'on. Matteotti. Particolarmente interessanti sono parse, nella giornata di ieri, alcune rivelazioni fatte ai magistrati inquirenti, i quali stamane stessa hanno chiamato d'urgenza nel loro ufficio il cav. Pennetta, capo della polizia giudiziaria e della questura romana, a cui avrebbero affidato indagini delicatissime e di grandissima importanza.

Questa urgente chiamata del cav. Pennetta potrebbe infatti attribuirsi, secondo il *Giornale d'Italia*, all'improvvisa partenza di funzionari e di agenti di P. S. per una ricognizione dei magistrati inquirenti a un cimitero dei dintorni di Roma, che crediamo di sapere si trova fra Campagnano e Castelnovo di Porto. Quale ne sarà l'esito, potremo saperlo tra non molto.

Proseguono intanto più alacri e minuziose le ricerche del Panseri, l'unico sfuggito alle ricerche della P. S. dei cinque indiziati autori del rapimento dell'on. Matteotti.

A Montecitorio, subito dopo il delitto Matteotti, è stato collocato presso l'attaccapanni recante il nome del deputato unitario una fotografia dell'estinto e un portafiori, ove, quotidianamente, i deputati socialisti collocano delle rose e dei garofani rossi.

Stasera il deputato fascista fiorentino Chiostri ha attaccato di rimpetto al ritratto dell'on. Matteotti l'effigie di Giordani, assassinato a Bologna durante il noto eccidio di palazzo d'Accursio. Si assicura che i fascisti faranno al ritratto del Giordani lo stesso omaggio floreale.

Hughes ha espresso il pensiero del Governo degli Stati Uniti

WASHINGTON 22

Alla Casa Bianca si dichiara che il discorso pronunciato da Hughes a Londra è stato una esposizione esatta della politica del Governo degli Stati Uniti. Coolidge aveva del resto discusso la questione col segretario di Stato prima della partenza di questi. Così egli non ha nulla da aggiungere alle dichiarazioni di Hughes, relativamente alle idee del Governo americano sulla situazione europea. Le vedute che Hughes ha espresso non sono altro che la politica seguita dagli Stati Uniti da più di un anno.

Imponente rivista navale a Portsmouth

LONDRA, 23

Sabato prossimo a Portsmouth, alla presenza dei Sovrani e dei principi inglesi, avrà luogo una grandiosa rivista della flotta inglese. Vi parteciperanno circa 200 navi. I delegati alla Conferenza interalleata sono stati invitati ad assistere alla grande rassegna navale.

Il generale Primo de Rivera di ritorno dal Marocco è giunto a Madrid. Egli ha riunito **alle 10 al Ministero della Guerra il Consiglio** del Direttorio, al quale ha reso conto minutamente del suo viaggio al Marocco.

La seduta plenaria della Conferenza di Londra

non prende alcuna deliberazione decisiva

La seduta plenaria

LONDRA, 23

La seduta plenaria della Conferenza si è inaugurata alle 15 ed è durata un'ora e un quarto. L'intonazione generale del comunicato ufficiale è considerata negli ambienti giornalistici unanimemente la più riservata tra tutti i comunicati pubblicati fino ad oggi. L'unico risultato concreto della Conferenza è l'allargamento di potere al terzo Comitato, che si riunirà domani stesso, per terminare rapidamente la redazione delle sue proposte che danno piena soddisfazione all'Italia, per le consegne di carbone, materie coloranti e medicinali tedeschi in conto riparazioni. Il secondo comitato non ha presentato la sua relazione, e la Conferenza ha quindi preso in considerazione le proposte del primo Comitato, senza entrare nel merito, ma solo per osservare, da parte inglese, che dopo il rifiuto dei banchieri di aderire ad esso, era inutile che la Conferenza ne discutesse, mentre da parte francese si è sostenuta la tesi contraria.

Un nuovo Comitato

Non si è parlato di inviti ai tedeschi, anzi si è giudicato che per il momento la loro venuta non è opportuna. E' interessante a questo proposito ricordare che Macdonald ha sostenuto, in una riunione preliminare mattutina dei cinque grandi a Downing Street, che i tedeschi dovevano essere chiamati subito per prendere parte alle discussioni in corso, e dare così il loro contributo alla soluzione delle difficoltà createsi, proposta che non è stata accettata, dopo un colloquio di Herriot avvenuto subito dopo, all'Ambasciata americana con Hughes, ministro degli Esteri americano e l'ambasciatore Kellog.

Alla Conferenza plenaria, svoltasi sotto la presidenza di Macdonald, ha preso parte anche il delegato del Canadà, avendo il Primo ministro inglese dichiarato che i rappresentanti dei Dominii sono stati raggruppati nella delegazione britannica. La Conferenza ha qunidi nominato un comitato di giuristi, che deve riferire se l'applicazione del rapporto Dawes solleva questioni giuridiche particolari, e quali tra esse è necessario sistemare con la Germania, nonchè quali accordi siano necessari fra gli Alleati, perchè nessun contrasto sorga tra le clausole di applicazione del rapporto Dawes e il Trattato di Versailles. Il comitato dei giuristi è stato composto dai signori Hurs, inglese, e da Fromageot, rappresentante della Francia, mentre il Belgio e l'Italia hanno aderito che la questione sia deliberata dalla Francia e dall'Inghilterra, per essere poi sottoposta all'esame di tutte le potenze rappresentate.

Per chiarire il disinteresse italiano su questo punto, è bene ricordare che il comitato non deve discutere la questione politica se l'invito dei tedeschi sia o no opportuno, ma bensì la questione tecnica: cioè quali saranno le questioni da discutere coi tedeschi, se saranno invitati alla Conferenza.

Circa i lavori del comitato terzo, la Conferenza plenaria ha accertato la differenza dei testi inglese e francese. Per quanto riguarda le clausole del paragrafo 5 G. della nota anglo-francese, è stato deciso che ogni paese stabilisca per proprio conto quale organizzazione debba essere creata all'interno circa le consegne in natura tedesche, e la loro utilizzazione nel territorio nazionale, mentre il comitato per le consegne in natura, già esistente in seno alla commissione delle riparazioni, servirà come punto di scambio generale di idee fra i vari paesi, per l'assorbimento e l'utilizzazione delle consegne in natura da parte di ciascuno di essi. Si è infatti deciso ch'era inutile nominare un altro comitato, come è stato proposto da qualcuno, data l'esistenza di questo. Infine fu deciso che della discrepanza dei testi francese e inglese posta allo studio, la Conferenza si occuperà nella sua terza seduta plenaria, insieme alla clausola del ricorso all'arbitrato, in caso di divergenza tra la Germania e il comitato dei trasferimenti, secondo le clausole dell'annesso settimo del rapporto Dawes.

Herriot andrà a Parigi?

Dopo la seduta plenaria vi è stata una riunione presso il Cancelliere dello Scacchiere Snowden, alla presenza dei banchieri, ove è stato studiato il progetto del prestito. I banchieri hanno dichiarato che non rappresentano nessun gruppo specifico, e hanno affermato che nessuna garanzia o pegno specifico sarebbe sufficiente a creare un'atmosfera di fiducia, che è il presupposto indispensabile per l'emissione di qualsiasi prestito. In sostanza, i banchieri chiedono che le potenze si impegnino in blocco e che nessuna di esse compia un'azione contro la Germania, anche nel caso di estrema necessità.

Esaurita così la cronaca ufficiale della seduta plenaria e la cronaca ufficiosa del dibattito in essa svoltosi e delle riunioni successive al di fuori della seduta stessa, secondo notizie raccolte nei circoli ufficioli, possiamo chiarire la situazione, quale veramente ci appare dalle informazioni particolari che possediamo, controllate presso varie fonti competenti con il massimo scrupolo.

I delegati hanno oggi affrontato il vero problema fondamentale, che è quello di misurare i vantaggi e gli svantaggi politici del prestito alla Germania, prestito che è la spina dorsale del rapporto Dawes. Questo esame era diretto a stabilire se la Francia possa fare ulteriori concessioni politiche alla Germania e farne così delle altre, di carattere indiretto, all'Inghilterra e all'America, le quali sostengono il diritto della Germania alla propria ricostruzione, e se tali concessioni siano misurabili con i benefici che la Francia stesso può ritrarre dall'applicazione del rapporto Dawes.

Prima di decidersi su questo punto tanto delicato, Herriot avrebbe deciso di recarsi a Parigi per consultarsi col Gabinetto e scandagliare le correnti di opposizione. Qualora nessun accordo fosse ancora raggiunto con i banchieri, egli partirebbe alla fine della settimana e tornerebbe a Londra lunedì. Un'esatta valutazione della mossa di Herriot la fa apparire ragionevole e feconda di utili risultati.

Fino a stasera nella era stato deciso sul viaggio del Premier francese. Tutti gli Alleati devono sperare che Herriot sappia bene intuire i limiti dei suoi poteri di fronte all'opinione pubblica e al Parlamento francese, poichè se egli cedesse a Londra per farsi rovesciare alla Camera, quale nuovo Governo francese oserebbe ratificare gli accordi della Conferenza? Per la sistemazione europea nascerebbero, dunque, difficoltà ancora maggiori.

La Conferenza ha cominciato a discutere oggi la formula Kellog-Theunis, che non sarà, naturalmnete, definitiva e il cui processo di elaborazione illustra gli stati d'animo successivi della Conferenza. Dopo varie proposte, si è pensato di formare un Comitato unico di sette membri, che dovrebbe avvisare la Commissione delle riparazioni. Così si ritorna presso a poco alla discussione di quelle proposte accennate all'inizio della Conferenza, che sono appoggiate dall'Italia, e che consistono in questo: La Commissione delle riparazioni nominerà essa stessa un comitato, del quale faranno parte ex membri del comitato Dawes e del Comitato Mac Kenna, i rappresentanti dei finanziatori e l'agente generale delle riparazioni.

Occorre ricordare che queste proposte vennero avanzate per la prima volta in forma più generica dal capo dei conservatori inglesi Baldwin, alla Camera dei Comuni, e un successivo Consiglio dei ministri del tempo le adottò decidendo di servirsene in caso di necessità. La proposta era sintomatica, perchè proveniente da un ex Premier britannico, grande uomo d'affari, e legato da rapporti personali con Mac Kenna, il quale, infine, come capo del partito conservatore, il quale presiede agli interessi finanziari nel campo politico, è in grado di conoscere gli umori dei banchieri, riguardo al famoso prestito degli 800.000.000 di marchi oro. Ci consta che la proposta fatta ai banchieri è giunta con ritardo davanti alla Conferenza, mentre con una maggiore sincerità e con una migliore procedura nei lavori del convegno si sarebbe potuta presentare fin dal primo giorno. Questo Comitato nominato dalla Commissione delle riparazioni avrebbe l'obbligo di dare il parere alla Commissione delle riparazioni stessa, parere che potrebbe anche non essere accettato dalla Commissione.

Le possibili concessioni francesi

I banchieri, che in un primo momento volevano addirittura il potere di veto affidato al Comitato contro la Commissione delle riparazioni, insistono adesso per ottenere che il Comitato possa influire in modo definitivo sulla Commissione delle riparazioni. Noi crediamo che sia possibile ancora qualche ritocco alla formula, oggetto di studio tra i capi delle delegazioni, allo scopo di dare ai prestatori l'impressione voluta, che la Commissione delle riparazioni sarà sottoposta all'influenza dei rappresentanti dei prestatori e degli interessati al mantenimento del regime Dawes. Ma crediamo ormai che più di questo non si potrà ottenere, perchè la Francia ha raggiunto così il punto limite delle concessioni possibili, qualora non ottenga compensi dall'Inghilterra che non ha intenzione per ora di concederli.

La Delegazione francese non può ingolfarsi in un dibattito, che degenererebbe naturalmente nelle antiche lotte anglo-francesi pro e contro l'intangibilità dei poteri della Commissione delle riparazioni, lotta che si credeva superata con l'apertura della Conferenza, dopo l'accordo Macdonald-Herriot.

Se però la Francia giungesse al punto di consentire un certo grado di autonomia a un Comitato speciale di sua emanazione, incaricato di controllare l'applicazione del rapporto Dawes, i banchieri avrebbero già ottenuto sufficienti garanzie per il loro denaro, e non dovrebbero insistere oltre, poichè non è da presumere che la Francia sfiderebbe per partito preso le deliberazioni del Comitato, ricorrendo a un'azione separata, se non in caso di grande necessità o di estremo pericolo.

Ora sembra che i banchieri muovano obbiezioni alla clausola 4 del progetto del comitato primo, la quale riserva alle potenze partecipanti tutti i diritti posseduti a termini del Trattato di Versailles, considerato in connessione col rapporto Dawes. Questa formula è una riaffermazione che il rapporto Dawes non modifica il Trattato di Versailles. Supponiamo che i banchieri volessero insistere per la soppressione di questa clausola, e allora il signor Herriot subirebbe uno scacco accettandola, poichè, di fronte alla opinione pubblica francese, farebbe la figura di avere rinunziato, anche se in modo vago, a un diritto acquisito. Ma dal punto di vista giuridico la soppressione non significherebbe nulla, perchè la formula è pleonastica, cioè superflua.

Banca e politica

A questo punto sorge la domanda: Perchè la Francia e il Belgio e, in certo qual modo l'Italia e l'Inghilterra dovrebbero fare ulteriori concessioni politiche in questa Conferenza, per assicurare ai banchieri dei privilegi e ai sottoscrittori il mezzo miliardo di lire di interesse, che la Germania potrebbe pagare sempre, nella peggiore ipotesi mettendo qualche tassa modestissima sui teatri e cinematografi di Berlino e sui viaggi dei suoi turisti all'estero? Perchè non trovano una formula da imporre alla Germania, in forza della quale essa debba tenere nelle casse del Tesoro, per tutta la durata del prestito, un fondo di garanzia di mezzo miliardo di lire per pagare gli interessi del prestito, in caso di sanzioni alleate o francesi, che sconvolgano tutto l'ordinamento Dawes? Ecco che sarebbe risolto il problema, dando così una completa tranquillità ai sottoscrittori. In questo modo un'alta autorità inglese riassumeva oggi la situazione. La verità è che la massa dei banchieri, con i loro «ultimatum» alla Conferenza, perseguono scopi politici e non economici. Se la Francia accettasse domani di sgomberare economicamente e militarmente la Ruhr, i banchieri, che rappresentano anche molti interessi tedeschi, darebbero volentieri gli 800.000.000 marchi oro a fondo perduto.

In realtà quando si parla della politica dei banchieri anglo-americani, si deve intendere la politica dell'Inghilterra. La Gran Bretagna, dopo gli insuccessi passati, ha tentato questo artificio e ha fatto muovere abilmente tutte le pedine sulla scena della Conferenza. La Germania si è associata tacitamente. Essa lavora tenacemente in America allo stesso scopo, e ha determinato i banchieri a imbarcarsi per Londra.

Macdonald, non potendo agire, come di consueto, di fronte al Governo francese, ha deciso di agire di nascosto, dietro le banche. Per curiosa ironia della sorte, proprio il Primo ministro laburista vede profilarsi nell'ombra della sua immagine gli odiati capitalisti, che oggi agiscono efficacemente per lui. Spesse volte si sentiva dire che gli uomini politici sono i fantocci nelle mani dei banchieri, ma per questa volta i banchieri hanno assunto con compiacenza e per patriottismo la parte delle marionette.

Gli uomini a cui accenniamo non devono trovare in queste frasi nulla di offensivo, poichè le persone e gli statisti e i banchieri della Conferenza di Londra sono persone intelligenti ed eminentemente apprezzabili, in quanto compiono una funzione utilissima al loro paese; ma è venuto il momento di buttar giù la maschera. Ecco in termini più crudi in che cosa consiste il punto critico che ha raggiunto la Conferenza di oggi: bisogna riconoscerlo, è stata una giornata notevole di chiarificazione.

Il testo dell'accordo italo-inglese

per la cessione del Giubaland all'Italia

LONDRA, 23

E' stato pubblicato il Libro Bianco, contenente la convenzione italo-inglese per il Giubaland. Eccone il testo: S. M. il Re d'Italia e S. M. il Re del Regno unito della Granbretagna e dei Dominii britannici di oltre mare, Imeratore delle Indie, desiderando regolare con spirito di reciproca buona volontà alcune questioni concernenti i confini dei loro rispettivi territori in Africa orientale, hanno nominato come loro plenipotenziari: S. M. il Re d'Italia: S. E. il marchese della Torretta dei principi di Lampedusa, suo ambasciatore straordinario e plenipotenziario presso la Corte di S. Giacomo, e S. M. il Re del Regno unito della Granbretagna e Irlanda e dei Dominii britannici di oltre mare e imperatore delle Indie, l'onorevolissimo James Ramsay Macdonald, membro della Camera dei Comuni, suo Presidente del Consiglio e principale segretario di Stato per gli Affari Esteri. Avendo scambiato i loro rispettivi pieni poteri, trovati in buona e debita forma, i due plenipoteziari hanno convenuto quanto segue:

I confini

Art. 1. S. M. Britannica in suo nome e per suo conto e, in virtù del suo protettorato su Zanzibar, in nome e per conto di S. A. il Sultano di Zanzibar, per quanto può riguardare quest'ultimo, trasferisce a S. M. il Re d'Italia tutti i diritti e titoli su quella parte del territorio africano situata fra l'attuale colonia italiana della Somalia meridionale ed una nuova linea di frontiera, che sarà determinata come segue: Dalla confluenza dei fiumi Ganale e Dana, risalendo il corso del Daua fino al punto sud della piccola turba meridionale del detto fiume, in vicinanza di Malcà-Re; quindi, in direzione sud-ovest, in linea retta, fino al centro dello stagno di Dumasa, quindi, in direzione sud-ovest, in linea retta, verso Iella Kalla (che rimane in territorio britannico) fino a quel meridiano est di Greenwigh, che lascierà in territorio italiano il pozzo di El Beru; quindi, lungo lo stesso meridiano, al sud, fino a raggiungere il limite fra le province del Giuban e del Tanaland, quindi, lungo tale limite provinciale, fino a un punto direttamente al nord del punto sulla costa direttamente a ovest della più meridionale delle quattro isolette, nella immediata vicinanza di Ras Kiambone (Dik Es Head); quindi direttamente a sud di tale punto, sulla costa Ras Kiambone (Dik Es Head) e le quattro isolette summenzionate, rimarranno nel territorio da trasferirsi all'Italia.

Nel caso tuttavia che la commissione di cui all'art. 12 della presente convenzione trovasse che il pozzo di El Beru non contiene acqua sufficiente o conveniente per il mantenimento in quel punto d'un posto di frontiera italiano, la linea di confine, come tra El Beru ed Hilla Kalla, sarà tracciata dalla commissione stessa in modo da includere nel territorio italiano il vicino pozzo di El Shama.

Art. 2. La suddetta frontiera sulla carta allegata alla presente convenzione, e tutti i riferimenti alla suddetta descrizione, si trovano sulla medesima carta. In caso di divergenza fra il testo e la carta, il testo avrà la prevalenza.

Art. 3. Il Governo italiano consente ad abrogare il Trattato di commercio fra l'Italia e lo Zanzibar del 23 maggio 1885. In conformità delle disposizioni della Convenzione di S. Germano del 10 settembre 1919, i sudditi italiani del protettorato di Zanzibar godranno gli stessi diritti e privilegi e avranno lo stesso trattamento dei sudditi britannici.

L'indennizzo

Art. 4. Il Governo italiano, indennizzerà il Governo di S. A. il Sultano di Zanzibar di ogni perdita di reddito netto derivante dal presente trasferimento di territorio e pagherà al Sultano stesso, a titolo di indennità, che non dovrà in alcun modo rappresentare un tributo implicante sopravvivenza di sovranità, la somma annuale di lire st. mille, che costituisce la quota personale dell'annualità che è stata pagata dal Governo britannico al Governo di Zanzibar. Il Governo italiano avrà facoltà di liberarsi in qualunque momento degli obblighi assunti nel precedente paragrafo mediante il versamento di una somma complessiva di 25.000 lire sterline al Governo di S. A. il Sultano di Zanzibar.

Art. 5. Se il Governo italiano desiderasse in qualunque tempo di abbandonare in parte il territorio come sopra trasferitogli, esso Governo s'impegna ad offrirlo al Governo britannico a eque condizioni. Nel caso di divergenze tra i due Governi circa le condizioni di tale trasferimento, la questione sarà deferita all'arbitrato conformemente a una procedura che il Consiglio della Società delle Nazioni potrà stabilire.

Problemi di sudditanza

Art. 6. I sudditi britannici, eccetto quelle persone che sono divenute tali con l'annessione della colonia del Kenya, ordinariamente residenti al momento dell'entrata in vigore della presente convenzione nel territorio trasferito, di cui all'art. 1, conserveranno la loro nazionalità britannica, senza essere costretti a ritirarsi dal detto territorio o ad abbandonare le loro proprietà, a meno che, nei sei mesi dall'entrata in vigore della presente convenzione, esse optino per la nazionalità italiana. Nel caso che essi opteranno per la nazionalità italiana o vorranno ritirarsi dal territorio trasferito, avranno facoltà di farlo nei dodici mesi dall'entrata in vigore della presente convenzione. I protetti britannici e i sudditi britannici che sono divenuti tali con l'annessione della colonia del Kenya, ordinariamente residenti nel territorio trasferito, acquieteranno la nazionalità italiana e cesseranno di essere rispettivamente protetti britannici e sudditi britannici. Tuttavia, purchè tali persone non siano somali nè appartengano alle razze indigene del territorio trasferito, esse avranno il diritto di conservare la loro nazionalità, a condizione che si ritirino dal territorio trasferito nei dodici mesi dall'entrata in vigore della presente convenzione.

Lo stesso diritto è riconosciuto ad un certo numero di somali separati dalle loro famiglie dalla nuova frontiera, compatibilmente con le risorse dei pozzi e dei pascoli nel territorio definito nell'annesso al presente articolo e tenendo conto delle presenti e delle ragionevoli future esigenze delle tribù o frazioni di tribù già residenti nel suddetto territorio, purchè tali persone siano, individualmente registrate prima di essere autorizzate a passare in territorio britannico. La commissione di cui all'art. 12 della presente convenzione deciderà circa la sufficienza a tal riguardo dei detti pozzi e pascoli e circa il numero delle persone che potranno prevalersi di tale diritto. Le persone che si ritireranno dal territorio trasferito, secondo le disposizioni del presente articolo, saranno autorizzate a portare seco la loro proprietà mobiliare di qualsiasi specie, senza pagamento di alcuna tassa di esportazione. Esse non saranno neanche soggette, riguardo a tale proprietà, ad alcuna tassa d'importazione nella colonia del Kenya. Esse avranno facoltà di conservare la loro proprietà immobiliari nel territorio trasferito.

Annesso: Il territorio situato tra una linea diretta dalle paludi del Lorian a Saddi, una linea diretta fino ad Elberu, quindi la linea descritta all'art. 1 da Elberu fino alla congiunzione della linea stessa con il confine tra il Tanaland ed il Giubaland, ed una linea diretta dalla congiunzione suddetta fino alle paludi del Lorian.

Pascoli e proprietà

Art. 7. Tutte le concessioni o diritti di proprietà nel suddetto territorio che sono stati riconosciuti validi dal precedente Governo e sono posseduti da privati o da associazioni, alla data del trasferimento del territorio stesso, saranno riconosciuti validi dal Governo italiano, al quale saranno trasferiti tutti i diritti e gli obblighi del precedente Governo nei riguardi delle dette concessioni. Rimane stabilito che le concessioni e i diritti di proprietà saranno esercitati in confronto delle leggi generali e dei regolamenti in vigore nella colonia Eritrea della Somalia meridionale, e che il Governo italiano potrà imporre al concessionari e proprietari tutte le necessarie limitazioni per le esecuzioni di lavori di utilità pubblica, accordando alle suddette persone gli stessi compensi o indennità a cui avrebbero diritto i sudditi italiani in caso analogo.

Art. 8. Tutti i trattati, convenzioni ed accordi tra il Governo di S. M. Britannica ed il Governo di S. M. il Re d'Italia applicabili alla colonia italiana della Somalia e attualmente in vigore, saranno estesi al territorio ora trasferito, in conformità della presente convenzione.

Art. 9. I due Governi si impegnano a far cessare rispettivamente di impedire l'emigrazione di somali ed altri indigeni attraverso la frontiera stabilita dall'art. 1 della presente convenzione. Se tuttavia le indagini della Commissione di cui all'art. 12 della presente convenzione dimostreranno che in vicinanza del settore della nuova frontiera da El Beru, al confine Giuba-land-Tanaland esiste una deficienza di pascoli per le tribù situate entro il confine italiano, e se tali indagini dimostreranno che durante la stagione delle pioggie vi è oltre il confine britannico del detto settore e nella regione limitata all'est della nuova frontiera e all'ovet della linea Doochi Riba el Tulli-la, Cala-Toor, Guda-Rama, Guda più pascolo utile di quello che è necessario per le tribù in territorio britannico, in tal caso la Commissione stessa avrà potere di decidere che, per un certo periodo non minore di cinque anni, i somali o altri indigeni del territorio trasferito, potranno, durante la stagione delle pioggie, passare in quei luoghi oltre la frontiera, fino a quella distanza e in quel numero che la Commissione potrà stabilire, rimanendo inteso che, in nessun caso, tali somali o indigeni potranno essere autorizzati a passare all'ovest della linea Doochi-Riba el Tulli-la, Cala-Toor-Guda-Rama-Guda. Le decisioni della Commissione saranno messe in esecuzione dalle autorità competenti, e alla fine del periodo stabilito, la situazione sarà riesaminata con spirito amichevole al lume dell'esperienza acquistata e secondo le esigenze, in quel tempo, delle tribù in territorio britannico.

Procedura di consegna

Art. 10. I due Governi prenderanno gli accordi necessari nei riguardi delle speciali condizioni di tempo e di luogo per l'evacuazione delle truppe britanniche dal territorio trasferito e per l'entrata delle truppe italiane. Essi Governi stabiliranno di accordo con le autorità locali le condizioni di trasferimento al Governo italiano degli edifici governativi esistenti nel territorio trasferito, e che il Governo italiano vorrà acquistare dal Governo britannico, nonchè le condizioni di acquisto delle installazioni radiotelegrafiche a Kisimajo. Il Governo italiano conviene di rispettare i diritti dei pensionati sudanesi restanti a Jomte, in conformità delle leggi generali e dei regolamenti della Colonia italiana della Somalia meridionale, e di prendere provvedimenti per la manutenzione del cimitero di Kisimajo e del monumento commemorativo di Jenner.

Art. 11. I due Governi convengono di consultarsi per concretare e mettere in vigore provvedimenti reciproci per il controllo dell'illecito traffico dell'avorio attraverso la frontiera stabilita dall'art. 1 della presente convenzione.

Art. 12. Il modo di esecuzione della presente convenzione sarà stabilito sui luoghi da una commissione composta di funzionari italiani e britannici, nominati a tale scopo dai due Governi.

Fino a quando l'intera frontiera non sarà stata tracciata con accurata ispezione, i funzionari suddetti avranno facoltà di decidere, purchè si possa raggiungere un accordo, a quale dei due Governi saranno attribuiti i posti d'acqua di importanza locale, situati presso il confine di cui all'art. 1 della presente convenzione. Nel caso che non fosse possibile raggiungere un accordo, i punti contenziosi saranno stabiliti da una accurata ispezione in conformità della linea tracciata dall'art. 1 della presente convenzione. La presente convenzione sarà ratificata e le ratifiche saranno scambiate al più presto possibile in Londra.

In fede di quanto sopra, i sottoscritti hanno firmato la presente convenzione e vi hanno apposto i loro sigilli. Fatto in duplice esemplare a Londra il 15 luglio 1924».

L'improvvisa morte del conte Giorgio Calvi di Bergolo

TORINO, 23

La famiglia Calvi di Bergolo è stata colpita ieri da un grave lutto: la morte del conte Giorgio, padre del capitano Carlo e quindi suocero di S. A. la Principessa Jolanda.

Il conte Giorgio Calvi, com'era sua consuetudine, era uscito ieri mattina per una passeggiata a cavallo ed appariva in perfetta salute e di eccellente umore. Verso le ore 11 ritornò a villa S. Severino sul corso Moncalieri e si recò nella sua camera per mutarsi d'abito, ma d'improvviso fu colpito da malore e chiamò i famigliari. La contessa accorse premurosa e fece immediatamente chiamare un medico; ma pochi istanti dopo il conte era già spirato! Era stato colpito da una sincope cardiaca. La constatazione fu fatta dal prof. Grüner.

La contessa Calvi, facendo forza al suo dolore, telefonò personalmente a Sant'Anna di Valdieri per comunicare la tristissima notizia alla Regina ed alla Principessa Jolanda, che si trova colà a villeggiare.

La Principessa Jolanda ed il marito sono immediatamente venuti a Torino, dove si trovano anche gli altri figli dei conti Calvi.

Come è noto il conte Giorgio era stato ministro plenipotenziario ad Atene e, in seguito, aveva coperto tale carica a Copenhagen, in Danimarca. Soltanto una decina di anni fa egli aveva chiesto il suo collocamento a riposo ed era tornato a stabilirsi a Torino, nella villa S. Severino.

Migliorata situazione nel Brasile

ROMA, 23

Dal Ministero degli Affari Esteri del suo Governo, l'Ambasciata del Brasile ha ricevuto il seguente telegramma: «Comunicato delle ore 23, del giorno 21: Le nostre truppe continuano ad avanzare progressivamente. Alla loro marcia i ribelli hanno opposto debole resistenza. Il movimento delle nostre truppe si compie con assoluta regolarità e si propone di evitare pregiudizi materiali.

La visita del Principe ereditario

«A causa della situazione — scrive il *Giornale d'Italia* — il Principe ereditario, che avrebbe dovuto essere il 28 corr. a Rio de Janeiro, modificherà l'itinerario del suo viaggio per recarsi a Bahia. Ciò serve a dimostrare che una grande tranquillità regna nello Stato brasiliano eccetto nella città di S. Paolo. Il Principe si recherà poi in Argentina e da qui, nel mese di settembre, ripartirebbe per il Brasile, dove sosterebbe qualche tempo.

L'on. Locatelli parte oggi

per il volo transoceanico

ROMA, 23

Domattina l'aviatore on. Locatelli partirà, con l'apparecchio che avrebbe dovuto servire per la spedizione polare, da Marina di Pisa diretto a Parigi e Londra per tentare il volo transoceanico fino a New York. L'equipaggio è composto del tenente pilota Crosia, del tenente di vascello Marescalchi, dei motoristi Braccini e Calcinelli. L'itinerario per il volo transoceanico è lo stesso seguito dagli aviatori americani.

Negli ambienti dell'areonautica nazionale è vivissimo l'entusiasmo per la grande prova che gli eroici aviatori si apprestano ad affrontare, anche perchè l'on. Locatelli si è accinto al volo transoceanico per avere il modo di constatare, specie sul percorso dalle isole Faroer alla Groenlandia, quali sono le necessità che incombono per la organizzazione di un grande volo di esplorazione al polo.

Il commissario dell'Areonautica S. E. Bonzani ha fatto pervenire all'on. Locatelli la seguente lettera: «Ragioni inderogabili di ufficio mi impediscono di presenziare alla partenza per il volo transoceanico. Dò incarico pertanto al comandante di stormo cav. Amani di portare a Lei, al pilota Crosia, al tenente di vascello Marescalchi, ai motoristi Braccini e Calcinelli il mio augurio felicissimo e l'assicurazione della mia ferma certezza nella riuscita della bella impresa cui Lei e l'equipaggio che l'accompagna si accingono con sicura fede e ferreo valore. Il pensiero di tutti i piloti d'Italia unito al pensiero e all'augurio del popolo tutto li segue e li incita a portare sulle terre straniere su cui sorvoleranno, una nuova sensazione della nostra forza crescente. Portino ai nostri connazionali trasmigrati oltre Oceano, la visione reale delle nostre ali rinate e vittoriose, portino nel loro petto temprato al pericolo, la fiamma inestinguibile dell'amore di patria che li spinge al successo».

Nuova vittoria italiana alle Olimpiadi

PARIGI, 23

Le gare di atletica, svoltesi oggi alle Olimpiadi, hanno dato i seguenti risultati: 1) Galimberti (italiano), che è proclamato campione mondiale dei pesi medii; 10) Pigoli (italiano); 14) Pucci (italiano).

Il torneo scacchistico

E' terminato il torneo internazionale scacchistico indetto in occasione della VIII Olimpiade, a cui hanno preso parte campioni di 10 nazioni, che durante dieci giorni si sono accanitamente disputata la vittoria.

Ecco il risultato:

1) Czeco-Slovacchia, con punti 31; 2) Ungheria, con punti 30; 3) Svizzera, con punti 29; 4) Argentina e Lettonia, con punti 27½; 5) Italia, con punti 26½; 6) Francia e Polonia, con punti 25½; 7) Belgio, con punti 24; 8) Spagna, con punti 19; 9) Olanda e Rumenia, con punti 18½.

Il successo della squadra rappresentativa italiana in questo formidabile incontro è tanto più notevole inquantochè fino a oggi gli stranieri ci hanno considerato «quantité négligeable» nel campo di questo difficile e intellettuale sport. L'ottava Olimpiade invece attesta che passi giganteschi sono stati fatti dai dilettanti italiani, i quali si avviano a riconquistare il primato da secoli perduto.

La nostra rappresentanza era costituita dai sigg. marchese Stefano Rosselli del Turco, avv. Giovanni Cenni, comm. ing. Luigi Miliani e sig. Massimo Romih, che tutti si comportarono onorevolmente. Favorevole in ispecie ai nostri colori il risultato del secondo torneo sussidiario per la classifica delle nazioni, nel quale, su 45 competitori, l'avv. Cenni si classificò al secondo posto con 6 punti su 8 partite e il comm. Miliani al quinto posto «ex aequo». Nella classifica individuale, il campionato del mondo è stato vinto dal lettone sig. Mattison.

Il ciclismo

Il concorso olimpionico ciclistico su strada per dilettanti, su un percorso di 188 chilometri, ha dato luogo ad una magnifica lotta, specialmente per la classifica delle squadre. Il percorso, molto duro, ha messo in valore la valentia di tutti i concorrenti. Hanno partecipato alla lotta 14 nazioni e dei 70 partenti non se ne sono ritirati che 10. La vittoria è toccata al francese Blanchennet, che ha realizzato il miglior tempo della giornata, coprendo il percorso in ore 6.20'48'', alla media di 29.622; 2) Belgio, 3) Francia, 4) Svizzera, 5) Belgio, 6) Svezia, 12) Bresciani in ore 6.41'39'', 15) Negrini in ore 6.48'17'', 19) Ciaccheri in ore 6.53'24'' e due quinti, 20) Magnotti in ore 6.53'35''.

Ecco la classifica ufficiale per squadre: 1) Francia, in ore 19.30'14''; 2) Belgio, in ore 19.46'53''; 3) Svezia, in ore 19.59'41''; 4) Svizzera, in ore 20.11'15''; 5) Italia, in ore 20.25'21''.

Un incidente aviatorio in Val Canale

UDINE, 23

Giunge notizia da Camporosso in Val di Canale, di un incidente aviatorio colà avvenuto stamane.

Dal campo di Campoformido, vicino a Udine, partivano gli aviatori tenente Vincenzo Tabucchini e serg. magg. Silvio Garzotto, con un apparecchio in ricognizione. Durante il volo il motore cominciò a picchiare, e mentre i due aviatori cercavano un luogo di atterramento, la macchina cessò di funzionare e l'apparecchio cadde sopra una altura. Accorsi gli abitanti dei paesi vicini, i due aviatori furono estratti feriti, fortunatamente in modo leggero.

Ladro che lancia un bambino dalla finestra

UDINE, 22

Un grave fatto è avvenuto ieri mattina in via Gorizia. Quivi si sta costruendo una casa. Il bambino Alfredo Candolin di Bortolo, da Venzone, veniva inviato a prendere alcuni utensili dimenticati da un operaio al secondo piano della casa. Egli vi si recò, ma trovò un individuo mascherato intento a rubare. Lo sconosciuto afferrò il ragazzetto alla vita e lo gettò fuori della finestra, dandosi quindi alla fuga.

Per fortuna il Candolin cadde in una fossa di calcina dalla quale fu poi estratto incolume.

Le ultime ore di Ciaruga

e del suo degno compagno Prpic

ZAGABRIA, 23

La *Riec* riceve da Osijek (Esseg) la seguente notizia:

«Il giudice istruttore del tribunale di Osijek ha fatto tradurre nel suo ufficio Jovo Ciaruga e Paolo Prpic il «Grande» (i due famosi briganti candidati alla forca) per consegnare loro alcune lettere dei parenti.

Quando Prpic vide Ciaruga: — «O mio Jovo, mio povero Jovo! — esclamò — come sei mutato! Non sei più che un'ombra! Tu credevi che tutte le tue gesta non fossero che romanzi, avventure di eroi medioevali e che il tuo nome sarebbe rimasto immortale. Ti credevi invincibile, inafferrabile, indomabile e invulnerabile e invece!... Guarda un po' in che stato sei ridotto! Sei un cencio, un fantasma! Quando ti impiccheranno non impiccheranno più Jovo Ciaruga, il fiero, l'indomabile, ma un uomo morto».

Lessero tutti e due le lettere dei parenti scrollando il capo.

— Chiacchiere — disse Prpic. — Perchè ci scrivono? Non siamo più di questo mondo, noi!

Il padre di Prpic mandò una supplica al presidente del Senato pregandolo perchè gli faccia avere un biglietto ferroviario a prezzo ridotto, perchè desidera di vedere suo figlio quando verrà impiccato.

Il padre e la madre di Prpic scrivono che dei loro dodici figli Paolo era il beniamino.

Una vittima del temporale di ieri a Gorizia

GORIZIA, 23

Oggi, nel pomeriggio, durante il fortunale che si abbattè per pochi istanti sulla nostra città o campagne contermini, avvenne in via Vogel, una grave disgrazia in cui rimase vittima il giovane Enrico Oberwalder, di anni 16, abitante in quella via al n. 27. Stava il giovanotto per ripararsi dalla pioggia e dal vento frammisti a tempesta, quando per la violenza del vento, una parte di un muro di cinta crollò, sotterrando il povero giovane che rimase colpito gravemente alla testa e in altre parti del corpo. Soccorso urgentemente da alcuni generosi abitanti di quel rione, fu tosto avvertita la Croce Verde che si recò sul posto, trasportando l'Oberwalder all'ospedale dei «Fatebenefratelli», dove giunse in gravissime condizioni avendo riportato gravi ferite alla testa.

La vendetta di un tradito a Capodistria

Spara cinque colpi di rivoltella contro la moglie

(Corte d'Assise di Pola)

POLA, 23

La sessione estiva d'Assise è stata aperta col dibattimento contro Giovanni Cociancig, di Giovanni, da Capodistria, d'anni 32, elettricista marittimo, accusato di tentato omicidio sulla persona della propria moglie Maria De Grassi.

La Corte è presieduta dal cav. Clarici, funga da P. M. il Procuratore generale del Re cav. Papio ed al banco della difesa siede l'avv. d'ufficio cav. Marotti.

La terribile vendetta

La sera del 25 febbraio 1923, il marittimo Giovanni Cociancig si presentava alle 19.30 nell'abitazione di sua moglie Maria De Grassi ed appena questa si mostrò all'uscio accorrendo alla chiamata del marito, questi le sparava a bruciapelo parecchie revoltellate. Mentre la donna cercava di sottrarsi all'aggressione nascondendosi sotto una tavola, il Cociancig veniva arrestato dai carabinieri, subito accorsi alle grida della De Grassi. Il Cociancig, che stava per andarsene, all'atto dell'arresto, aveva ancora la rivoltella in pugno. Tradotto in camera di sicurezza e interrogato, l'arrestato confessava ampiamente di aver sparato contro la moglie cinque colpi di rivoltella e si mostrava soddisfatto nella certezza di averla uccisa.

Da quanto si potè stabilire, l'attentato avvenne in seguito alla constatazione da parte del Cociancig che la moglie aveva degli amanti, tra cui certi Sivitz, Riosa, Bordon, Giorgini ed altri, persone che furono spesso la causa di litigi e dell'abbandono del tetto coniugale da parte del marito tradito.

Nel mese di febbraio, il Cociancig aveva mandato a casa della De Grassi due amici, tali Bertelich e Depangher, i quali dovevano farsi consegnare da sua moglie della biancheria ed alcuni vestiti. La donna, con lo scopo evidente di prendersi giuoco del marito, legò la biancheria in un sacco sporco di carbone, però si rifiutò di mandargli i vestiti dichiarando di non averne. Tutti i passi fatti dal Cociancig — doveva partire per l'America — per ottenere i vestiti, tanto presso i carabinieri, quanto presso la Pretura e le Guardie municipali, furono vani. Da ciò l'accanimento dell'accusato che lo condusse all'atto di vendetta.

Il costituto dell'accusato

Giovanni Cociancig, un giovane di statura piuttosto alta e dallo sguardo nervoso, che spesso si posa sulla folla che si accalca nella sala, ad analoga domanda del presidente, racconta di essersi ammogliato ancora nel 1913. Visse per qualche tempo con la moglie presso i propri genitori, ma poi, seguendo il desiderio della De Grassi, si procurò un quartiere presso certa Domenica Apollonio, che, un bel giorno essendo venuta a diverbio con la moglie, gli raccontò che questa lo tradiva. La De Grassi, però, lo convinse con belle parole che si trattava di una calunnia. Circa un anno dopo, la moglie gli disse un giorno mentre stava sgridando il figlio: «Lassilo! Questo no xe tuo fio.» Ma anche questa volta la De Grassi seppe convincere il marito che egli non aveva compreso bene e la calma ritornò in famiglia, che per qualche tempo tirò avanti abbastanza tranquillamente.

L'accusato dice di non essere stato mai geloso, mentre sua moglie lo era. Entrò al servizio militare nel 1916 e per ben nove mesi non ebbe notizie da casa. Un giorno seppe da un amico che la moglie frequentava cattive compagnie e specialmente il Sivitz. Ottenuta una licenza, si recò a Capodistria, dove seppe delle scappate della De Grassi da parte del proprio figlio.

Anche dopo la guerra la moglie continuò nel suo deplorevole metodo di vita, tanto che un giorno dovette sentire dalla bocca della suocera di certo Vittorio Riosa: «Cossa ti fa a posta, no ti sa che mio genero va a dormir ogni sera con tua moglie?»

Stanco di essere lo zimbello di tutti, si recò a Torino, dove trovò lavoro. Vi rimase però poco essendo stato convinto dalla propria madre a far ritorno a Capodistria ed a riunirsi con la moglie, che, presso l'avv. Ponis, promise di diventare madre e sposa esemplare.

Ma, poco tempo dopo, mentre si trovava sul piroscafo «Gablonz», ottenuta una breve licenza, andò una sera, verso le 22, a Capodistria, dove seppe che la moglie se la intendeva con certo Giorgini, presso il quale si trovava anche al momento del suo arrivo a Capodistria. Difatti aveva lasciato, incustodito, il bambino a casa. Quando, verso le 2.30, rincasò, disse di essere stata al lavoro presso un'amica! L'accusato aggiunge: «Mi dovevo creder tutto, e intanto ela la me li faseva longhi.»

Il giorno 13 febbraio, il padre dell'imputato lo chiamò a casa per dirgli che certo Voltolina gli aveva dichiarato di aver avuto relazioni con la De Grassi. Il Voltolina mantenne la sua dichiarazione anche in presenza della moglie dell'accusato con le parole: «Cossa ti vol, Maria, xe inutile che neghemo!» Allora il Cociancig decise di abbandonarla definitivamente. Tentò, ma invano, di ottenere la separazione legale e seppe poi anche che la moglie di certo Bordon teneva una lettera compromettente la De Grassi.

L'imputato racconta quindi come avvenne il fatto, i cui particolari si coprono con quelli contenuti nell'atto di accusa. Dice di essersi trovato, al momento che sparò, in uno stato di esaltazione. Ricorda di aver detto quando venne arrestato: «Se la xe morta, meo per mi e per la mia famiglia». Il Cociancig contesta al presidente di essere dedito al vino e di aver trascurato la famiglia. Si recò il giorno critico a casa non per uccidere la moglie, ma per prendere i propri vestiti. Sua moglie era gelosa perchè egli le aveva detto che durante i lunghi viaggi che faceva non poteva stare senza donne.

Innocente come una... colomba

E' la volta di Maria Cociancig nata De Grassi, di 31 anni, da Isola, madre di due figli, che viene interrogata in qualità di teste. Attualmente è ricoverata nella Casa di ricovero di Capodistria assieme ai suoi bambini.

Parla con spigliatezza e nega assolutamente di essere una moglie infedele. Sostiene che fu perseguitata e maltrattata dal marito perchè geloso ed istigato dai parenti. Aggiunge che era spesso ubriaco e che manteneva relazioni con diverse donne. Frequentava sempre la «Trincea», un'osteria così denominata, e pretendeva di mettere ad uno dei suoi figli il nome di Lenin. Suo marito era geloso per colpa degli altri che cercavano con ogni mezzo di riempirgli la testa, ma lei si è comportata sempre onestamente.

All'accenno del presidente, che ci sono però parecchi uomini che sostengono l'opposto, la teste osserva: «Tuti i xe contro de mi e d'acordo coi parenti de mio marì. Dopo che 'l Voltolina me ga calunià lu el me ga abandonà».

Viene quindi a parlare del fatto. Ammette d'aver mandato al marito la biancheria nel sacco del carbone per fargli dispetto. Non consegnò agli amici del Cociancig i vestiti perchè con essi voleva fare dei vestitini per i figli. Quando suo marito picchiò alla porta lei si trovava in casa con un uomo che era venuto in casa a prendere degli ordigni. Appena aprì l'uscio il Cociancig le sparò contro prima un colpo e poi altri. L'ultimo tiro lo fece quando lei si trovava sotto la tavola e lo accompagnò con le parole: «Adesso ti sta ben!».

A domanda del presidente, la De Grassi sostiene che suo marito le sparò contro senza averle detto prima una sola parola. Lei invece implorava pietà gridando: «Lassime, vigliaco, per i fioi!».

A questo punto il procuratore generale chiede alla teste alcune informazioni su certe relazioni che l'imputato avrebbe avuto con la propria sorella.

La teste dice che il cognato era geloso di lui.

Essendo questa parte dell'esame di carattere delicato, il procuratore generale chiede che la teste venga esaminata con esclusione del pubblico, ed il presidente accoglie la proposta ed ordina lo sgombero degli spazi destinati al pubblico.

Le altre testimonianze

Riammesso l'uditorio, viene sentito Antonio Micaz, colui che fu in casa della De Grassi quando si presentò il di lei marito. Vi era andato per prendersi gli ordigni con cui aveva regolato un pergolato della casa abitata dalla De Grassi. Mentre stava per andarsene udì prima picchiare e poi una voce che, alla domanda della donna per sapere chi fosse, rispose: «Mi». Quando la De Grassi aprì la porta egli vide un giovane che le domandò dei vestiti. Ad una risposta negativa della donna il giovane sparò.

— E lei? — gli chiede il Presidente.

— Mi, carigo de paura, ghe la go dada.

Il Presidente osserva al teste che la sua deposizione non concorda con quella fatta al giudice istruttore. Allora egli avrebbe detto che il Cociancig sparò senza aver pronunciato parola. Il Procuratore generale minaccia il teste di chiedere la sua incriminazione, ma questi sostiene di aver inteso benissimo come l'accusato avesse domandato i vestiti. Nega di aver parlato del processo con i parenti del Cociancig dopo il suo arresto.

Viene quindi sentita la signora Domenica Apollonio, la vecchia padrona di casa della De Grassi, che però non porta alcun particolare degno di nota essendo di corta memoria.

Il signor Eugenio Brach, commissario delle guardie municipali, racconta delle pratiche da lui fatte per ritirare i vestiti dell'imputato, che il giorno del fatto era molto irrequieto.

Il capitano Angelo Basilisco, della «Capodistriana», vide entrare il Cociancig nella casa abitata dalla moglie ed udì, dopo un breve alterco, alcuni spari. Sul comportamento della De Grassi sa dire che durante il tempo della sua permanenza nella via S. Nicolò questa era diventata un vero lupanare. Egli stesso intese come scherzasse troppo liberamente con gli uomini.

Il barbiere Antonio Voltolina, di anni 29, da Capodistria, racconta che c'erano molte dicerie sul conto della De Grassi, per cui la tenne lontana da casa sua. Più tardi le si fece nuovamente amico e — dice il teste — «Stuziga, stuziga, l'omo casca sul'amo. E son cascà ben». Allude ad una malattia che dovrà portare seco per tutta la vita. Ammette di aver confermato in faccia all'imputato di aver avuto relazioni intime con sua moglie.

La De Grassi si protesta ancora una volta innocente e grida: «Domando una perizia, i vedarà che son sana; questa xe un'infamia!».

Il maresciallo dei carabinieri Tangari narra ciò che gli risultò dalle indagini e dice che l'accusato al momento dell'arresto era calmissimo e ragionava come se si fosse trattato di cosa che non lo riguardasse.

Nazario Grio vide, tre anni fa all'imbrunire, la Cociancig uscire dal prato Campo Marzio con un signore che teneva per mano un bambino.

Antonia Giorgini vide entrare il proprio marito nell'abitazione della Cociancig. Alle sue grida il marito ne uscì scusandosi di aver sbagliato la porta. Il giorno dopo la Cociancig le gettò dietro dell'olio caldo.

Angelo Riosa, negoziante, ammogliato, ammette di aver avuto tre anni fa, durante una passeggiata, dei rapporti intimi con la De Grassi. Con fare da ingenuo dice: «La iera legereta e go aprofità». Le sue relazioni durarono sei mesi.

La Cociancig protesta gridando: «Vigliaco; la suocera e tuti i ga combinà tuta sta comedia».

La sentenza

Dopo aver ascoltato l'ultimo teste, il Presidente cav. Clerici ha dato la parola al Procuratore del Re, che, con serrata arringa, ha messo in evidenza la colpabilità del Cociancig, proponendo tre quesiti ai giurati e chiedendo una severa condanna. Parlò infine l'avvocato difensore d'ufficio, che chiese l'assoluzione del suo raccomandato.

Finite le arringhe, i giurati si ritirarono e, dopo lunga delibera, ammisero la colpabilità dell'imputato nel reato di lesione corporale. In base al verdetto, la Corte ha condannato Giovanni Cociancig a un anno e quattro mesi di carcere, pena già scontata con il carcere preventivo.

COMUNICATI *)

Antonietta Lettich
Alessandrio Bartulich
(farmacista)
partecipano il loro matrimonio
Trieste-Lussingrande, 24 luglio 1924

Società di Navigazione
D. Tripcovich & C.i - Trieste
Espresso passeggieri
TRIESTE-VENEZIA
col piroscafo a turbine
"Venezia"
(Stagione 1.o giugno-30 settembre 1924)
PARTENZE:
da **TRIESTE** (molo Audace) alle ore 9
da **VENEZIA** (bacino S. Marco) alle 15
Tutti i giorni, comprese domeniche e feste
(A norma del regolamento d'esercizio)

DEUTSCHE ORIENT-LINIE
AMBURGO
Il piroscafo
"GOTENHOF"
è sotto carico per
ANVERSA
Il piroscafo
"OSTMARK"
arriverà domani ed assumerà merci per
Rotterdam ed Amburgo
Per prenotazioni rivolgersi agli agenti:
FRATELLI MATIEVICH & Co.
Via Sanità 10, I - Tel. 12-61

AVVISO D'ASTA
Il sottoscritto cede al miglior offerente i crediti tuttora esistenti di una Massa Concursuale. Le condizioni e la distinta dei crediti possono essere ispezionati nello studio del sottoscritto.
Offerte sino a tutto 30 corrente.
avv. dott. EMERICO PEPEU
Piazza S. Caterina 4, II p.

GABINETTO DENTISTICO
del **dott. Schäffer**, medico-dentista
specialista per le malattie della bocca
Riceve dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19
CORSO GARIBALDI 4, I p.

MALATTIE POLMONARI - ASMA BRONCHIALE
SCIATICA
DOTTOR E. BALLERO
Via S. Lazzaro 20/I dal 10 c. m., esclusa la domenica, dalle ore 9-12 e dalle 14-16

CALLISTA AUTORIZZATO
FRANCESCO PISON
Riceve: 8-10½, 14-15½, 17-19, domenica 10-12
A richiesta fa pure prestazioni a domicilio
TRIESTE
Via G. Gallina 5, I p., vicino piazza Goldoni

Il prof. Oblath
è ritornato
via G. Rossini N.ro 26

FERR. ZANIER
DENTISTA
RICEVE GIORNALMENTE:
(orario estivo) dalle ore 15 alle 18
VIA VIN. BELLINI 9, II.

Dr. de NICOLA
Malattie veneree e cutanee
APPLICAZIONI DI DIATERMIA
DEPILAZIONE «SISTEMA EITNER»
Corso Vittorio Emanuele III N. 41 - Telefono 13-[illegible]
Riceve nelle ore [illegible]-9.30, 11-14 e 18-19
SALE D'ASPETTO SEPARATE

LEZIONI LINGUE
TARIFFA ESTIVA
alla
BERLITZ SCHOOL
Via Torrebianca, 21
TRIESTE

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Informazioni, preventivi ed abbonamenti per la reclame del «Piccolo», si ricevono piazza Goldoni 1, presso l'Ufficio dell'Unione Pubblicità Italiana

CRONACA DELLA CITTÀ

Un giusto provvedimento

E' non poco diffusa la offerta di studi e in genere di lavori a coloro che non hanno la necessaria capacità o volontà di compierli, per dare ad essi il modo di conseguire, sulla presentazione di tali titoli come propri, il rilascio di lauree, diplomi o patenti, ovvero l'abilitazione all'insegnamento o all'esercizio di una professione, od il conferimento di uffici, impieghi o dignità, da parte delle autorità pubbliche. All'offerta fatta a scopo di lucro e non di rado organizzata come speculazione abituale, fa talora riscontro la semplice cessione amichevole di detti studi o lavori; e se quest'ultima ipotesi è senza dubbio meno offensiva del sentimento della pubblica moralità, non è meno grave l'effetto, che ne deriva spesso volte, che cioè l'aspirante riesca, con tale inganno, a sorprendere la pubblica autorità ed a carpire attributi immeritati.

Molte volte il tentativo dell'inganno verso l'organo pubblico è fatto, dall'aspirante, senza alcuna connessione con la prestazione dell'opera altrui, offerta o richiesta, ma semplicemente col riprodurre di propria iniziativa, o nella materialità integrale o nella sostanza, il prodotto dell'attività intellettuale di altri, presentandolo come lavoro proprio. In ogni caso però si prospettano e si verificano ipotesi di fatto che configurano gravi lesioni oltre che della moralità, anche della pubblica fede.

Per redimere tali abusi l'on. Oviglio ha testè ripresentato al Senato un disegno, del quale sarà interessante dare notizia.

La relazione che precede il decreto osserva che «nella civile convivenza è principio fondamentale che le lauree e i titoli o gradi scolastici od accademici, le abilitazioni all'insegnamento od all'esercizio delle professioni e così pure gli impieghi o le dignità pubbliche siano conferiti a coloro che dimostrino di possedere effettivamente i requisiti di merito necessari; e sull'attuazione pratica di tale principio riposa la fiducia che si ripone nei pubblici concorsi ed esami da chi vi prende parte quanto dai terzi in rapporto ai quali ha occasione di esplicarsi la attività di coloro che conseguirono i titoli, le abilitazioni, gli impieghi. Ogni deviazione dall'attuazione di codesto principio, specie se prodotta da frode, mentre costituisce un inganno per la pubblica autorità, si risolve in un danno pubblico e privato perchè offende la fede pubblica sulla quale si fondano atti di organi pubblici e si costituiscono rapporti e situazioni di diritto. Ne è quindi leso lo stesso ordinamento giuridico, a cui tutela si impone la repressione di simili fatti, riprovevoli moralmente e socialmente dannosi.

La figura del reato

Talora si è ritenuto dalla giurisprudenza che il fatto rientrasse nella figura di reato prevista dall'articolo 292 del codice penale e per la quale è punito colui che, al fine di indurre in errore l'autorità, presenti ad essa un atto, un attestato o certificato vero, attribuendolo falsamente a sè o ad altri; e a sostegno di simile opinione sta la considerazione che lo studio o il lavoro costituisce uno degli atti del procedimento amministrativo che si chiude col conferimento del titolo, grado od attributo che il candidato aspira a conseguire. Ma l'opinione non fu accolta dalla Corte suprema, la quale ha invece affermato che l'attribuzione a sè del lavoro altrui può costituire soltanto una lesione del diritto di autore e dare perciò luogo all'azione penale stabilita dalla relativa legge. Del resto, a confermare la inapplicabilità alla specie, del ricordato articolo 292, potrebbe osservarsi, come da taluno è appunto stato rilevato, che uno studio o un lavoro scientifico o tecnico non può veramente considerarsi un atto, poichè tale denominazione è da ascrivere soltanto allo scritto che ha lo scopo di accertare negozi o fatti giuridici e che contiene il riferimento esplicito ad essi o segni tali da potersi attribuire a una persona.

Certo è che il fatto di cui è cenno non trova una previsione chiara e precisa nella legge penale, nè può ricevere la sanzione da altra figura di reato affine poichè l'indole della materia respinge, per i principi generali d'interpretazione, applicazioni analogiche.

E' parso pertanto necessario all'on. Oviglio dichiarare esplicitamente che codesto fatto costituisce reato e sono del pari delittuose le manifestazioni di attività ad esso coordinate e cospiranti allo stesso fine.

L'articolo 1 contempla la figura tipica del reato, consistente nella presentazione, come proprie di dissertazioni, studi, pubblicazioni, progetti tecnici ed in generale lavori altrui, in esami o concorsi, prescritti o richiesti da autorità o da amministrazioni pubbliche per il conferimento di lauree o di ogni altro grado o titolo scolastico o accademico, per l'abilitazione all'insegnamento o all'esercizio di una professione o per il rilascio di diplomi o patenti. Il coordinamento poi col successivo articolo 3 contempla la nozione del reato, estendendola all'ipotesi che gli studi o i lavori siano presentati per ottenere il conferimento di pubblici uffici, impieghi, titoli, dignità, qualità od insegne onorifiche, anche se non sia richiesto l'esame o il concorso. Invero la circostanza che il conferimento possa prescindere da esami o da concorsi non toglie che la esibizione di lavori o studi, da altri compiuti, sia diretta ad influire sulla relativa determinazione della pubblica autorità, traendola in inganno sul presupposto che l'aspirante abbia requisiti personali in realtà non posseduti, onde si verificano, anche nell'ipotesi che il conferimento non sia vincolato da determinate formalità di prove di merito, quegli elementi che esigono la repressione e punizione del fatto.

Quando si perfeziona

Il reato, siccome diretto contro la fede pubblica, è in sè perfetto nel momento stesso in cui il lavoro altrui sia esibito, come proprio, all'organo pubblico, poichè è già consumato con ciò l'attentato alla fiducia pubblica anche se l'autorità non ne sia stata effettivamente tratta in inganno ovvero non abbia per qualsiasi motivo conferito l'attributo o il titolo. E la pena è fissata in una misura alquanto superiore a quella stabilita dal delitto affine, previsto nell'articolo 292 del codice penale, poichè la qualifica dell'intento speciale al quale il fatto è rivolto, con le conseguenze gravi che ne possono derivare, rende il fatto stesso socialmente più pericoloso. In relazione poi al momento di consumazione del delitto, si considera il raggiungimento dello scopo come un'aggravante del reato, e quindi della pena (articolo 1 capoverso).

L'articolo 3, completato col richiamo contenuto nel successivo articolo, considera come delitto distinto, il fatto di eseguire o procurare studi o lavori per il conseguimento dgeli intenti indicati nelle disposizioni degli articoli 1 e 3. E' ovvio che se l'attività del terzo è, in un determinato caso, coordinata con quella dell'aspirante, in quanto si esplichi coll'apprestargli scientemente il mezzo di raggiungere uno scopo noto e prestabilito, si verifica in tale caso una forma di concorso nel reato e sono perciò applicabili le disposizioni degli articoli 1 e 3.

Ma se l'attività di chi appresta i lavori si estrinseca in modo affatto indipendente, o perchè il lavoro non sia dall'aspirante effettivamente presentato come proprio alla autorità pubblica, o perchè l'azione del terzo non sia legata con un rapporto di cosciente volontà al fatto dell'aspirante stesso e sia ad esempio connessa all'esercizio dell'attività di un intermediario che per speculazione faccia raccolta di studi o lavori per gli scopi suindicati, in questa ipotesi il fatto del terzo sarebbe del tutto distinto e separato e non troverebbe sanzione di sorta, onde la opportunità di prevedere il fatto stesso come delitto a sè. La pena applicabile è la medesima che reprime l'attentato alla fede pubblica che venga commesso dall'aspirante (art. 1 parte prima); e per quanto il fatto del terzo sia distinto da quello di costui, è sembrato di dover considerare come aggravante il conseguimento del fine che l'aspirante si sia proposto, poichè l'azione del terzo assume in tale ipotesi una maggiore dannosità sociale.

Aggravanti

La speciale figura di reato può assumere inoltre una particolare forma di gravità per gli atteggiamenti con cui si esplichi; e il disegno concreta questi atteggiamenti di maggiore pericolosità nel fine di lucro, che muova l'attività del terzo, o nell'abilità con la quale essa si manifesti: entrambe le circostanze sono considerate quali cause di aggravamento della pena (articolo 2 capoverso).

L'articolo 4 prevede a sua volta, quale reato a sè, il semplice fatto dell'offerta di studi o lavori per gli scopi più volte accennati, con qualsiasi forma e mezzo essa avvenga.

Presupposto della disposizione è che l'offerta non sia seguita da un accordo di volontà tra l'offerente e l'aspirante con l'effettiva presentazione dello studio all'autorità poichè si verificherebbe allora un concorso nel reato previsto dall'articolo 1 o dall'articolo 3 a seconda dell'intento cui l'interessato mira. L'offerta, invece, è prevista dalla disposizione quale fatto a sè stante; e come tale è colpita con una pena inferiore a quella che sarebbe applicabile al correo del delitto principale di esibizione dello studio all'autorità a termini degli articoli suindicati.

A parte è contemplata nel capoverso dell'articolo 4 la ipotesi di offerta fatta a mezzo della stampa ovvero in modo abituale, trattandosi di ipotesi di maggiore gravità la quale consiglia una più severa sanzione. Quanto al tipografo che abbia prestata la sua opera per l'offerta a mezzo della stampa, se l'intervento suo sia coordinato con la delittuosa attività altrui, è ovvio che ne condivide la responsabilità come correo; ma se esso fornisca semplicemente il mezzo di divulgazione senza dare altrui il suo concorso cosciente, al tipografo potrà imputarsi soltanto una mancanza di vigilanza, ossia una rseponsabilità attenuata in confronto dell'offerente.

Perciò il capoverso dell'articolo 4 commina al tipografo in siffatta ipotesi la sola multa, anzichè la pena restrittiva che è irrogata a chi fa l'offerta.

Resta poi sempre ferma la responsabilità del gerente, in base all'articolo 47 dell'Editto sulla stampa del 26 marzo 1848, per ogni delitto che sia commesso con le pubblicazioni fatte nel suo giornale.

Gli effetti della condanna

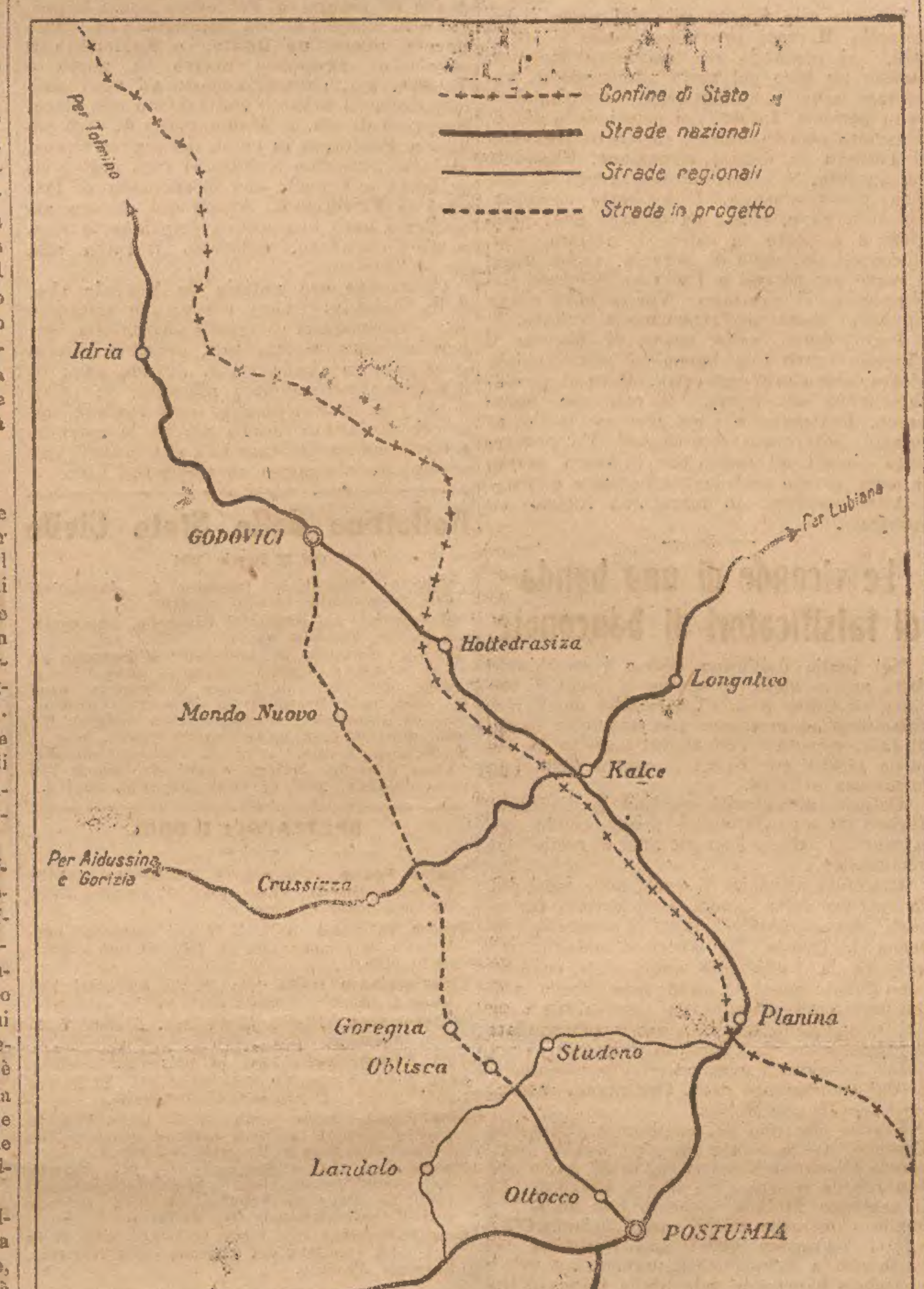
Infine l'articolo 5 del disegno si preoccupa di distruggere gli effetti giuridici che siano stati posti in essere come conseguenza del raggiro usato verso la pubblica autorità. Se questa, in base alla esibizione del titolo altrui, abbia rilasciato lauree, patenti o abilitazioni o conferito pubblici uffici, impieghi o dignità, non può evidentemente conservarsi efficacia giuridica ad un provvedimento che è frutto di una fraudolenta attività criminosa. Perciò anche quando la sentenza, pure riconoscendo la esistenza del fatto, dichiari che non si può procedere, ovvero pronunzi l'assoluzione dell'imputato per qualsiasi motivo (ad esempio per lo stato mentale di lui o per estinzione o prescrizione dell'azione penale) dovrà essere ordinata la cancellazione del provvedimento che sia effetto del reato commesso contro la pubblica fede a norma del disegno di legge; e all'uopo è stabilita dall'articolo 5, in quanto sia possibile, l'applicazione delle norme contenute nell'articolo 576 del codice di procedura penale per la cancellazione degli atti di cui sia riconosciuta la falsità. In qualunque ipotesi poi lo stesso articolo dispone che la sentenza dovrà ordinare l'annullamento o la sospensione della esecuzione dei provvedimenti nei quali sia stata ottenuta la emanazione nelle ipotesi previste dagli articoli 1 e 3, di modo che l'atto di volontà dell'autorità pubblica verrà senz'altro a cadere, perchè carpito con dolo.

Il disegno di legge, le cui disposizioni abbiamo brevemente illustrato e che tiene conto delle proposte e dei suggerimenti del Senato nella discussione avvenuta nella precedente legislatura, è rivolto a colmare una lacuna nella nostra legislazione penale, la quale pure contempla e colpisce fatti di minore gravità contro la pubblica fede. Esso completa adunque la previsione legislativa degli attentati contro il bene inestimabile della pubblica fiducia, sulla quale si asside la società giuridicamente organizzata.

Le Venezie e la Venezia Giulia

In un articolo riccamente annotato e documentato testè comparso sulla rivista «La Geografia», il chiarissimo prof. Matteo Bartoli condensa e delucida la sua nota tesi sui «nomi e confini delle Venezie». E' quasi superfluo ricordare che lo studiosissimo istriano si era opposto, per ragioni storiche e tradizionali, alla denominazione di Regione Giulia, che incominciava a prender corso, dopo essere stata escogitata a suo tempo nei nostri paesi, quando l'Austria proibiva che si parlasse di una «Venezia Giulia» per non dover ammettere che, attraverso la comunanza veneta, queste province appartenevano all'Italia. Oggi il prof. Bartoli mantiene la sua opinione: le regioni italiane sono foggiate nella storia sulle «regiones» dell'Impero Romano e sulle «provinciae» dell'Italia ecclesiastica, e sarebbe contrario alla tradizione dell'organismo nazionale il fabbricarne di nuove. Ma egli però anche ammette che non contrasti con lo sviluppo della storia e con le realtà del presente il distinguero delle «subregioni»: e difatti esse si sono distinte da sè, e una di queste, nel corpo della grande regione veneta, è precisamente la Venezia Giulia, mentre un'altra è la Venezia Tridentina. Sono aggruppamenti, per così dire, di secondo grado, ma dei quali egli accetta, come ormai è accettata da tutti, la consistenza, l'armoniosità e l'opportunità. Quanto al nome della regione veneta in generale, egli preferisce che la si chiami «Le Venezie»: nome certamente più esatto, e che include il concetto della molteplicità subregionale. «Il Veneto», come oggi si dice, è burocratica denominazione di origine austriaca. Le «Tre Venezie», o più semplicemente «Le Venezie», sono denominazione più viva. E ugualmente vivo e vitale egli considera, per la subregione nostra, il nome di Venezia Giulia, che infatti è entrato nell'uso comune ed è limpidissimo a tutti. Scarta «Regione Giulia», per le ragioni che si son dette; «le Giulie» gli pare equivoco, perchè già designa le nostre Alpi; la «Giulia» una novità, tutt'al più un'abbreviatura, da non paragonarsi con l'antico e vitale «Emilia». La sola tesi, fino a poco addietro disputata, era quella dell'inclusione del Friuli nel nesso nella Venezia Giulia. Vi era contrario il compianto on. Girardini, ma proprio nella questione della circoscrizione giudiziaria — nota il prof. Bartoli — cioè nel campo in cui era maggiormente autorevole, egli accettò la tesi triestina. E lo studioso istriano riconosce che questa ha ormai trionfato, con l'adesione di eminenti friulani, per i quali bastino i nomi onorati dello storico A. Lizier e del geografo O. Marinelli.

Per la strada di confine Idria-Postumia



Il Sindacato provinciale fascista degli ingegneri ha discusso ultimamente la questione della nuova strada di confine Idria-Postumia, rilevandone la sua vitale importanza e quindi la inderogabile necessità che ne venga ultimata la costruzione. Sull'importante problema abbiamo chiesto qualche schiarimento all'egregio ing. Pietro Gairinger, il quale ci ha detto:

«La necessità di tale strada deriva dal fatto che in seguito al Trattato di Rapallo buona parte della esistente strada erariale Godovici - Hotedrasiza - Kalce - Planina - Postumia è rimasta in territorio jugoslavo. Per tal modo sono rimaste senza allacciamento le tre arterie stradali che, provenienti rispettivamente dall'alto Isonzo dal Friuli e da Trieste, convergono verso la depressione di Longatico e si riuniscono al quadrivio di Kalce. Oltre a ciò è resa impossibile una congiunzione diretta tra Idria e Postumia.

Nel 1920 venne eseguito un progetto di massima di questa nuova strada, col percorso Postumia - Ottocco - Oblisca (Belsko) - Goregna - Crussizza - Mondo Nuovo - Godovici, della lunghezza complessiva di circa 28 km., e ne fu anche costruito, a cura e spese del Commissariato Generale Civile, un primo tratto di 6 km., da Postumia all'incrocio con la regionale - Landolo - Studeno.

Questa nuova strada, oltre che per motivi militari, ha pure una grandissima importanza commerciale, sia per la vicinanza del centro minerario di Idria, sia perchè attraversa la zona di maggior produzione di legname della regione; basti accennare, per esempio, che nella sola località di Oblisca (Belsko) ci sono 14 segherie. Desta pertanto meraviglia la circostanza che il Ministero dei L.L. P.P. non ha creduto opportuno di classificarla tra le nazionali, e così ha escluso che la sua prosecuzione possa avvenire a cura e spese dello Stato. Ciò è tanto più strano, in quanto la nuova strada da costruirsi avrebbe tutti i caratteri per poter essere dichiarata nazionale, e servirebbe specialmente a collegare direttamente la strada proveniente dall'alto Isonzo, lungo la valle dell'Idria, con quella che da Postumia, oltre a S. Pietro del Carso e Bisterza, si dirige a Fiume; strade queste che, in base al regio decreto 15 novembre 1923, furono classificate di prima classe. L'importanza di tale arteria stradale che si svilupperebbe in territorio nazionale a pochi chilometri dal confine dello Stato, è evidente.

E' da sperare quindi che il Governo nazionale, di fronte agli alti interessi che sono in giuoco, vorrà riesaminare la deliberazione presa dal Ministero dei L.L. P.P. e classificherà la strada in progetto tra le nazionali, passando alla immediata esecuzione a cura e spese dello Stato del tratto ancora mancante. Se tuttavia il Ministero dei L.L. P.P. mantenesse ferma la sua deliberazione, allora converrebbe pensare — dato che gli Enti locali non dispongono di mezzi finanziari tali da poter passare da soli all'esecuzione del progetto — al modo di far intervenire lo Stato in aiuto delle province, onde determini con apposito provvedimento legislativo il contributo da assegnarsi per la costruzione.

Un intervento dello Stato nella costruzione delle strade provinciali più importanti è del resto già avvenuto più volte, ed il contributo è anzi arrivato fino al 75% dell'intera spesa. Nel caso concreto si tratterebbe di costruire o sistemare 22 km. di strada, dei quali circa 9 km. in provincia di Trieste e circa 13 in provincia del Friuli. L'intera spesa potrebbe ammontare a circa due milioni di lire, tenendo conto che una parte di strada fu già costruita dall'Amministrazione forestale S. C. L. A. B. S. A. per gli scopi della propria industria.

E' da sperare pertanto — ha concluso l'ing. Gairinger — che le Amministrazioni provinciali si interessino della cosa, onde permettere di arrivare quanto prima alla esecuzione di questa importante opera.

Onorificenza. In ambienti cittadini anche più vasti dei circoli degli assicuratori, che il dott. Angelo Ara onora della sua attività, è stata appresa con grande compiacenza la nomina di questo valoroso quanto modesto cittadino a commendatore della Corona d'Italia. Il dott. Angelo Ara, asceso per meriti d'intelligenza e di capacità a uno dei più eminenti posti di fiducia delle Assicurazioni Generali, seppe affermarvi una personalità che ci è caro veder riconosciuta anche ufficialmente in tutto il suo alto valore. E della meritata onorificenza ci rallegriamo con lui.

L'on. Banelli alla Lega Navale Triestina. Al telegramma di felicitazione inviatogli dal presidente e dal consiglio direttivo della Lega Navale di Trieste, S. E. l'on. Banelli ha risposto in questi termini: «Grato delle cortesi espressioni rivoltemi ricambio a Lei e alla Lega Navale di Trieste il più vivo cordiale saluto».

Il sen. Bombig ai funerali del senatore Piccoli si è fatto rappresentare dal consiglio direttivo della Lega Nazionale di Trieste, cui diresse da Gorizia il seguente telegramma: «Dispiacentemente impedito da indisposizione a partecipare ai funerali del compianto venerato patriotta senatore Piccoli, tanto benemerito presidente della nostra Lega, prego di rappresentarmivi».

Riduzioni ferroviarie. In occasione delle mostre d'arte alla Villa Reale di Monza, la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha concesso una riduzione ferroviaria del 30 per cento da tutte le stazioni del Regno per Monza, con validità di 15 giorni e con diritto a fermate. Data la poca distanza che corre fra Milano e Monza, detta riduzione è conveniente anche per quei viaggiatori diretti solo a Milano, tanto più che è stato concesso che il viaggio di ritorno possa iniziarsi da Milano stessa, senza l'obbligatorietà di recarsi alla stazione di Monza. Comunque è fatto obbligo di far timbrare il biglietto dal Comitato, il quale, per tale servizio, ha dato l'incarico all'Istituto Italiano Turismo e Propaganda, in via Ugo Foscolo n. 5, Milano.

Il mancato insediamento
del nuovo Consiglio comunale di Monfalcone

Abbiamo da Monfalcone, 23:

Questa mattina doveva aver luogo l'insediamento del nuovo Consiglio comunale e la nomina del sindaco di Monfalcone, ma dei 30 consiglieri eletti domenica nelle cinque sezioni elettorali, soltanto alcuni della maggioranza si presentarono nell'aula consigliare e, dopo un'attesa prolungata e vana dei colleghi, si allontanarono tra i commenti di alcune diecine di persone che erano convenute nel pretorio per assistere alla seduta inaugurale. La campagna elettorale svoltasi domenica con un certo fervore, diede alla lista di maggioranza, detta anche lista di concentrazione, ventiquattro candidati e la lista detta dell'Unione monfalconese riuscì con sei candidati di minoranza. In seguito a deliberazione del gruppo di minoranza, questo decise di astenersi da ogni partecipazione, tanto ai lavori del Consiglio, quanto alla inaugurazione del Consiglio stesso. L'astensione della minoranza non ostacolava però i vori della maggioranza, la quale, fino a qualche giorno fa, pareva propensa d'intervenire alla seduta. Senonchè, poche ore prima dell'apertura dell'aula, in seno alla maggioranza si manifestava una divergenza di vedute per cui sette consiglieri si distaccavano dal gruppo. Così, per insufficienza del numero legale, la convocazione dei consiglieri è stata rimandata a giorno da destinarsi. Pare che la divergenza sorta in seno alla maggioranza sia stata determinata dal desiderio espresso da alcuni consiglieri di avere qualche delucidazione sullo svolgimento della votazione in alcune sezioni. A quanto siamo informati, l'autorità politica provvederà a chiarire rapidamente la situazione.

Esami di maturità scientifica. Ieri si è chiusa la prima sessione degli esami per la maturità scientifica, la quale è il titolo di ammissione agli studi universitari nelle facoltà di scienze e di medicina e chirurgia, ai Politecnici, agli Istituti superiori di scienze economiche e commerciali, e alla Scuola di scienze politiche presso la R. Università di Roma. La commissione giudicatrice per la maturità scientifica nella Regione Giulia ebbe la propria sede a Trieste presso il R. Liceo scientifico «Guglielmo Oberdan», e fu presieduta dall'illustre prof. Alfredo Trombetti, dell'Università di Bologna; ne fecero parte il comm. prof. Carlo Parvopassu, della R. Scuola di applicazione per ingegneri di Padova, il comm. Laureto Tieri della R. Università di Roma, il preside del R. Liceo scientifico Guglielmo Oberdan, dott. Attilio Gentille, quale vicepresidente, il comm. arch. Lodovico Braidotti e di professori di R.R. scuole medie di secondo grado: M. Curellich, F. Favero, D. Fonda-Bonardi, L. Girardelli, M. Levi, A. Ramponi, M. Sablich-Andrich, A. Sandri. Furono ammessi all'esame, conforme le domande presentate, 41 candidati, dei quali 7 privatisti. Alla sessione di primo esame si presentarono 33 candidati, dei quali 8 fecero le prove scritte presso il R. Liceo scientifico di Udine. Le prove orali furono sostenute da tutti i candidati nella sede di Trieste. In seguito all'esame sostenuto hanno ottenuto il diploma di maturità scientifica: Attilio Bartole da Pola, Margherita Böhm da Lussinpiccolo, Riccardo Bonomo da Trieste, Alfredo Bouche da Trieste, Mario Geyer da Capodistria, Guglielmo Greenham da Trieste, Livio de Lama da Trieste, Manlio Nicolich da Trieste, Ramiro Nordio da Trieste, Vladimiro Orebic da Trieste, Paolo Prinzhofer da Trieste, Giovanna Salvini da Fucecchio, Bruno Stegù da Trieste, Ulisse Vianello da Novara.

Quattordici candidati furono rimandati ad un'ulteriore prova nella sessione di ottobre; cinque potranno ripetere l'intero esame nel prossimo anno.

Gli esami di licenza al R. Istituto nautico. Gli esami di licenza al R. Istituto nautico si tennero nei giorni dal 1.o al 15 luglio sotto la presidenza del preside prof. Rossignoli. Assisteva all'esame in qualità di regio commissario il prof. comm. Giulio Lazzeri, dell'Accademia navale di Livorno. Si presentarono all'esame, tra interni ed esterni, 80 candidati. Di questi ne vennero licenziati 33 e precisamente: Mario Albanesi, Rodolfo Bartole, Luigi Basilisco, Vladimiro Brencich, Vladimiro Busich, Odorico Caenazzo, Mauro Cattarinich, Giuseppe Cosulich, Pierpaolo Deluca, Giovanni Dolezal, Luciano Fortuna, Orlando Galante, Salvatore Germanis, Fausto Gramenuda, Giovanni Kersevany, Enrico Masutti, Remo Morpurgo, Lorenzo Piccinini, Antonio Romano, Carlo Saxida, Bruno Sembianti, Guglielmo Sucich, Bruno Trani, Giulio Tribel, Claudio Villich, Giovanni Vladislovich, Giovanni Voltolina, Rodolfo Zarli, Edoardo Zuna, Mario Tabouret, Virgilio Tomasich, Ercole Mattulich, Antonio Leva. Gli altri 47 candidati vennero rimandati alla sessione autunnale.

La gita di pesca nel canale di Leme. Le iscrizioni per la gita di pesca nel canale di Leme, allestita dalla Società di pesca, dalla Società di scienze naturali e dalla sezione di Trieste della Lega Navale, si ricevono ancora oggi 24, presso G. Caprin, via Cassa di Risparmio 9, verso il pagamento della tassa di partecipazione di lire 25 per persona.

Informazioni del pubblico

OLTRE 500 MEDICI

italiani esperimentarono l'«Odol» su di loro stessi, sui membri della loro famiglia ed apprezzarono il buon risultato del suo impiego.

Un triestino derubato a Santhià
di un milione e 20 mila lire

Un commissionario triestino, — ci si informa da Santhià — certo Federico Orefici, che si era recato a Brescia e a Milano per alcune operazioni di cambio di effetti, doveva portarsi anche a Torino per vendere ad un banchiere privato dei titoli per un milione di lire, e quindi convertire la somma in un deposito bancario, in conto corrente. Egli viaggiava da Milano a Torino, quando, giunto il treno a Vercelli, salirono nello scompartimento da lui occupato due eleganti individui che intavolarono con l'Orefici una conversazione circa la scadenza dei buoni del Tesoro. Alla nostra stazione, non appena il treno si metteva in moto, l'Orefici avvertiva un forte spintone datogli da un suo vicino e si avvedeva che un giovane si era dato a precipitosa fuga portando via la busta contenente il milione di titoli e la somma di 20.000 lire in contanti. Nella confusione del momento il derubato non seppe dir nulla dei due individui saliti a Vercelli, neanche affermare se uno di essi fosse il ladro. L'Orefici scese alla stazione successiva per denunciare il fatto. Nonostante le più attive ricerche, gli audaci autori del colpo ladresco non sono stati finora rintracciati.

Si avvelena perchè rimproverato dal padre

Giovanni S., di 18 anni, abitante a Servola, rincasato ieri sera verso le 23, fu rimproverato dal padre perchè erasi assentato da casa durante tutta la giornata. Il giovane, eccessivamente impressionato, si ritirò nella sua stanza per ingerire una forte soluzione di creolina. I famigliari, accortisi di ciò, si recarono alla vicina stazione dei carabinieri per telefonare alla Guardia medica. Sopraggiunse infatti il dott. Ferra che, assoggettato l'S. al lavacro gastrico, lo mise fuori pericolo e lo fece quindi trasportare all'Ospedale Regina Elena. L'S. fu accolto nel reparto di turno in condizioni abbastanza gravi, ma non disperate.

CREMA VENUS

BERTELLI

carnagione soda, fresca, bella, eternamente giovanile.

TRIESTE - PIAZZA DELLA BORSA N. 4

DOLORI DI TESTA

STANCHEZZA E LOMBAGGINE, COME MALATTIE ACCESSORIE DI UN CAMMINARE FORZATO EVITATE APPLICANDO ALLE VOSTRE CALZATURE TACCHI E SUOLE

PALMA IN PURO CAUCCIÙ

PERCHE' COSI' LE COLONNE VERTEBRALI ED IL SISTEMA NERVOSO NON VENGONO SCOSSI. DOMANDATE ESPLICITAMENTE TACCHI E SUOLE

PALMA

«PALMA», TRIESTE, VIA CORONEO N. 9 (I. P.)

Perchè soffrire? L'"Eutan„ vi gioverà nei casi di:

TUBERCOLOSI
SPECIALMENTE DELLE OSSA, GLANDOLE E POLMONI

MALATTIE DELLO STOMACO E DELL'INTESTINO

SCROFOLA - RACHITISMO DENUTRIZIONE

ANEMIA - DEBOLEZZA - ESAURIMENTO

DISTURBI NERVOSI

dopo operazioni nella convalescenza dopo il parto

RICOSTITUENTE DI GUSTO GRADEVOLE

IN OGNI FARMACIA

VOLETE LA SALUTE?

NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

ABANO

Grandi Stabilimenti Hotels

Orologio - Todeschini

SORGENTE di MONTIRONE

15 MAGGIO — 30 SETTEMBRE

Celebri cure di FANGHI e BAGNI

MASSAGGIO - ELETTROTERAPIA - GINNASTICA MEDICA

Consulenti: prof. Frugoni - Lucatello Murri - Viola - F. Vitali

Direttore medico residente: prof. comm. Luigi Poserico

TELEFONO N. 7-89 di PADOVA

Omnibus automobile alla stazione di Abano a tutti i treni

A Trieste informa Farmacia MARIO LANG — Via Lorenzo Bernini N. 4

La tragedia di ieri all'Hotel Continental

Due giovani innamorati si sparano due colpi di rivoltella

Fulminea si è svolta ieri mattina una tragedia all'Hotel Continental, ex Toniatto, in via S. Nicolò: due giovani amanti si sono sparati due colpi di rivoltella. Il fatto, conosciuto nei suoi primi particolari, destò impressione vivissima. Nonostante le informazioni assunte dai funzionari di Questura recatisi sul posto, ben poco si sa della vita dei due protagonisti. Le cause stesse del grave fatto di sangue non poterono essere ancora precisate.

Una coppia elegantissima

La giovane coppia, elegantissima, giunse nella nostra città il 18 di questo mese: lei bellissima, alta, con una folta chioma nera, occhi grandi vellutati, dal corpo snello e scultoreo. Anche il giovane, aitante della persona, vestito elegantemente, dai modi un po' bruschi, forse in contrasto con l'atteggiamento mite di lei, ha lineamenti di singolare attrattiva. Scesi all'Hotel Continental, i due si fecero dare una stanza e si iscrissero nel registro col nome di Ugo Fautario fu Antonio, di 22 anni, da Venezia, e consorte Cesira, di 22 anni. All'albergo i due presunti coniugi giunsero seguiti da numeroso bagaglio che fecero trasportare nella stanza loro assegnata al secondo piano, n. 25.

La vita dei due apparve subito misteriosa. Uscivano poco dall'albergo e si facevano servire i pasti nella stanza. Il Fautario ebbe un incidente con un facchino dell'albergo e in genere si mostrò alquanto prepotente. Il terzo giorno dopo l'arrivo dei giovani il proprietario presentò loro il conto. Il Fautario scese nell'ufficio e protestò contro tale agire, dicendo che avrebbe regolato ogni cosa quanto prima. Poco dopo scese la Cesira, la quale, recatasi dalla proprietaria, le diede diversi gioielli, dicendo che li tenesse quale pegno. Aggiunse che suo marito, perduto del denaro al giuoco, altro ne attendeva dai suoi parenti. La signora prese i gioielli, ma da quel giorno ai due non furono più serviti i pasti. Dal loro canto i Fautario non si fecero quasi più vedere. Le cose si trovavano a questo punto quando scoppiò la tragedia.

Due colpi di rivoltella

Erano da poco suonate le 11 e mezzo di ieri mattina, allorchè improvvisamente furono uditi due colpi di rivoltella provenienti dalla stanza occupata dai Fautario. Vi fu subito un accorrere di gente che chiedeva cosa fosse successo.

I primi accorsi, aperta la porta, si trovarono di fronte a uno spettacolo drammaticissimo. I due giovani, stesi sul letto, erano boccheggianti. Lui, in succinto costume da notte, perdeva sangue dalla bocca; lei, ravvolta in un elegante accappatoio bianco, versava sangue da una ferita sotto la mammella sinistra.

Fu telefonato prontamente alla Guardia medica. Poco dopo giunse all'albergo — dinanzi al quale s'era già formato un assembramento di curiosi — il sanitario, accompagnato da due infermieri. Il medico, considerato lo stato grave dei due giovani, prodigò le medicazioni più urgenti; quindi con l'autolettiga dell'istituzione fece trasportare i due feriti all'ospedale Regina Elena, ove furono accolti nella sala operatoria.

Frattanto, avvertito del fatto, era sopraggiunto il cav. Magaldi, capo della squadra mobile, con i marescialli Kramper e Caffora, per assumere i primi rilievi di legge. Nella stanza dei due giovani furono trovate tre lettere scritte dalla donna, che da un passaporto risultò non essere la moglie del Fautario, e il cui vero nome è invece quello di Cesira Bonazzi, da Bologna, sarta. Una delle lettere era indirizzata a una sorella della Bonazzi, tale Antonia Levi, abitante a Bologna, fuori S. Vitale n. 139. A tergo della busta, poche parole scritte di pugno della Bonazzi esprimevano il desiderio che la lettera fosse consegnata personalmente alla sorella. Un'altra la lettera invece recava l'indirizzo della Questura, cui la giovane si rivolgeva perchè fossero avvertiti e rassicurati i proprietari dell'albergo circa il saldo delle spese, che sarebbero state rimborsate dai parenti.

Furono poi trovate molte cartoline scritte dall'Ugo ai suoi parenti, ai quali mandava l'ultimo saluto. Nei bagagli molti vestiti eleganti e costosi ma nessun documento, nessuno scritto che potesse in qualche modo lasciar intravvedere le cause precise della tragedia, tranne che le lettere. Il cav. Magaldi, assunti i primi rilievi, avvertì telegraficamente i parenti dei due giovani e chiese informazioni alle Questure di Venezia e di Bologna. Il Fautario ha lasciato insoluto all'albergo un conto di 300 lire.

Il movente?

Il cav. Magaldi si recò quindi all'ospedale ove potè per un momento parlare con il Fautario, al quale i medici avevano riscontrato una ferita d'arma da fuoco, a fondo cieco, alla cavità orale. Egli disse che, stanco della vita, aveva voluto uccidersi, sparandosi un colpo di rivoltella in bocca.

— La Cesira — continuò egli con visibile sforzo — mi aveva levato di mano la rivoltella e s'era sparata, dopo di me, a sua volta un colpo.

Non si potè però conoscere molto sui moventi della tragedia. In un primo momento s'era opinato che la giovane fosse sposata a Bologna e che fosse fuggita di là con il Fautario. Successive indagini esclusero tali supposizioni. Pare, invece, che i due giovani, liberi da legami coniugali, si siano allontanati da casa per recarsi a vivere lontano. Dopo la fuga da Bologna, a quanto sembra, i due si rifugiarono a Venezia e poi al Lido. Da ultimo soggiornarono ad Abbazia. Colà, secondo quanto la Cesira disse alla proprietaria del «Continental», il Fautario si dette a giuocare, ma la fortuna non gli arrise e lasciò sul tavolo verde tutto il denaro che aveva seco. Venuti a Trieste e alloggiati in fine all'Hotel Continental, i due amanti si trovarono costretti a condurre una vita misera, in contrasto con quella di lusso e di piacere tenuta sino allora. Trovatisi di fronte a dure necessità, non volendo d'altro canto rivolgersi ai parenti, con i quali forse erano in disarmonia, i due giovani, inesperti, vinti dalle prime difficoltà, decisero di chiudere il loro folle sogno d'amore con un tragico gesto che li unisse in morte come erano stati uniti in vita.

Se altri furono i moventi della tragedia, lo si saprà soltanto quando giungeranno i parenti, cui sono state dirette le lettere scritte dalla Cesira. In tutto questo vi è certamente lo sfondo di un dramma e i due giovani ne furono travolti, impotenti a lottare più oltre. Il loro gesto, però, appare impulsivo e dovuto ad un momento di sconforto in cui la vita, sognata dalla loro giovane anima, apparve naufragata per sempre.

Ogni giudizio però è avventato, non essendo ancora conosciute le circostanze che determinarono e accompagnarono la loro fuga da Bologna. Resta ora da stabilire se si tratta di suicidio o di omicidio seguito da suicidio. Il Fautario, nelle poche parole che fu in grado di dire, ammise che egli aveva cercato la morte da solo. L'amante, presente al fatto, non avrebbe voluto staccarsi da lui, ma, forte del suo amore, avrebbe a sua volta tentato di uccidersi. Dapprima, quando cioè il Fautario nulla aveva ancora detto, si fecero ipotesi differenti, quella, tra l'altre, ch'egli avesse sparato contro la Cesira e quindi rivolta l'arma contro se stesso. Ma in tutto ciò le lettere della giovane donna formeranno base di indagine anche per l'istruttoria, se i due sopravviveranno.

Intanto ieri alle 17 si presentò all'ospedale il procuratore del Re dott. Rochelli, ma i medici non consentirono al magistrato un colloquio con i feriti, date le loro condizioni che permangono allarmanti.

Il suicidio di un'abbandonata

Ieri sera verso le 17.30 con l'autolettiga della Guardia medica fu trasportata all'ospedale Regina Elena, una giovane donna, tale Rosmunda Rigo, di 36 anni, abitante presso la famiglia Malusardi in via Ponziana n. 54. La donna trovavasi in gravissime condizioni, poichè a scopo suicida aveva ingerito un forte quantitativo di acido fenico puro. Nell'astanteria fu tentata dal medico di ispezione la lavanda gastrica, che risultò vana, tanto che la disgraziata fu accolta agonizzante nel terzo reparto, dove, dopo un'ora di atroci sofferenze, senza riprendere la conoscenza, spirava. La salma della Rigo fu trasportata poi alla cappella mortuaria del Nosocomio.

Intorno al suicidio della Rigo, l'autorità assunse i debiti rilievi presso la signora Adele Romagnoli, proprietaria di una latteria in via Giuseppe Caprin n. 12. Fu proprio nel cortile di quella casa, che la Rigo ingerì il veleno. Secondo il racconto fatto dalla Romagnoli le cause del tragico gesto della Rigo si ascriverebbero a dissesti finanziari. La donna era conosciutissima dagli abitanti di S. Giacomo e del quartiere di Barriera. Pochi anni prima agiva sulle scene del piccolo teatro «Armonia» di via Madonnina, insieme col suo marito sotto il pseudonimo d'arte: Coppia Corazzieri.

Un anno e mezzo fa la Rosmunda si divise dal marito, che s'unì ad un'altra donna e andò ad abitare presso il suo padrino, Giuseppe Zalò. Successivamente, abbandonata quella casa, fu ospite di una sua amica; e, infine, quattro mesi or sono trovò alloggio presso la signora Malusardi, ch'è sorella della Romagnoli, presso la quale la Rigo prendeva il vitto. Viveva col denaro che le inviava mensilmente suo marito e coi sussidi del padrino. Ma ultimamente si trovò a disagio, perchè il Rigo ritardava l'invio della quota mensile.

La povera Rosmunda non sapeva come giustificarsi alla Romagnoli. L'altra sera le disse che si sarebbe recata dal padrino a chiedere del denaro; invece la disgraziata meditava il suicidio, e infatti ieri mattina s'appropriò di un piccolo importo che la Romagnoli le aveva affidato con l'incarico di acquistare della roba e se ne servì per comperarsi il veleno. Nel pomeriggio, alla domanda perchè si fosse trattenuta il denaro, la Rigo rispose: «So ben mi perchè» — e non aggiunse altro. Poco più tardi tolse da una scansia un bicchiere e si recò nel cortile della casa. Allora la Romagnoli, che non s'era saputa spiegare il curioso contegno della Rosmunda ebbe il sospetto ch'ella volesse togliersi la vita. Corse nel cortile e difatti, come aveva presagito, trovò la disgraziata che si contorceva in preda a spasimi atroci.

La Romagnoli aggiunse poi, che la Rigo aveva pur altre volte tentato di uccidersi: due anni addietro nell'abitazione del suo padrino s'era segata i polsi, ma il pronto intervento della Guardia medica era valso a salvarla. Una seconda volta aveva tentato di avvelenarsi davanti agli occhi del padrino in una osteria. Lo Zalò accortosene in tempo le aveva strappato di mano il bicchiere colmo di veleno.

Del suicidio fu avvisato lo Zalò che anche ieri sera un telegramma al marito della Rosmunda, il quale trovasi a Reggio Emilia con una compagnia d'operette.

Concorso a due posti di usciere. La locale sezione dei Mutilati ed invalidi di guerra avverte i suoi consoci che è aperto un concorso per due posti di usciere presso la Amministrazione provinciale di Trieste. Per maggiori schiarimenti gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Il rinvenimento di un cadavere misterioso
lungo la riva di Barcola

Il mare ingrossato e sconvolto durante il temporale di ieri gettò sulla scogliera di Barcola, di fronte al forte di Gretta, un lugubre cadavere. Ne fece la macabra scoperta il capo guardiano delle ferrovie dello Stato, Francesco Causo, mentre egli frettolosamente s'avviava lungo i binari di smistamento, per controllare gli scambi. Tra le onde agitate che s'infrangevano fragorosamente contro le scogliere il Causo ravvisò dapprima una massa oscura, dato il cattivo tempo non si fidò d'avvicinarsi all'acqua e rifugiatosi in un carro ferroviario, attese che la pioggia cessasse. Infatti, ricomparso il sole, il capo guardiano si appressò alle rocce e tra lo sciabordare delle onde ravvisò il cadavere di un uomo in istato di avanzata decomposizione.

Impressionato della macabra visione, il Causo corse alla stazione dei carabinieri di Porto vecchio, dove riferì della scoperta. Si recò allora sul posto il maresciallo Faggioli con due carabinieri, i quali, con il concorso di alcuni operai riuscirono a trarre sulla riva mediante una fune il cadavere.

Sopraggiunse poi avvertito, anche il medico del Porto, dott. Quintelli, il quale constatò che la morte dello sconosciuto risaliva a circa dieci giorni, ma non potè stabilire se le traccie di sangue e le ferite che l'annegato presentava alla testa fossero da attribuire a violenza, poichè, come si è detto, il cadavere era stato spinto violentemente dalle onde contro gli scogli. Il cadavere presentava alcuni sintomi, che si verificano di solito in seguito a morte violenta, aveva gli occhi smisuratamente gonfi e quasi totalmente fuori dell'orbite, la bocca spalancata con la lingua fuori. Al collo lo sconosciuto aveva una lunga cravatta tutta aggrovigliata. Vestiva calzoni color caffè, una camicia di tessuto fine, rigata in rosso, scarpe gialle di forma americana; in una tasca dei pantaloni gli fu rinvenuto un fazzoletto di fine batista. Dall'aspetto il cadavere sembrava essere quello di un africano, ma ciò non potè essere accertato.

La Commissione, composta del sostituto Procuratore del Re, dott. Rocchelli e dal suo segretario signor Drioli, giunta più tardi sul luogo, dovette esaminare con molta cura la salma dell'annegato.

Un operaio, certo Stanich, che aveva aiutato a portare alla riva il cadavere aveva osservato che l'annegato veva un braccio legato al corpo; ma risultò poi che il braccio si era casualmente infilato nelle bretelle. Dopo ulteriori constatazioni, il sostituto Procuratore del Re ordinò la rimozione del cadavere che fu con ogni cautela trasportato verso le 23, con un furgone della disinfezione, alla cappella mortuaria dell'ospedale Regina Elena.

Una sessantenne contusa dai cocci di un cristallo. Imperversava il maltempo ieri verso le 16 allorchè la donna di servizio, Francesca Francovich, di 60 anni, abitante in piazza Sansovino N. 8, addetta alla direzione dell'azienda comunale del gas, in via Genova N. 6, fu investita dai cocci di un cristallo infrantosi per il violento sbattacchiare di una finestra. La povera vecchierella prese un tale spavento che cadde in isvenimento. Un addetto allo stabilimento, Angelo De Silvestro, vedendo la donna accasciarsi al suolo, fermata una auto di passaggio, vi fece dagiare la donna che fu trasportata all'ospedale Regina Elena. Il sanitario constatò che la Francovich aveva riportato solo una lieve ferita lacero-contusa alla regione frontale, guaribile in 5 giorni. Avute le medicazioni del caso la donna, che s'era rimessa del tutto, potè rincasare da sola.

Il violento temporale di ieri
Vie allagate - Sinistri in mare
Scene e scenette

Già nella mattinata di ieri la pioggia era caduta abbondante. Luglio, quest'anno s'è imbizzarrito. Fu più che un temporale estivo quello di ieri: s'è rovesciato sulla città con una furia devastatrice, causando danni non indifferenti in terra e in mare.

Dopo mezzogiorno il cielo, schiaritosi qua e là, faceva presagire un pomeriggio sereno e fresco. Invece poco dopo le 15, nuvoloni neri cominciarono a convergere sulla città, e un vento insistente a preannunziare il temporale. Infatti verso le 16 rovesci di pioggia investirono la città: fu un acquazzone torrenziale che inondò in pochi minuti le vie. L'aquilone contemporaneamento squassava gli alberi e dava maggior forza alla pioggia, che continuava a cadere frammista a grandine. Boati lontani, lampi improvvisi, raffiche di vento impettuoso: ecco quello che durò per circa un quarto d'ora. Cessato il temporale, il cielo tornò a rischiararsi e il sole a risplendere.

In città molte vie furono allagate non trovando l'acqua sfogo nei canali già ingombri. Le solite scenette si verificarono qua e là, lungo le vie, dove, reso il cammino malagevole anche dopo il temporale, alcuni ragazzi, provvisti di un carretto, si adoperarono a trasportare, per un tenue compenso, da una parte all'altra, alcune ragazze che cercavano di non affondare le candide calzature estive, nelle larghe pozze d'acqua.

In via Cavana una pietra uscì dal selciato e l'acqua entrò in non pochi negozi recando qualche danno. Anche l'atrio del palazzo municipale fu invaso dall'acqua.

In mare

Intanto alla Capitaneria del porto il colonnello Marzari provvide perchè il «Viesti», al comando del nocchiere Ruzzier, facesse un giro nel golfo allo scopo di apportare aiuti a imbarcazioni eventualmente in pericolo. Infatti nei pressi delle dighe, il veliero «Garibaldino», carico di legname, si trovava in critica situazione. Sbandato da un lato, il «Garibaldino» aveva la sentina piena d'acqua. Il «Viesti» avvicinatosi alla nave, riuscì ad evitare guai maggiori e a porre in salvo il veliero che, staccatosi dal molo di Servola, aveva preso il mare per recarsi a Palermo. Sorpreso dal temporale, il capitano Verrucchio aveva cambiato rotta per ritornare a Trieste.

Poco dopo nelle acque di Barcola il «Viesti» trovò una barca da pesca, chioggiotta, che s'era capovolta. Dato il pronto intervento dei piloti, il capitano della barca, Pattuano, e i sei marinai dell'equipaggio, poterono essere salvati. Fu provveduto quindi ad assicurare la barca perchè il mare grosso non la trasportasse altrove.

Altri accidenti in mare non furono riscontrati.

Le vicende di una banda di falsificatori di banconote

Nel luglio dell'anno scorso i carabinieri della nostra città, in unione a quelli di Gorizia, di Udine e di altre località del Friuli, riuscirono ad arrestare una numerosa banda di falsi monetari che avevano scelto la Venezia Giulia col Friuli a centro della loro criminosa attività.

Deferiti all'autorità giudiziaria di Udine, furono da quel Tribunale penale condannati a pene fra i due e i cinque anni di reclusione.

Ora, alla distanza di quasi nove mesi dalla cattura della banda, altri arresti furono fatti dai carabinieri della Compagnia interna di Trieste. Le laboriose indagini per scoprire la vasta rete degli altri complici sono durate quasi un anno; esse furono fatte dal maresciallo Rugani, dal maresciallo Viro, dal brigadiere Marolla, dal vicebrigadiere Tammaccaro e dall'appuntato Rocelli. Tutti questi funzionari erano diretti personalmente dal comandante della Compagnia interna capitano Nicolò Mollica.

Saputo che uno dei condannati, Massimo Coseani, aveva avuti rapporti con il bracciante Giovanni Kamenscek, di 37 anni, abitante nella nostra città in via Vidali N. 13, il capitano Mollica sospettò che nella faccenda c'entrasse anche quest'ultimo. I sospetti trovarono quasi una conferma nel fatto che a Trieste continuavano ad essere spacciate banconote false della Banca d'Italia. Inoltre le indagini fecero sapere che il Kamenschek si allontanava spesso da Trieste in compagnia della sua amante Rosalia Zach, di 28 anni. Fu così che l'appuntato Rocelli fu incaricato di mettersi in relazione con il bracciante.

Dopo lunghe trattative, lo scorso marzo, in una stanza ammobiliata, che il funzionario aveva preso in affitto in Pendice di Scorcola, il Kamenschek gli offrì otto banconote da lire 100, della Banca d'Italia. Il Rocelli, per avere le banconote false, sborsò 280 lire in contanti. Avuta così la prova della colpa del Kamenschek, il funzionario, il giorno 29 dello stesso mese gettava in una osteria di via Media le basi per una azione più vasta. Dopo aver acquistate altre 10 banconote da lire 100 per 350 lire, il Rocelli dichiarò al Kamenschek che, dovendo recarsi in Jugoslavia, avrebbe fatto, in seguito, un altro grosso acquisto di falsificati.

Pochi giorno dopo il bracciante gli confidò come un suo amico di Lubiana fosse senz'altro disposto ad acquistare tutto il macchinario esistente nella fabbrica clandestina di falsificati. Nello stesso giorno, con l'acquisto di due lire sterline false, il Rocelli aveva la prova che il Kamenschek spacciava anche falsificati esteri.

Le trattative per l'acquisto del macchinario della fabbrica clandestina, che il Kamenschek asseriva sistemata nei pressi di Udine, andarono per le lunghe. Il prezzo di vendita del macchinario sarebbe stato di circa 15 mila lire.

Il Kamenschek presentò più tardi al Rocelli altri due individui, certi Arturo Prelz, di 47 anni, bracciante, abitante in via Media N. 14, e Arturo Tunini, di 45 anni, bracciante, abitante in Corso Garibaldi N. 18. Per partire con costoro per Udine il Kamenschek si fece dare dal Rocelli, per le spese di viaggio, 500 lire. Nella città del Friuli i tre dovevano incontrarsi con certo Fiore, proprietario del macchinario. I tre durante il viaggio furono seguiti dai carabinieri, chè nel frattempo erano entrati in scena anche i marescialli Viro e Rugani, il brigadiere Marolla e il vicebrigadiere Tammaccaro.

I tre individui non trovarono a Udine il Fiore, sicchè fatto ritorno a Trieste, dissero al Rocelli che la vendita del macchinario sarebbe avvenuta in altra epoca. Il funzionario pretese allora la restituzione delle 500 lire, ma il Kamenschek gli offerse degli «cheques» falsi per 40 mila lire. Finì poi per dare al Rocelli un acconto di 50 lire riservandosi di restituire le altre in rate mensili.

Poi, visto che le cose andavano per le lunghe, fu deciso l'arresto del Kamenschek, della sua amante e degli altri due. Arrestati i quattro, pochi giorni dopo fu possibile di scoprire anche la fabbrica clandestina nei pressi di Udine.

Il Fiore è tuttora latitante.

Una giovane donna che tenta di affogarsi. Stanotte verso le 0.30 due carabinieri di piantone all'ingresso della R. Prefettura, osservarono una donna che giunta alla radice del molo Audace, spiccava un salto in mare. Accorsi in fretta, con l'aiuto di una barca, riuscirono a trarre la sconosciuta a salvamento. Il medico della Guardia medica sopraggiunto poco dopo, constatò che la sconosciuta, una giovane bionda, sui vent'anni, vestita d'un abito chiaro, non versava in gravi condizioni. Ne ordinò il trasporto all'ospedale Regina Elena, dove fu accolta nel quarto reparto. Ella non potè essere interrogata, data la sua eccitazione nervosa, che le impediva di parlare, e non si potè neppure identificarla: non le fu trovato alcun documento.

Affari in grande stile
Una denuncia per truffa

Il 10 del corrente mese, al suddito turco, commerciante all'ingrosso di tabacchi, Mahmaurian Vahram fu Sarkis da Merzifom, abitante in via Cavana, a mezzo del rappresentante di commercio Jacob S. Eliokim, veniva presentato un giovane sui 30 anni, certo Friedmann Simeon, dimorante attualmente a Berlino, dove, nella sua qualità di comproprietario della Ditta Continental Società marittima di navigazione di Costantinopoli, trattava per essa la vendita di grosse partite di tabacco. Il Mahmaurian fu felice della nuova conoscenza e cercò in qualche modo di approfittarne iniziando subito le trattative per un grosso affare. Ben presto, e ciò in seguito alle insistenze del Friedmann, il turco fissò un primo contratto per l'acquisto di 20 tonnellate di tabacco e rimase convenuto che egli avrebbe ricevuto tra qualche giorno la merce da Costantinopoli a mezzo del piroscafo «Leopolis». Senonchè il giorno dopo il Friedmann presentatosi al suo cliente gli chiedeva, a titolo di prestito, un migliaio di lire per pagare il conto all'albergo dove era alloggiato e nel contempo presentava a lui un altro signore sulla quarantina, certo Creuz, che, a quanto sappiamo, lavorava alle sue dipendenze e sbrigava le pratiche di segreteria.

Intanto il turco attendeva sempre fiducioso l'arrivo della merce, quando in due riprese elargì al Friedmann altre 2000 lire, poi ancora altre 1500, avendo questi affermato, in base a un telegramma, di recarsi senza indugio a Venezia per concludere un affare con un principe russo. Ciò dicendo faceva consegnare al sedicente segretario 2000 lire, assicurandosi che durante la sua assenza egli sarebbe stato sovvenzionato dal Mahmaurian. Passò ancora qualche giorno e anche il Creuz, dopo aver ricevuto 1500 lire, si allontanava da Venezia adducendo di recarsi a Portorose per i bagni. Intanto anche l'attesa impaziente del turco doveva avere un limite, e finalmente il piroscafo «Leopolis» arrivò in porto a Trieste, ma, contrariamente ad ogni assicurazione, il tabacco contrattato non c'era. Sorpreso di ciò, il Mahmaurian si recò subito a Portorose in cerca del signor Creuz, ma non avendolo trovato si recò improvvisamente a Venezia con la speranza di trovare il Friedmann. Anche qui doveva attenderlo però una nuova delusione, e ritenendosi truffato, denunciò il fatto alla locale Questura.

Ci giunge ora notizia da Venezia che, dalle indagini finora esperite è risultato che i due messeri di ignota nazionalità, ma presumibilmente orientali, avevano sostato parecchio in quella città, avendo cura di alloggiare nei primari alberghi. Si crede però che il Friedmann non tarderà ad essere acciuffato, anche perchè le ricerche tendono ad identificare una sua amante che si suppone alloggi in un albergo al Lido.

Bollettino dello Stato Civile
del 22 luglio 1924

Nascite: maschi 5, femmine 5; duenunciati morti 1 (maschio); totale generale 10.

Matrimoni: De Brumatti Giuseppe, impiegato, con Polich Vittoria, sarta.

Decessi: Unzeitig in Amhauser Giuseppina, anni 86, privata; Germelj Giovanni, anni 67, contadino; Gustincic in Plener Giuseppina, anni 36, casalinga; Branissu in Moschitz Carolina, anni 74, casalinga; Obranovich in Sedmak Teresa, anni 74, casalinga; Candus Egidio, mesi 6; Niederkorn Bruno, anni 22, allievo ufficiale; Ukmar Giuseppe Matteo, giorni 10; Denich Vittoria Jolanda, mesi 4; Vouk Mariella, anni 4.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Fenice. Compagnia d'operette Achille Maresca. Ore 21: «Una notte di valzer», 3 atti del m.o Rudi Gfaller.

Teatro Nazionale. Dalle 18 in poi spettacoli continuati di cinema con la film «L'uomo dagli occhi chiari».

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 17 in poi: «Piccola amica».

Modernissimo (Piazza Imbriani). Dalle 17 in poi: «Fiamma della vita».

Cine Edison. Dalle 17.30 in poi: «Maschietta».

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle ore 16.30 in poi: «Il processo Clemenceau».

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15.30 in poi: «Una notte all'aria aperta», protagonisti: Camillo De Riso e Marcella Sabbatini.

Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing (ritrovo estivo) animatissimo. Bal Tabarin.

Cine Famigliare (via Istria 6). Oggi dalle 17 in poi: «La vendetta del padrone delle ferriere», dramma d'amore.

VOSTRO MARITO SOFFRE D'INDIGESTIONE?

Non vi è niente che disturbi di più la pace domestica che un attacco d'indigestione e niente che possa farlo sparire così presto come la Magnesia Bisurata. Se vostro marito soffre di disturbi digestivi qualsisiano, di dispepsia, flatulenze o gonfiori non lo sgridate e neppure compiangetelo, ma aiutatelo semplicemente col fargli trovare della Magnesia Bisurata a portata di mano dopo ciascun pasto. La Magnesia Bisurata, che si trova in vendita presso tutti i farmacisti, è un rimedio pronto, sicuro ed innocuo. I medici la prescrivono, gli ospedali l'usano e dà ogni giorno sollievo a migliaia di persone. Neutralizzando l'acido nocivo nello stomaco, la Magnesia Bisurata impedisce la fermentazione del cibo togliendo così la causa dell'indigestione ed eliminando qualsiasi disturbo digestivo come pure i dolori conseguenti.

Per la cura dei CAPPELLI e della BARBA usate solo

CHININA - MIGONE

PROFUMATA - INODORA - AL RHUM - OD AL PETROLIO

PRIMA DELLA CURA

L'acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali; non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'acqua **CHININA MIGONE** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

DOPO LA CURA

Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli una bellezza speciale.

La **CHININA-MIGONE** si vende da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri

Deposito generale da MIGONE & C. MILANO, Via Orefici

OFFICINA DI PROFUMERIE - SAPONI DA TOLETTA, MEDICINALI e PER L'INDUSTRIA - CIPRIE - PROFUMI - LOZIONI - SCATOLE PER REGALI ED ALTRI ARTICOLI DA TOLETTA E DI CHINCAGLIERIA PER FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI - PARRUCCHIERI - CHINCAGLIERI, ecc. — Si spedisce il «prezzo-corrente» ai soli rivenditori i quali, nella richiesta, devono indicare la professione e le loro referenze su Milano.

MOBILIFICIO

A. TONEGUTTI
TREVISO

FILIALE CON DEPOSITI: WENZEL CARLO - ABBAZIA

ARREDAMENTO COMPLETO DI ALBERGHI CON MOBILI FABBRICATI IN SERIE — MOBILI IN PELLE — SEDIAMI DI OGNI STILE — SI ESEGUISCE QUALUNQUE LAVORO ANCHE SU DISEGNO

CAPOTINA DA SPIAGGIA BREVETTATA —

MOBILI IN VIMINI, MIDOLLO E MALACCA

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

CREOLATTINA "IFT"

Guarisce prontamente e radicalmente le tossi più ostinate

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

BELLUNO

GRAND HOTEL DES ALPES

I Ordine - APERTO TUTTO L'ANNO - Telefono 35

SERVIZIO DI AUTOBUS ALLA STAZIONE

Gotta, Artrite, Reumi, Sciatica e Sinovite

guarite radicalm. e prontamente col **SINOVIAL** che in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore, rimette in piedi l'ammalato. L. 15 la scat. franco dovunque. Scriv. **Prof. Dott. RIVALTA, Corso Magenta 10, Milano.** Telefono 10339.

CARTINE DA SIGARETTE

EXCELSIOR

A SALTO - TRIESTE

CONVITTO NAZIONALE NOLFI-FANO

Fondato nel 1680 - Premiato con medaglia d'oro. Completamente rimesso a nuovo e munito dei più moderni confort - Corsi estivi di preparazione agli esami - **Bagni e villeggiatura - Scuole Regie** — Chiedere programmi alla Direzione.

Tintura Marley (Ern)

Riconosciuta la migliore per ricolorare capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Una applicazione al mese. Istantanea. Grande Lire 12.— piccola L. 8.—; Progress. L. 10.— (Spedizione imballo L. 3.—) più bollo, **BERSELLI, Milano, Via Bossi 7 — Trieste: Farmacia Godina, San Giacomo 20 e Via Ginnastica 4.**

4.a Fiera Campionaria di Napoli

Autorizzato con D. M. 25 Febbraio 1924 N. 150

16-30 SETTEMBRE 1924

Per informazioni, opuscoli ecc. rivolgersi alla **DIREZIONE GENERALE** — Palazzo della Borsa — **NAPOLI**

Commissario per l'Emilia - Veneto - Piemonte - Lombardia: **Cav. PUBLIO LUCCHI — Via Tigli 7 — MILANO**

GRANDI RIDUZIONI FERROVIARIE E MARITTIME

Organizzazione Turistica «E. N. I. T.»

BANCA ADRIATICA

FONDATA NEL 1905

Capitale sociale Lit. 15.000.000 interamente versato

Sede Centrale: TRIESTE, Via San Nicolò 9 (Palazzo proprio)

Filiali: Abbazia, Fiume, Milano, Zara

Facilita qualunque operazione commerciale con la Jugoslavia

Garantisce i crediti italiani in Jugoslavia ed i crediti jugoslavi in Italia e ne sconta le relative accettazioni

Apertura di credito per acquisto merci - Incasso effetti e fatture

Compra-vendita Dinari e altre valute - Emissione di assegni in Dinari su tutte le piazze della Jugoslavia.

Accetta versamenti di dinari in conto corrente al miglior tasso da convenirsi

CORRIERE SPORTIVO

La Tendopoli ed il congresso di Valbruna

La S. U. C. A. I. a ragione può vantarsi di esser stata la prima in Italia ad organizzare accampamenti estivi, allo scopo di render noti ai propri soci uno o più gruppi alpini ed il fiorire di campeggi e di accantonamenti annunciati per quest'agosto in tutti i maggiori centri alpini, dimostra come l'idea abbia portato buoni frutti. Negli anni scorsi la Tendopoli nazionale era dominata dagli elementi triestini che due volte consecutive ottennero il premio di maggiore rappresentanza. Quest'anno invece la S. U. C. A. I. di Trieste, pure inviando alla Tendopoli nazionale una sua adeguata e numerosa rappresentanza, porta il grosso dei suoi soci all'accampamento regionale. La minore spesa e la minore distanza faranno sì che la partecipazione sarà larghissima. Il campeggio che la S. U. C. A. I. organizza per l'agosto in Valbruna, culminerà, come è noto, nel I.o Congresso per l'avvenire delle Giulie. Congresso e Tendopoli regionale sono legati dagli stessi scopi e dalle stesse direttive ed anzi si può dire che l'uno integra l'altra: iniziare una seria propaganda per la conoscenza delle Alpi Giulie.

Con queste parole la S. U. C. A. I. non intende per nulla diminuire il valore di quegli alpinisti che hanno dedicata gran parte della loro vita a trovare vie e percorsi sui maggiori colossi delle nostre Alpi, anzi di questi essa intende che i suoi giovani soci seguano le opere e l'esempio. Vuole però che una forte corrente d'alpinisti s'incanali verso le Giulie, onde ammirare ed apprezzare la bellezza di queste montagne, per nulla inferiori a quelle dei gruppi più noti. Infatti è doveroso constatare, e si può farlo con dati di fatto, che nel dopoguerra, sebbene nella nostra regione numerose associazioni di escursionisti sieno sorte, le Alpi Giulie, dal lato alpinistico, sieno semi-deserte. Non basta che le vie maestre sieno percorse dalle automobili, non basta che qualche valle raccolga durante l'estate numerosi villeggianti, non basta constatare che in base ai dati di frequentazione del rifugio Sillani, il Mangart sia salito da numerose comitive, dato che questo bellissimo monte, sebbene una delle cime principali delle Giulie, non offre all'alpinista soddisfazione alcuna, essendo accessibile ai più modesti turisti. Basta salire sulle vette più difficili, osservare i libri delle firme od i barattoli dei biglietti, per constatare come, per esempio, il Tricorno venga salito da pochi italiani, come pure il Rasor ed il Prisanig, monti che pure non presentano serie difficoltà. Il Montasio in cinque mesi è stato salito da soli dodici sucaini. Il Jalouz lo scorso anno venne visitato da quattro o cinque persone. E non è il caso di attribuire questa scarsa frequenza alla distanza di queste montagne dalla ferrovia, se si osserva che il ricovero Nevea, posto al termine di una bellissima valle, su strada carreggiabile, a tre ore dalla ferrovia, ha una frequentazione ben scarsa in rapporto alla bellezza ed importanza della sua posizione. Inoltre i suoi visitatori salgono tutti per la via comune, quasi sempre al Canin, essendo più rari quelli che vanno per le vie comuni al Montasio ed al Jof-Fuart, quasi sempre facendo queste facili vie con guida.

Se poi si esamina la frequentazione alpinistica in Valbruna, i risultati sono ancora più sconfortanti. Le magnifiche pareti del Montasio e del Jof-Fuart da questo versante sono state percorse nel dopoguerra da pochissimi alpinisti. Queste pareti, che possono rivaleggiare con le più note salite dolomitiche, dovrebbero invogliare gli alpinisti nostri, in unione al meraviglioso gruppo di cime e di guglie che è quello del Jof-Fuart. La Gamsmutter, le Leiter, la Kor, sono tutte cime quasi vergini; eppure esse possono dare dei punti alle guglie dolomitiche più note ed hanno ancora pareti e versanti mai percorsi, che pure dovrebbero invogliare qualche ambizione alpinistica.

Tutto ciò dimostra che le Giulie si attendono ancora molto da coloro che l'amano. Gli alpinisti, che a Trieste non mancano, preferiscono recarsi durante l'estate in qualche celebre gruppo alpino, trascurando le nostre montagne, troppo modeste e dal nome che non squilla nel mondo alpinistico.

Mossa da queste constatazioni, basate su dati di fatto, la S. U. C. A. I. si è fatta iniziatrice di una seria propaganda che continuerà negli anni futuri e che porterà certamente buoni frutti. Hanno aderito a portare il loro campeggio in Valbruna già tre associazioni. Così tre campi si fonderanno in uno solo. Le autorità militari e civili hanno dato tutto il loro appoggio e promesso la loro visita. Le Ferrovie dello Stato hanno concesso la riduzione ferroviaria individuale da qualunque stazione del Regno. Si può già ora prevedere quale sarà il risultato di questa intensa propaganda: i gruppi del Jof-Fuart e del Montasio saranno certamente giornalmente percorsi, così pure avverrà di quello del Canin. Così i tre gruppi delle Giulie occidentali saranno noti mediante un'intensiva campagna alpinistica ad un gran numero di giovani, i quali appunto perchè giovani ritorneranno negli anni successivi ad integrare le salite già fatte ed i migliori ne studieranno di nuove. Quelli, poi, che quest'anno saranno alle prime armi, potranno per il futuro, conoscendo ormai la regione, fare di più. Ciascuno per quell'inclinazione speciale che ha l'alpinista, di parlare delle montagne e delle salite effettuate, inclinazione che non bisogna confondere con la vanità; ma che anzi ne è ben lungi, troverà per il futuro nuovi compagni e nuovi proseliti. E' questa l'opera che la S. U. C. A. I. attende dai suoi soci e da quanti prenderanno parte alla Tendopoli di Valbruna. Accanto a questo lavoro silenzioso, ad integrarlo e completarlo vi saranno le relazioni che verranno presentate al congresso. Alla testa di esse vi è la relazione sull'alpinismo studentesco, la quale porterà alla conoscenza del pubblico, l'esperienza che i sucaini hanno fatto in questi anni d'intensa propaganda fra i giovani, creando dal nulla l'alpinismo giovanile nella nostra città. Altre relazioni tratteranno i più vitali problemi connessi alla valorizzazione delle Giulie. Vi saranno relatori da Udine e da Fiume, oltre che da Trieste.

Questa è l'opera assidua di propaganda che la S. U. C. A. I. si prefigge di svolgere a favore delle Giulie. Se questa opera porterà, come è ben sperabile, un risultato concreto e duraturo, i sucaini potranno a ragione vantarsi di essersi acquistati un titolo ben invidiabile di benemerenza, non solo nell'alpinismo italiano, ma anche per l'avvenire della nostra regione.

Teatri e Concerti

Concerti della Società Corale Teatrale

La Società corale teatrale terrà nel giardino della trattoria «Alla Corale», via Arcata-via Vidali, sabato 26 e domenica 27 luglio, principiando alle 20, due grandi concerti vocali.

Ecco il ricco ed attrente programma: Sabato 26: 1) Salvi: «Brindisi», 2) Verdi: «Gli arredi festivi» dell'opera «Nabucco», 3) Boito: «Valzer» primo atto del «Mefistofele», 4) Bizet: «Pescatori di perle» pout-pourri, 5) Wagner: «Marcia» dell'opera «Tannhäuser», 6) Verdi: «Va pensiero» dell'opera Nabucco, 7) Gounod: «Presso il fiume straniero», 8) Richards: «La rosa» con assolo di tenore, 9) Verdi: «Congiura» dell'opera «Ernani», 10) Schubert: «La notte», 11) Verdi: «La Forza del Destino» con assoli di soprano e baritono.

Prenderanno parte al concerto il coro maschile e il coro femminile.

Domenica 27: Verranno eseguiti i cori che la Società corale teatrale eseguì al grande Concorso corale internazionale di Venezia e nel quale la società si piazzò molto onorevolmente.

Ecco il programma: 1) Pacini: «Saffo», 2) Verdi: «Brindisi» dell'opera «Ernani», 3) Wagner: «Coro dei pellegrini», 4) Gounod: «La cicala e la formica», 5) Donizetti: «Rataplan», 6) Preite: «Euterpe», 7) Veneziani: «Inno a Frescobaldi», 8) Zanella: «La Fata del Mare», 9) Illersberg: «S'io fossi foco», 10) Richards: «La rosa» con assolo di tenore, 11) Veneziani: «Dolce sera», 12) Billè: «La sera».

In caso di cattivo tempo i concerti verranno tenuti nei locali interni. I due programmi vasti e quanto mai interessanti, non mancheranno certo di richiamare una folla di amatori del bel canto nel simpatico ambiente.

Fenice. La serata in onore di Carmen Roccabella, l'applaudita primadonna della Compagnia di Achille Maresca, è stata allietata da un grandissimo concorso di pubblico, da entusiastici applausi e da numerose corbeilles di fiori, che hanno invaso il palcoscenico alla fine del secondo atto. «La Principessa della Czardas», ch'è il cavallo di battaglia della signorina Roccabella, ha avuto, come sempre, da lei e dagli altri artisti della compagnia un'eccellente interpretazione.

Stasera ci sarà una ripresa molto interessante: «Una notte di valzer» di Rudi Gfaller, operetta che due anni or sono ebbe al Politeama le più liete accoglienze. Per la grazia dell'azione scenica e la spigliatezza della musica, «Una notte di valzer» è una delle più indovinate operette tedesche moderne.

Nazionale. Il pubblico accorse molto numeroso ad ammirare il cineromanzo «L'uomo dagli occhi chiari», che si proiettava ieri per la prima volta a questo teatro. «L'uomo dagli occhi chiari» è un taglialegna del Canadà, un'anima rozza e primitiva, che non conosce altra legge se non quella della violenza, frenata però da un innato senso dell'onore. Questo fondo di bontà inconscia si risveglia in lui, quando arrivano nello sperduto villaggio la madre ed il fratello del proprietario della taverna ch'egli ha ucciso in duello essendo stato provocato. Prima di morire, John Hilgard gli ha fatto promettere di non rivelare alla madre ch'egli era caduto così in basso, e Rawden, «l'uomo dagli occhi chiari», mantiene la promessa a prezzo della vita. La fanciulla indiana, innamorata di lui e che per gelosia lo addita al fratello quale assassino di John Hilgard, tenta invano di trattenerlo, quando Rawden, ferito, si allontana nella tormenta di neve verso il bosco.

Questa emozionante ed interessante vicenda si svolge sullo sfondo molto pittoresco di una taverna sperduta tra le foreste del Canadà settentrionale; vi si agita tutta una folla d'indiani e di bianchi, uomini rudi che nell'alcool cercano un conforto alla loro dura vita ed i cui sentimenti esplodono con violenza, cosicchè il cineromanzo avvince l'attenzione del pubblico, dal primo all'ultimo quadro. Oggi, dalle 18 in poi, «L'uomo dagli occhi chiari» si replica.

CINEMA E VARIETÀ

Gran Cinema Italia. Ieri si proiettò in questo simpatico ritrovo il dramma intitolato «Piccola amica». Tanto il soggetto quanto lo svolgimento del lavoro piacquero molto al numeroso pubblico intervenuto. Oggi il lavoro si replica. Prima rappresentazione alle 17, ultima alle 22.30.

Cinema Edison. Oggi si proietta la splendida commedia dell'«Ambrosio Film» di Torino «Maschietta». Questa brillante «pochade» è destinata al più grande successo, per la magnifica interpretazione e per la messa in scena.

Prossimamente «La vita e la commedia», dramma d'amore interpretato da Alberto Capozzi e dalla prima ballerina della Scala, Antonia Carda.

Francesca Bertini, Gustavo Serena, Lido Manetti nel dramma «Il processo Clemenceau» al Novo Cine. Un grande concorso di pubblico alle belle rappresentazioni di ieri sera del dramma d'amore «Il processo Clemenceau», protagonista principale Francesca Bertini, coadiuvata da Gustavo Serena e Lido Manetti. Oggi repliche dalle 16.30 in poi.

Al Modernissimo: «Fiamma della vita», dramma di assoluta novità con la celebre Priscilla Dean. Principia alle 17, ultima alle 22.

Cine Savoia. Oggi va allo schermo il commovente capolavoro «Sansone» con Elena Sangro, dramma del valente scrittore Henry Bernstein, l'autore di «Donna nuda». Principia alle ore 16.30. I posti lire 1.30; II posti cent. 80.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Alpina delle Giulie. Per cortese concessione della Società Adriatica di scienze naturali, i soci dell'Alpina sono invitati a partecipare alla gita di pesca nel Canale di Leme e a Rovigno. Partenza alle 14 di sabato 26 corr. con ritorno a Trieste nelle prime ore di domenica 27 corr. Tassa d'iscrizione lire 25 da versarsi presso Caprin, in via Cassa di Risparmio.

Circolo Artistico. La direzione comunica ai propri soci e a quelli della Società di Minerva, che questa sera alle 21 avrà luogo nel giardino sociale (o in caso di cattivo tempo, nella sala maggiore) il solito trattenimento.

Giovane Italia. Oggi alle 19 è convocato in sede il Comitato feste. Alle 20 prove di fanfara.

Istruzione premilitare «Sursum Corda». Oggi alle 19.15 adunata dei premilitari del corso estivo straordinario, nel piazzale della caserma Oberdan.

Ragazzi pionieri italiani. Oggi alle 18 adunata del terzo nucleo in sede. Domani adunata alle 17.30 dei partecipanti al campo, in completo equipaggiamento.

Gruppo «Decor» del F. G. E. Domenica 27 corr. gita per Gorizia. Ritrovo in piazza S. Francesco, alle 5.40; ritorno in città alle 20. Le iscrizioni si ricevono da oggi dalle 9-18 in sede sociale. La tassa di lire 10 dà diritto al viaggio di andata e ritorno e al pranzo a Gorizia.

Domani alle 18, nella sala della Consulta, il rabb. magg. dott. S. Zoller terrà una lezione sulla Bibbia.

U. O. E. I. L'assemblea straordinaria dei soci avrà luogo in sede sociale, venerdì alle ore 21, per discutere in merito allo statuto sociale.

Circolo esperantista. Questa sera alle 20 si terrà nella sede sociale la solita serata di conversazione per i soci, diretta dal presidente cav. dott. Ghez.

Società corale teatrale. Tutti i soci sono convocati questa sera alle 19 per la prova stabilita.

C. S. «Ponziana». Questa sera alle 21, sono convocati tutti i podisti per comunicazioni; e sul campo, tutti i boys alle 3, e le squadre I e II e riserve alle 17.30 per l'allenamento.

Ass. Sportiva Edera. La commissione tecnica nuoto, è convocata alle 21, in sede sociale. Squadre I e II e riserve alle 17.30.

Gruppo sportivo «Pro Trieste». In occasione della sua festa campestre che si terrà nella Trattoria alla Corona (Roiano) il giorno 3 agosto, organizza il secondo giro podistico (corsa) di Roiano, col seguente percorso: Trattoria alla Corona, via Tor S. Piero, viale Regina Elena via Cellini, via Ghega, via Rittmeyer, Udine, via Tor. S. Piero, volti di Roiano, Alla Corona. La corsa è libera a tutti i corridori non federati. Le iscrizioni si ricevono in sede (via Tivarnella 5). Premi: 1.o, medaglia vermeil grande; 2.o, medaglia vermeil media; 3.o, medaglia argento grande; 4o. medaglia argento media; 5.o medaglia bronzo media; 6.o, medaglia bronzo piccola. Detti premi si trovano esposti nel negozio Steiner, Corso V. E. III, 4.

A. C. Roiano. Adunata dei boys oggi alle 18 sul campo di S. Giovanni, per l'allenamento.

«Tocai». Oggi alle 21, seduta ordinaria. Sabato seduta della sezione grotte.

MARINA E NAVIGAZIONE

Un veliero ricuperato da una barca a benzina

Ieri mattina, a tre miglia da Muggia, il natante che solitamente fa servizio di trasporto tra quella città e S. Sabba, essendosi per il forte vento imbrogliate le vele, si sbandò minacciando di capovolgersi. In quel momento, a bordo c'erano due soli uomini i quali furono salvati dal sopraggiungere di una barca a benzina del signor Gandusio, il quale procedette all'ulteriore ricupero. Il veliero fu rimesso in equilibrio e rimorchiato a S. Sabba, ove fu ormeggiato saldamente.

Una convocazione degli allievi macchinisti. Ieri sera sono convenuti alla Casa del marinaio gli allievi macchinisti che hanno compiuto gli studi in base alla vecchia legislazione e che sono tuttora in attesa degli esami, per esaminare la loro situazione non ancora chiarita dalle ultime disposizioni governative. Hanno deliberato l'invio d'un memoriale alle competenti autorità, chiedendo che vogliano stabilire l'epoca in cui essi potranno essere chiamati agli esami che da tempo attendono, avendo già ultimato e studio e tirocinio. Hanno interessato pure la Federazione marinara ad adoperarsi nel miglior modo per l'accoglimento di questa loro richiesta.

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 23 per il 24 luglio

Turno generale: capi d'arme: 10; carpentieri: 245; nocch. coperta: 260; nostromi: 274; marinai: 3463; giov. cop. in I: 1255; giovani cop. II: 811; mozzi cop.: 1121; capi fuochisti: 295; fuochisti: 5220; carbonai: 2358; operai mecc.: 276; operai calderai: 9; operai ottonai: 7; elettricisti: 23; mozzi macchina: 461; cuochi in I: 367; giov. cucina: 152; mozzi cucina: 299; camerieri in I: 358; giov. coperta: 270; mozzi camera: 457; infermiere: 25; infermieri: 45; cambusieri: 12; giovani di cambusa: 1; pistori: 60.

Da richiamare: marinai: 3434; giovani coperta: 1470; fuochisti: 5123, 5003, 4990; carbonai: 2740, 2741; mozzi macchina: 429; operai meccanici: 271.

Turno Lloyd: marinai: 878; giovani in I: 312, giovani in II: 316; mozzi coperta: 40; fuochisti 1130; carbonai: 586; operai meccanici: 56; elettricisti: 85; mozzi macchina: 48; camerieri: 1; cameriere: 3; giovani di camera in I: 1; giovani cam. in II: 1; mozzi camera: 9; giovani cucina: 1; mozzi cucina: 8; garzoni cambusa: 1.

Imbarcati: mozzi macchina: 2; tipografi: 1.

Da richiamare: marinai: 876; giov. di coperta: 303; 223; mozzi cop. :1; fuochisti: 1121, 1110, 1124, 1079; carbonai: 546.

Turno Cosulich: capi d'arme: 14; capi stiva: 214; carpentieri in I: 95; in II: 54; nostromi in I: 14; II: 17; III: 56; marinai: 673; giovani di coperta in II: 346; mozzi coperta: 249; capi fuochisti in I: 22; in II: 65; fuochisti: 1153; fuochisti per nafta: 23; carbonai: 594; operai meccanici: 57; operai calderai: 14; operai ottonai: 7; elettricisti: 37; maitre d'Hotel: 21; maestri di casa: 24; I camerieri da passeggeri: 6; II camerieri da pass.: 1; III camerieri da pass.: 336; I camerieri da carico: 57; II camerieri da carico: 30; I cuochi da pass.: 5; da equipaggio: 10; da carico: 19; da emigrazione: 4; II cuochi da passeggeri: 35; da equipaggio: 34; da emigrazione: 11; III cuochi da pass.: 51; III cuochi da emigr.: 8; I cambusieri da pass.: 25; I camb. da car.: 33; II camb.: 31; III camb.: 39; III cambusieri da carico: 1; I infermieri: 29; II infermieri: 21; I infermiere: 44; II infermiere: 40; barbieri: 30; cameriere: 13; giovani di camera: 232; mozzi di camera: 217; giov. di cucina: 188; mozzi cucina: 76; allievi cambusa: 1; guardaroba: 1; panettieri: 73; pasticceri: 2; macellai 28.

Da richiamare: III camerieri: 333; giovani di coperta: 320, 340; giovani da camera: 213, 225, 226; mozzi camera: 205, 113, 211, 144, 146; fuochisti: 1133; carbonai: 327; operai mecc.: 50, 46.

Turno Libera Triestina: marinai: 164; giovani di coperta in I: 51; mozzi coperta: 47; fuochisti: 234; carbonai: 100; operai meccanici: 1; giovani cucina: 14; mozzi cucina: 16; III camerieri: 18; in II: 25; giovani di camera: 26; mozzi camera: 38.

Da richiamare: marinai: 151, 157; giovani di coperta: 52.

Turno Tripcovich: nostromi: 30; marinai: 122; giovani coperta: 50; mozzi coperta: 50; capi fuochisti: 17; fuochisti: 156; carbonai: 98; cuochi in I: 45; giov. cucina: 31; mozzi cucina: 47; camerieri in I: 32; giov. di camera: 50; mozzi camera: 10.

Da richiamare: giovani coperta: 63, 72.

Turno Gerolimich: nostromi: 12; marinai: 25; fuochisti: 11; fuochisti: 52; carbonai: 14; mozzi giovani cop. in I: 22; mozzi cop.: 14; capi fuochisti: 11; fuochisti: 52; carbonai: 36; mozzi in I: 14; mozzi: 5; camerieri in I: 13; mozzi camera: 2; giovani cucina: 2.

Turno Navigazione Mercantile S. A.: nostromi 2; marinai: 46; giovani coperta: 11; mozzi coperta: 12; capi fuochisti: 6; fuochisti: 54; carbonai: 29; mozzi camera: 8; mozzi cucina: 10; cuochi carico: 8.

Da richiamare: fuochisti: 47.

Turno Istria-Trieste: nocchieri cop.: 4; marinai: 23; fuochisti: 21; carbonai: 4; mozzi coperta: 3; giovani camera: 4; mozzi camera: 3; mozzi macchina: 4.

Turno «Perseveranza»: nocchieri cop.: 2; marinai: 2; mozzi cop.: 3; fuochisti macchina: 2; mozzi cop. 2; fuochisti: 4; carbonai: 4.

Turno Tarabochia: nostromi cop. 3; marinai: 6; giov. cop. 2; mozzi cop. 2; nostromi macchina: 2; fuochisti: 6; carbonai: 3.

Turno Premuda: cuochi: 1; mozzi cucina: 1; giovani cucina: 1; camerieri: 1; giovani camera: 1; mozzi camera: 1.

Turno O. Martinolich: nocchieri coperta: 3; marinai: 10; fuochisti: 6; cuochi: 3; giovani cucina: 2; camerieri: 2; giov. camera: 1; mozzi cucina: 2.

Provvisione di marea. Per domani si prevede l'alta marea alle ore 4.30 e 6.35; la bassa alle 24.— e 0.50.

Nella notte dal 26 ale 27, alle 1.25, avremo l'Apogeo lunare. Cioè la luna sarà nella massima distanza dalla terra.

Movimento nel porto

Arrivarono i piroscafi: «Sobin» da Susak, con 7 pass. e 66 tonn. merci; «Venezia», da Venezia.

Partirono i piroscafi: «Duino» per Gravosa; «Venezia» per Venezia; «Lovrjenac» per Gravosa; «Atlanta» per Buenos Ayres; «Procida» per Venezia; «Gorizia» per Burgas; «Sarajevo P.» per Venezia; «Brioni» per S. Maura.

Situazione dei navigli in porto

Porto V. E. III: M. 0, H. 32: «Schwarzenberg»; H. 30: «Mediterraneo»; Molo I, test.: «Ivo Racic»; R. II, H. 14: «Alberta»; H. 12 a: «Lovrjenac»; R. III, H. 9: «Leopolis»; H. 6: «Dalmatia»; M. III, H. a: «Gorizia»; R. IV, H. 3: «Procida»; M. IV, tr.: «Atlanta»; M. IV, H. 1: «Helouan»; Diga: «Cleopatra».

Porto Doganale: Molo Andace: «Venesia T.»; Molo Bersaglieri: vel. A. Montella»; Molo Pescatori: «S. Giorgio»; Molo Venezia: «Cyclops», «Belrorie»; Sacchetta: «Enrico G.», «Friuli», «Indeficenter», «Metcovich»; Riva Ott. Augusto: «Salvore»; Molo Fratelli Bandiera: «Georges».

Porto Duca d'Aosta: R. V: «Silversand»; M. V tr.: «Eileni», «Jadera»; R. VI, H. 66: «Nereide», «Federica»; M. VI, ost.: «Cat. Gerolimich», «Lovcen»; R. VII H. 69: «Cracovia», «Scarsellini»; H. 71: «Anna Goich».

Arsenale Lloyd: «Aquileia», «Bucovina», «Palatino», «Persia», «Adria», «Siria», «Tevere», «Remo», «Semiramis», «Almissa».

Riva Spremitura Olii: «Petrarca».

Molo Servola: «Ville de Belfort», «Esperienza» «Aghios Spyridion».

Cantiere S. Marco: «Edda», R. N. «Fianona», R. Somm. F. 14.

Riva Ferriera: «Itu».

Molo S. Sabba: «Dandolo».

Cantiere S. Rocco: «Genova», «Quieto».

BORSA DI TRIESTE

23 luglio 1924

Rendita 3½%	84.75	Nav. Lussino	750
Consolidato 5%	96.85	» Martinolich	184
Obbl. Venezie 3½%	84.70	Strade ferr. med.	316
Banca d'Italia	1650	» » mer.	550
Banca Adriatica	235	Oceania	155
Commerc. Ital.	1335	Premuda	650
Commerc. Triest.	655	Tramway	185
Credito Italiano	845	Tripcovich	455
Banco di Roma	121	Ampelea	483
Credito Popolare	28	Beni Stabili	960
Zivnostenska	285	Cant. Nav. Triest.	237
C. g. risp. ungh	66	Com. Dalmazia	338
Assic. Generali	5800	» Isonzo	162
» sic. Ital. (1923)	1830	» Spalato	240
Infortuni Milano	325	Kerka	395
Grandine Merid.	53	Gas Roma	822
Riun. Adriatica	3670	Ilva	245
Nav. Adria	210	Montecatini	236
» Merc. S. A.	155	Off. Nav. Triest.	161
» Cosulich	303	Pastificio Triest	335
» Dalmatia	305	Pilatura Riso	525
» Gerolimich	1805	Stab. Tecnico	620
» Gener. Ital	312	Terni	595
» Libera Tr.	500	Jutificio triestino	441
» Istria-Tr.	241	Pins	1070
» Lloyd Triest.	3070		

CAMBI: su Amsterdam da 875 a 890; su Belgio da 106 a 108; su Francia da 119.25 a 120; su Londra da 101.85 a 102.10; su Nuova York da 23.05 a 23.15; su Svizzera da 424 a 437; su Bucarest da 10 a 10.75; su Praga da 63.50 a 69; su Ungheria da 0.0260 a 0.0310; su Vienna da 0.0320 a 0.033); su Zagabria da 27.15 a 27.40.

VALUTE: corone austro-ted. da 0.0320 a 0.0330; dinari da 27.20 a 27.50; dollari da 23 a 23.10; pezzi da 20 franchi da 83.25 a 88.75; lire sterline b. n. da 101.75 a 102.

Cambio ufficiale dell'oro: 22-VII-1924, L. 446.71.

Borsa di Milano. Rendita It. 84.25; Consolidato 96.85; Banca d'Italia 1615; Commerciale It. 1318; Credito It. 850; Banco Roma 120; Credito Marittimo 600; Ferr. Mediterranee 309; Ferr. Meridionali 555; Rubattino 604; Libera Triestina 500; Snia 419; Terni 592; Meccaniche Miani e Silvestri 147; Breda 338; Ansaldo 21; Montecatini 239; Metallurgica It. 170; Reggiane 710; Fiat 515; Isotta 8; Ilva 250; Elba 60.50; Caecami Seta 1425; Linificio Canapificio Naz. 715; Lanificio Rossi 3300; Lanificio Targetti 325; Cotonificio Cantoni 3300; Cot. Veneziano 344; Cot. Meridionale 100; Cot. Turati 630; La Soie de Chatillon 517; Rossari Varzi 860; Pirelli 705; Industrie Zuccheri 655; Raffineria Ligure Lomb. 752; Distillerie It. 285; Molini Alta It. 700; Eridania 600; Gulinelli 195; Edison 693; Adriatica di Elettr. 188; Marconi 159; Vizzola 1443; Conti 443; Negri 150; Ligure Toscana di Elettr. 325; Esercizi Elettrici 111; Esportazione Italo-Amer. 660; Costruzioni Venete 212; Beni Stabili-Roma 960; Grandi Alberghi 190; Candele di Mira 165.

CAMBI: Francia 119.50; Svizzera 425.50; Londra 101.50; New York 23.14; Berlino 553; Vienna 0.0326; Bucarest 10.10; Belgio 106.50; Praga 68.60. Budapest 0.0305.

Borsa di Genova. Banca d'Italia 1631; Commerciale It. 1324; Credito It. 843; Banco Roma 121; Credito Marittimo 592; Ferr. Meridionali 545; Ferr. Mediterranee 306; Libera Triestina 507; Cosulich 315; Terni 593.

Borsa di Torino. Banca d'Italia 1630; Commerciale It. 1317; Credito It. 840; Banco Roma 119; Ferr. Meridionali 537; Ferr. Mediterranee 303; Libera Triestina 450; Cosulich 365; Terni 684.

Obbligazioni delle Tre Venezie. Quotazioni del 23 luglio: corso medio 83.96; Trieste 84.70; Milano 84; Roma 83.75.

CORRISPONDENZA APERTA

Assidua lettrice. 1) Domandare è lecito; ottenere un posto di cameriera o di infermiera di bordo è pressochè impossibile. Molte delle inscritte sono disponibili. Se credete tentare, allegate all'istanza, che potete rivolgere al Provveditorio delle rispettive società di navigazione, i documenti che possono far apprezzare la vostra opera. 2) L'età della vice-madre? Secondo i gusti di chi l'assume. 3) Passate alla nostra cassa a ritirare il denaro unito alla domanda o disponete per la sua assegnazione come meglio credete. — *Etnea P. e Armanda.* Le stesse risposte sulla possibilità di trovare impiego su piroscafi valgono per voi. — *Dolores.* Sono dolores davvero il fare ricerca di un comunicato a pagamento nella collezione del «Piccolo»! Alla Biblioteca civica potete consultare la collezione del giornale — *America.* Da Trieste a Brooklin si pagano 33 sterline più 8 dollari di tassa di sbarco; ragazzi da uno a cinque anni non compiuti pagano un quarto di posto.

Travet. Un addetto statale avventizio non «ha diritto», ma può avere, se il servizio lo consente, una licenza sino a quindici giorni. Gli stessi impiegati di ruolo non hanno diritto, ma possono avere, se il servizio lo consente, una licenza di trenta giorni. — *L. D. R.* 1) Per le monete antiche da far esaminare rivolgetevi alla cortesia dei dirigenti il Museo di Storia ed Arte. 2) Il Lloyd Triestino pubblica un bollettino quindicinale a stampa del movimento dei piroscafi. — *Quattro cugine.* Il grafologo non si ciba di due righe; vuole diverse pagine. Se poi gli mandate diverse pagine non vi risponde perchè è in viaggio di distrazione. — *Curiosa.* Colore di moda è il verde. Sogno dei tempi.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.25 A.; 5.20 O. S. (Milano-Losanna-Parigi-Calais-Londra); 6.05 D.; 8.30 A. (fino a Monfalcone e coincidenza per Udine); 10 A.; 14.20 T. P. (Parigi); 15.15 A.; 18 O.; 19.35 D. D.

UDINE: 5.35 A.; 6.25 O. (fino a Monfalcone); 8.30 A.; 13.30 A.; 17.15 D.; 19.45 O.

POSTUMIA: 0.05 S. O. (Belgrado-Bucarest-Costantinopoli); 5.01 A. (Lubiana); 6.50 D. D. (Vienna-Praga); 9.25 D. (S. Pietro del Carso); 11.05 D. (Belgrado); 13.50 A.; 16.45 A. (Vienna); 19.15 D. D. (Vienna).

FIUME: 6.50 O; 9.25 D. (Zagabria); 13.50 A. (Zagabria); 19.15 A. (Zagabria).

ARRIVI

VENEZIA: 0.25 D.; 5.50 A.; 8.10 O (Portogruaro); 9.55 D. D.; 13.20 D.; 18.15 P. T. (Parigi); 18.45 A.; 19.15 A. (Monfalcone); 23.07 S. O. (Londra-Calais-Losanna-Milano).

UDINE: 7.45 O.; 10.40 A.; 12.30 D.; 16.17 A.; 19.15 (Monfalcone); 22.47 A.

POSTUMIA: 4.10 O. S. (Costantinopoli-Belgrado); 7.05 O.; 9.40 D. D. (Vienna); 12.10 A. (Lubiana); 16.52 D. (Belgrado); 18.30 D. (Fiume-S. Pietro del Carso); 20.12 A. (Vienna); 21.20 D. D. (Praga-Vienna) 23.45 O.

FIUME: 9.40 A. (Zagabria); 12.10 A. (Zagabria); 19.30 D. (Zagabria; 23.45 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.05 M.; 9 M. (fino Buie); 14 M.; 18.30 M. (fino Buie).

COSINA-POLA: 6.20, O.; 12.40 D.; 18.20 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 6.30 D. (Monaco); 6.10 O.; 11 A.; 17.55 D. (Monaco); 18.50 O. (fino Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.50 M. (da Buie); 12.15 M.; 17.55 (da Buie); 21.20 M.

COSINA-POLA: 7.30 M. (da Erpelle); 10.05 O.; 15.30 D.; 21 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.40 O. (Gorizia); 11.25 D. (Monaco); 15.45 A.; 21.10 O.; 23.45 D. (Monaco).

RINO ALESSI - direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

Non sempre le apparenze ingannano

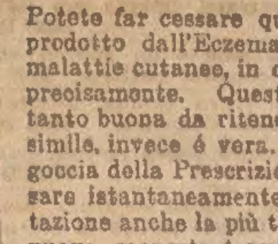
Non è sempre vero dire che non bisogna fidarsi alle apparenze: non sempre le apparenze ingannano. Esse sono invece, spesso, il fedele riflesso della realtà. L'aspetto terreo, il colorito pallido, le membra fredde, le labbra smorte, l'andatura stanca, sono apparenze che rivelano il cattivo stato della salute, l'impoverimento del sangue, cioè la anemia. Ciò è così vero, che quando in un caso simile fate intervenire le Pillole Pink, voi vedete queste apparenze modificarsi in assai breve tempo. Il colorito si rischiara, gli occhi divengono vivaci, l'appetito si risveglia. Le apparenze, questa volta, riflettono una salute migliore, un sangue più ricco, più generoso. Le Pillole Pink hanno compiuto la loro opera benefica. Così hanno esse operato nella signora Giuseppina Bertoldi, abitante a S. Remo (Porto Maurizio), in via Corradi 38, la quale ci comunica quanto segue:

S.ra Giuseppina Bertoldi

«Già da tre anni non manco, ogni anno, di fare una cura di Pillole Pink, dappoichè fui colpita da una bronchite che mi lasciò molto debole. Il mio aspetto era divenuto quello di una persona molto ammalata, non avevo appetito ed ero soggetta di frequente a stordimenti. Le Pillole Pink m'hanno ridato l'appetito, le forze ed un bell'aspetto.»

Questo è il responso di tutti coloro che fanno uso delle Pillole Pink. E' bene aggiungere che le Pillole Pink sono sempre usate con successo contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi dello sviluppo e della menopausa, i mali di stomaco e di testa, l'irregolarità dei periodi mensili.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le sei scatole, franco, ogni tassa compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio N. 22, Milano (28).



BANDITE IL PRURITO!

Potete far cessare quel penoso prurito prodotto dall'Eczema, nonchè da altre malattie cutanee, in due minuti secondi, precisamente. Questa notizia sembra tanto buona da ritenersi perfino inverosimile, invece è vera. Proprio la prima goccia della Prescrizione D.D.D. farà cessare istantaneamente il prurito o l'irritazione anche la più tormentosa. Questa nuova scoperta terapeutica è diventata celebre in tutto il mondo quale il rimedio più meraviglioso e più sicuro contro le malattie della pelle, perchè penetra profondamente entro i pori, distruggendo i germi patogeni che ivi si nascondono, li elimina, rendendo la pelle netta e sana. La Prescrizione D.D.D. adoperatasi dai Sigg. Specialisti onde curare l'Eczema, la Scabbia, le Gambe Piagate, gli Ulceri, le Bolle l'Erpete nonchè tutte le malattie della pelle e della cute. E'infallibile. Allora perchè indugiare? In tutte le buone farmacie Lire 6.60 (bollo compreso) oppure franco ogni spesa dietro C.V. Lire 7.85 dalla Farmacia Roberts, Firenze.

PRESCRIZIONE D.D.D.
Il Grande Rimedio per la Pelle

Visitate i nuovi arrivi
MOBILI
viennesi, tipi del massimo buon gusto, con garanzia assoluta; grande assortimento, a prezzi di vera concorrenza.
Deposito in Punto Franco senza dazio.
R. Camponovo
TRIESTE
Viale XX Settembre N. 33
Telefono 793

Domandate
il SAPONE
Superior e Verde puro
FENDERL
Il migliore e più economico
Attenzione alle contraffazioni!
ogni pezzo porta impressa la marca registrata col nome
FENDERL

Colorificio Giuseppe Guina
FABBRICA SERVOLA
Deposito riva Grumula 2 - Tel. 19-87
Vernici, smalti, colori ad olio, colla per linoleum, vernici sottomarine
A RICHIESTA PREZZI CORRENTI

Reumatismi e Gotta

In tutte le affezioni a base reumatica e gottosa, cefalee, torcicollo, lombaggini, sciatica, dolori di schiena, il Liquore e Cachets Godina da ben trent'anni sono stati esperimentati siccome un rimedio efficacissimo. I componenti di questa specialità depurano rapidamente il sangue da quegli elementi che costituiscono la base delle menzionate malattie. Il Liquore Godina viene tollerato da tutti, ma per coloro che hanno lo stomaco debole o più sensibile è raccomandabile la forma secca, cioè i Cachets Godina. Trovasi in tutte le farmacie. Depositi: Udine, Real Farmacia Filipuzzi; Gorizia, Farmacia Pontoni; Fiume, Farmacia Catti; Pola, Farmacia dott. Rodinis, via Carducci.

ANTICELTICO Depurativo TORRESI
Liquido o in pillole a base di Arsenico metallo-organico, Jodio e Mercurio è un preparato che corrisponde molto bene nella cura della sifilide per la sua azione rapida, energica e depurativa. Adatto anche per gli organismi più delicati; prescritto da medici e specialisti alle intolleranti iniezioni ipodermiche e per completare la cura del calomelano e 914.
Premiato con medaglia d'oro esposizione igiene sociale, Roma 1912, Parigi 1906. Un flacone (liquido) L. 11.90; (pillole) L. 9.70. Per posta, cura compl. (liquido) L. 38.50; in pillole L. 32 (franco). Letteratura con istruzione, gratis, Dott. G. TORRESI, Premiata farmacia, Via Magenta 29, ROMA (21).
A Trieste Farm. Zanetti, via Commerciale 30, ed in qualsiasi farmacia.

René Vincy — 27

La lettera anonima

Proprietà letteraria — *Riproduzione vietata*

Non era amore, ma Gilberto le ispirava un sentimento strano come di infinita gratitudine, di illimitata fiducia. Era felice di vederlo, di ascoltarlo; si sentiva come protetta da lui, avrebbe desiderato che egli fosse suo padre.

Un giorno ella gli aveva detto, scherzosamente:

— Signor Gilberto, avete sempre idea di ripartire per uno di quegli interminabili viaggi, come facevate un tempo?

— Perchè me lo domandate?

— Perchè manchereste troppo ai vostri amori.

— Rassicuratevi, sono ormai troppo vecchio per permettermi delle imprese simili.

Elena aveva fatto il broncio; non le piaceva che egli alludesse alla sua età.

Per lei, egli aveva sempre trent'anni.

Una simpatia reciproca li riavvicinava.

Ella lo chiamava signor Gilberto, e lui, Elena semplicemente dopo che Romano gli aveva detto con la sua abituale franchezza:

— Gilberto, spero che non direte «signorina» a mia nipote. Sarebbe ridicolo.

Gilberto aveva impartito ad Elena lezioni di equitazioni prima in un maneggio, poi al Bosco la mattina per tempo.

La fanciulla aveva fatto rapidi progressi, obbedendo scrupolosamente agli ordini del professore.

Ascoltava meno pazientemente la signora Bertaud, la governante incaricata d'insegnare gli usi del codice mondano, e il signor Fréjaval che le impartiva lezioni di ballo.

— Che vuoi, fanciulla mia — le diceva lo zio Romano — bisogna che tu sia all'altezza della tua nuova posizione. Non sai quale avvenire ti riserbo. Se avessi tempo, imparerei anch'io il tango, ecc. ma...

Egli non aveva tempo.

La villa era sempre affollata di gente che veniva a proporgli degli affari e a presentargli dei progetti.

Tutti gli inventori incompresi, i commercianti senza negozio, gli industriali senza officina, gli impresari senza teatro sfilavano nel suo ufficio dove egli li riceveva, simile ad un Napoleone democratico, con le mani sprofondate nelle tasche.

Li congedava con poche parole, oppure diceva loro: Tornate tal giorno, tale ora. Notate Bitherstone. E Bitherstone prendeva nota munito della penna stilografica e dell'immancabile taccuino.

— Vedete Bitherstone — diceva Romano W. Majorel. Su cento individui imbecilli, noiosi, ladri, se ne trovo uno solo che abbia delle idee interessanti, non avrò perduto il mio tempo.

— Avete ragione, signore.

Ma dal giorno in cui aveva conosciuto Abele Müller, Romano non aveva più cercato delle idee interessanti; Abele Müller ne aveva da poter contentare parecchi Romani W. Majorel.

Avevano cominciato con un buon colpo a Vienna comprando, per una somma irrisoria, dei vasti immobili da una società romena. Attualmente erano in trattative per degli «stocks» di guerra da utilizzare nei paesi devastati.

— Lasciatemi fare — aveva detto Abele Müller.

— Avete carta bianca, caro amico — aveva risposto Romano.

Infatti egli aveva una fiducia illimitata nel suo socio. Abele Müller non era forse l'amico di Gilberto? Non godeva egli la fiducia di Bernardo Laurian, quel plenipotenziario francese che gli Stati Uniti avevano accolto con entusiasmo delirante nel 16 e nel 18? Non era certo un intrigante quel bravo Müller che gli aveva detto ridendo:

— Come inizio d'affari con me, siete stato proprio derubato. Ma sì. Avete pagato questa villa almeno duecentomila franchi in più del suo valore.

— Ma allora, il mio notaio è un cretino?

— Non posso dire il contrario.

— Benissimo. Lo cambierò.

Questo incidente senza importanza aveva suggellato l'accordo fra i due uomini.

Romano era ospite del suo «complice», come egli definiva giocondamente Abele Müller; quella sera mentre Elena sognava guardando il mare, egli passeggiava concitatamente nella sua stanza senza decidersi a coricarsi.

D'un tratto attraversò la stanza e bussò lievemente alla porta di comunicazione fra il suo appartamento e quello di sua nipote.

— Elena... Elena...

La fanciulla aprì subito inquieta, chiedendo:

— Mio Dio, zio mio, che c'è? Vi sentite male?

— Non dormivi?

— Fortunatamente. Se avessi dormito non vi avrei sentito.

— Già, è vero. Sai a che cosa pensavo?

— Non saprei...

— Pensavo, che partendo da Trouville, andremo a Biarritz.

— Tanto meglio.

— Perchè?

— Perchè non ho fretta di tornare a Parigi.

— Per qual ragione?

— Perchè a Parigi c'è la signora Bertrand.

— Ebbene?

Elena gettò le braccia al collo di suo zio.

— Ebbene, la signora Bertrand mi annoia come un giorno di pioggia.

— Bambina! La signora Bertrand è una donna... superiore; essa dirige la nostra casa in un modo... magistrale. Del resto ella è stata nella casa di un duca. Capisci, di un duca. Ma lasciamo stare la signora Bertrand. Di che cosa parlavo?

— Parlavate di Biarritz.

— Appunto. Ebbene, dopo Biarritz non potremo ritornare direttamente a Parigi.

— Naturalmente.

— Sarebbe ridicolo tornare a Parigi in settembre.

— Lo credo bene.

— Sai allora che cosa farò?

— No, zio.

— Comprerò un castello.

— Davvero? E dove?

— In Turena, in Borgogna, in Bretagna, in Piccardia ciò non ha importanza. Bitherstone se ne occuperà.

— Povero signor Bitherstone... — disse Elena lasciando cadere le braccia con un gesto ingenuamente accasciato.

— Lo compiangi?

— Gli avevate promesso un mese di riposo, zio.

— Tu non conosci Bitherstone. Egli ha bisogno di moto. Più si muove, più si riposa.

— Dunque, comprerete un castello...

— In un castello occorrono degli invitati. Inviterò Abele Müller...

— Il signor Gilberto...

— Lui? Non è necessario.

— Oh! zio... che dite mai.

— Voglio dire che non è necessario ch'io lo inviti. Egli è sempre il benvenuto in casa mia.

La fanciulla trasse un sospiro di sollievo.

— Ci divertiremo molto — riprese Romano. — Dirò anche a lord Ellingwork di venire a passare qualche settimana in casa nostra con la contessa Mabel.

— Così potrete ballare con la contessa... Sapete, zio, ho notato che ballate assai bene.

— Ti pare? — chiese lusingato Romano.

— Anche la contessa è di questo parere.

— Te l'ha detto?

— Non più tardi di questa sera.

Romano arrossì di contentezza.

— La contessa è una compagnia assai piacevole. Non ti sembra?

— Oh! avete proprio ragione zio — esclamò Elena col facile entusiasmo della gioventù. — Ella è veramente deliziosa. Bella e semplice nel tempo stesso. Credo che l'amerò molto.

Romano abbracciò Elena con effusione:

— Sei una brava piccina — disse baciandola.

Poi aggiunse:

— Questa sera abbiamo debuttato nel mondo elegante. Si ha un bel dire, ma con le persone veramente eleganti e fine, ci si sente subito disinvolti. Per esempio il marchese de l'Estaque. Che gentiluomo perfetto.

Elena abbassò gli occhi.

— Sì... è molto simpatico.

— Lo inviterò al castello, sta tranquilla.

Elena arrossì.

— Ma, zio...

— Bene, bene — disse Romano sorridendo. — Non ti chiedo nulla. E' un bel giovane il marchese e Müller mi ha detto che durante la guerra si è battuto come un leone. Buon sangue non mente. Prese fra le sue mani la testa di Elena.

— Una corona di marchesa su questi magnifici capelli! Basta ne riparleremo. Buona sera. Abbracciò nuovamente Elena e rientrò ridendo nella sua stanza.

Elena rimase interdetta.

Marchesa? Marchesa de l'Estaque?

Era un bel nome che ella aveva letto sovente nella storia di Francia.

Se la contessa Mabel era un'ammaliatrice, il marchese Didier era in verità il tipo ideale per una donna.

Forte per proteggere. Dolce per amare...

Elena, sottraendosi all'incanto di quella notte dolce, si accinse a chiudere le gelosie, ma chinandosi sul davanzale della finestra scorse una figura elegante e giovanile che attraversava la strada, seguita da un cane danese.

— Ma è il signor Gilberto — disse Elena. — D'onde viene a quest'ora?

(Continua)

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle ore 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

e inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione, col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo possono servirsi delle casolle istituite nei nostri Uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 1. per cinque giorni, di lire 2 per dieci, lire 3 per quindici.

Le offerte inviate a mezzo „raccomandato" vengono respinte attesochè generalmente contengono documenti pei quali non possiamo assumere responsabilità, dovendo consegnarle ai committenti dei rispettivi avvisi che quasi sempre ci sono sconosciuti.

Nelle offerte indicare sempre il numero di controllo e la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso cui si riferiscono le offerte stesse.

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. DOMESTICHE, cuoche, bambinaie, prestaservizi, adatte ogni lavoro, lunghi attestati, referenze, offre «Agenzia Machiavelli», Nicolò Machiavelli 24. 66738 A

A. DOMESTICHE ottimi attestati, adatte ogni lavoro di casa, cameriere fine, cuoche lunghi attestati ed altro sceltissimo personale per Trieste fuori, offre «Provveditorio», S. Lazzaro N. 23. 66738 A

DOMESTICA friulana, robusta, onesta, laboriosa, miti pretese, offresi. Rivolgersi Valdirivo 23. 66738 A

PRESTASERVIZI, ragazza slava, dalle ore 7.30 alle 18, offresi. Scrivere «64569 A» Piccolo. 64569 A

PRESTASERVIZI capace tutti lavori domestici, offresi prontamente. Scrivere «64541 A» Piccolo. 64541 A

PRESTASERVIZI offresi per piccola famiglia ore stabilirsi. Scrivere «64537 A» al Piccolo. 64537 A

RAGAZZA pratica lavori di casa e cucito, offresi presso distinta famiglia quale prestaservizi. Offerte «64479 A» Piccolo. 64479 A

RAGAZZA per stanze, cucito offresi a giornata. Scrivere Piccolo «66684 A». 66684 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. CAMERIERE Hotels, ristoranti, privati, domestiche, prestaservizi, bambinaie, alto salario cerca «Provveditorio», San Lazzaro 23. 66738 B

A. L'Agenzia Machiavelli, via Nicolò Machiavelli 24, colloca Trieste, fuori, personale fiducia Hotels, ristoranti, impieghi d'ogni genere. 66738 B

A. PRESTASERVIZI ottime condizioni, domestiche alta paga, bambinaie, cuoche, personale Hotels, Trieste, fuori, cerca Agenzia Machiavelli, via Nicolò Machiavelli 24. 66738 B

A. RAGAZZA cercasi per servizio presso buona famiglia. Vesari 1, II. 64671 B

CUOCA (II) cercasi. Trattoria Cimetta, piazza Goldoni N. 3. 64635 B

CUOCA o cuoco cerca Trattoria Benedetto, via Valdirivo 18. 64513 B

DOMESTICA per trattoria cercasi prontamente; onesta, con buoni attestati. Indirizzo al Piccolo. 66520 B

DOMESTICA capace cucinare cercasi. Via R. Manna 16, porta 10. 600 B

DOMESTICA o prestaservizi cercasi. Boccaccio 3, porta 6. 8361 B

DOMESTICA cercano coniugi soli, buona paga. Procureria 6, primo, porta 10. Dietro Municipio. 64573 B

DONNA per servizio trattoria cercasi. Via Solitario 15. 64543 B

DOMESTICA buona paga, cercasi, non presentarsi senza attestati. Genova 19, negozio. 66734 B

NURSE provetta per bambino cercasi. Ottime condizioni. Via Tagliapietra 5, terzo. 66700 B

PRESTASERVIZI parli bene tedesco, cercasi per mattina. Accettasi soltanto persona ottima, con referenze. Via Cassa Risparmio 3, quarto. 64641 B

PRESTASERVIZI cercasi, tutta mattina. Via S. Vito 5, porta 17. 64627 B

PRESTASERVIZI cercasi per mattina e dopopranzo. Rossetti 35, porta 9. 64693 B

PRESTASERVIZI per mezza mattina, con buone referenze, cercasi. Via Lazzaretto vecchio 32, primo. 64679 B

PRESTASERVIZI tutto giorno cercasi. - Via Emo Tarabochia 8, II, sinistra. 64579 B

PRESTASERVIZI giovane, pratica, fidata, cercasi. Piazza Borsa 5, porta 10. 66774 B

PRESTASERVIZI tutto il giorno cercasi. Via Montoreino 7, II, sinistra. 66698 B

RAGAZZA di servizio, tutto il giorno, buone referenze, cercasi. Via Pietà 29, porta 14. 64535 B

RAGAZZA brava età 25, aiutante cucina per trattoria, buon salario, alloggio, cercasi. Indirizzo Piccolo. 66754 B

RAGAZZA servizio cercasi. Via Giuliani N. 23. 66680 B

RAGAZZETTA per tutto il giorno cercasi. - Piazza Perugino 2, porta 1. 64647 B

RAGAZZETTA lavori domestici cercasi. Via Dom. Rossetti 43, II p., sinistra (escluso dormire). 66766 B

RAGAZZETTA dai 14 ai 16 anni, soltanto per bambini, cercasi. Via del Ponte N. 6, terzo. 64681 B

30 posti pronti per servitù, Trieste, fuori, forti paghe. Valdirivo 21. 64601 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

A. MAGAZZINIERE, primaria forza, indipendente, lavoratore instancabile, praticissimo imbarchi, ferrovia, dogana, avente serie referenze, cerca posto. Scrivere «64511 C» al Piccolo. 64511 C

CHAUFFEUR, provetto meccanico, offresi a casa signorile; disposto andare anche fuori Trieste. Scrivere «63773 C» Piccolo. 63773 C

CONSIGLIERE contabile cerca associarsi a studio ragioneria. Scrivere «63973 C» al Piccolo. 63973 C

DATTILOGRAFA, stenografa, pratica lavori ufficio, offresi. Scrivere «64525 C» Piccolo. 64525 C

FATTORINO quarantenne, celibe, offresi con forte cauzione, godendo pensione statale; mitissime pretese. Offerte «64271 C» Piccolo. 64271 C

GIOVANE volonteroso offresi quale fattorino. Scrivere «64367 C» Piccolo. 64367 C

MEZZA lavorante sarta donna oppure commessa manifatture, offresi. Offerte «66732 C» Piccolo. 66732 C

PENSIONATO statale, ramo doganale, quarantenne, italiano, tedesco, ungherese, croato, ottime referenze, cerca occupazione. Scrivere: Fiume, Casella postale 296. 64199 C

Se il vostro viso è deturpato da

brufoli
macchie
lentiggini
efelidi
acne
bitorzoli
foruncoli
comedoni
eczemi

e in genere da tutte le forme eruttive della pelle, che nascondono la bellezza del viso, e rovinano la morbidità della pelle e che si accentuano durante i mesi caldi per effetto del sole, usate esclusivamente l'Acqua Antifelidica «Pertinax», rimedio sicuro, comodo e facile ad usarsi, che trovate in tutte le farmacie. Chiedere espressamente Acqua Antifelidica preparata nella Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, San Giacomo.

Depositi: Udine, Real Farmacia Filipuzzi; Gorizia, Farmacia Pontoni; Fiume, Farmacia Catti; Pola, Farmacia dott. Rodinis, via Carducci.

PITTORE, buon operaio, offresi per qualsiasi lavoro. Vidulich, Petronio 2, I. 64501 C

PRATICANTE giovane, assolte due tecniche, dattilografo, offresi; mitissime pretese. Scrivere «64481 C» Piccolo. 64481 C

PRATICANTE con bella calligrafia, di buona famiglia, ottime referenze, offresi prontamente. Scrivere «64643 C» Piccolo. 64643 C

RAGIONIERE trentenne, pratica bancaria, commerciale, cauzione, occuperebbesi presso Banca o importante ditta. Scrivere «64101 C» Piccolo. 64101 C

SIGNORA giovane, slovena, cerca posto stenodattilografa presso seria azienda commerciale. Offerte «66688 C» Piccolo. 66688 C

SIGNORA giovane cerca posto fiducia presso persona sola o vedovo con figli. Offerte «66686 C» Piccolo. 66686 C

SIGNORINA perfetta conoscenza italiano, tedesco, stenografa tedesca, dattilografa, saldacontista, cerca posto prontamente. Scrivere Piccolo «63787 C». 63787 C

STENOGRAFA, dattilografa, tedesca, offresi. Scrivere «66576 C» Piccolo. 66576 C

TECNICO tedesco, coltura commerciale, poco inglese, occuperebbesi. Scrivere «14556 C» Piccolo. 14556 C

TRIESTINO venticinquenne, perfetto corrispondente tedesco, francese, eventualmente inglese, pratica rappresentanze oltremare, collocherebbesi. Scrivere «66458 C» Piccolo. 66458 C

VEDOVA distinta offresi per accompagnare signora villeggiatura. Scrivere «64667 C» Piccolo. 64667 C

Lavoro a domicilio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A. A. A. PLISSE' piccolissimi, cannoncini armonica, eseguisconsi. Manzoni 2, II. 64589 CC

A. A jour, punto inglese macchina, bottoni. San Sebastiano 4, atrio. 64497 CC

A-JOUR macchina 60 cent., pronta, esatta esecuzione; ricambi su abiti. Ireneo Croce 9, pt. 65734 CC

A jour pronta esecuzione. Margherita 5. I p. 64399 CC

APPARTAMENTO, locali restaura pittore, ricchissimo campionario. Rebez, San Vito 9. 8877 CC

ELETTRICISTA autorizzato, eseguisce installazioni luce, sonerie, adattamenti lampade. Prezzi bassissimi. Padoani. Slataper 2, II. 64505 CC

LEGATORE di libri assume qualunque lavoro libri e cartonaggi; accuratezza; prezzi modici. Via Fonderia 3, II. 66690 CC

MATERASSAIA abilissima offresi domicilio; pezzo lire 15. Giustinelli 1, corte. 64517 CC

SARTA confeziona vestiti, ultima creazione. Prezzi convenientissimi. Piazza Ponterosso 5, I. 59750 CC

SARTA diplomata, lunga pratica, confeziona qualsiasi abito, prezzi miti. Ireneo Croce 10, pt. 65734 CC

SARTA offresi giornata: vestiti, biancheria e bambini. Scrivere S. Apollinare 2, Bolognese. 64503 CC

SARTA uomo, capace, per ragazzi e rivoltature, offresi. Corso Garibaldi 14, p. IV, porta 24. 64483 CC

TAPPEZZIERE, materassaio lavora a domicilio, prezzi miti. Scalinata 1, I. 64585 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

CAPITANO e macchinista marittimi, con capitale, cercansi per linea costiera: preferiti ex lloydiani. Scrivere «66770 D» Piccolo. 66770 D

CORRISPONDENTE e viaggiatore perfetto lingue italiano, tedesco, croato, cercasi per Fiume. Offerte: Casella postale 34, Fiume. 64599 D

FABBRO per carri cercasi. Indirizzo Piccolo. 64515 D

FALEGNAME abilissimo mobili anche lavorazione macchina, cercasi. Fabio Severo 24. 64661 D

GARZONA per biancheria cercasi. Via Settefontane 41, porta 4. 64655 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Via Ginnastica N. 43. 64611 D

GARZONA cerca stiratura, Commerciale 342, dirimpetto 4A. 64651 D

STENODATTILOGRAFA italiano, tedesco, con certificati, referenze, cerca importante industria possibilmente pronta entrata. Offerte sub «64223 D» Piccolo. 64223 D

MEZZO lavorante falegname e un apprendista, cercansi. Gretta 126, rivolgersi portiere. 66696 D

MODISTA capacissima trova pronta duratura occupazione. Negozio Mode Comoara. 64551 D

PETTINATRICE e manicure brava cercasi. Salone Jarach, Via S. Caterina 7. 66768 D

PRATICANTE (signorina), buona scrittura, assumesi con piccola paga. Offerte scritte in giornata sub «66654 D» Piccolo. 66654 D

RAGAZZA per lavoro farmacia, eventuale pratica, cercasi. Rivolgersi Piazza Barbacan 5. 6060 D

RAGAZZETTO onesto, età 17, pratico cantiniere cercasi per trattoria. Indirizzo Piccolo. 66754 D

RAGAZZO cerca installatore Pucci, via Giulia 44. 64029 D

RAGAZZO pratico per macelleria cercasi. Rossetti 37. 64607 D

RAGAZZO di buona famiglia cercasi quale fattorino per lavori leggeri magazzino e distribuzione merci. Offerte «66742 D» Piccolo. 66742 D

RAGAZZO principiante, per negozio commestibili, cercasi prontamente. Olivo, Via Sanità 18. 64685 D

SARTA per biancheria, sappia ricamare macchina, cercasi. Offerte «66650 D» Piccolo. 66650 D

SIGNORINA provetta quale supplente ricevitoria postale, cercasi per 1.o agosto 1924. Scrivere subito: Giovanni Rejc, Gracova-Serravalle. 14516 D

SIGNORINA 25-30, pratica banco caffè e macchina espresso, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 64523 D

SIGNORINA giovane, praticante per ufficio, cercasi. Presentarsi cartiera via Loggia 11, terzo, 9-10 e 15-16. 66652 D

SIGNORINA, pratica lavori ufficio, steno-dattilografa, cercasi pronta entrata; preferita se conoscenza tedesco. Senza queste qualifiche inutile presentarsi. Ditta Baker, piazza Oberdan 5, I, dalle 10 alle 12. 64677 D

VENDITRICI (due) cercansi per deposito pianoforti, possibilmente parlino tedesco e suonino pianoforte, con buone condizioni. Offerte «66562 D» Piccolo. 66562 D

VIOLINISTA per Cine Famigliare cercasi. Via Istria 6. 66676 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA, pulita, ingresso libero, preferibilmente stazione centrale, cerca distinto signore. Offerte «64581 E» Piccolo. 64581 E

AMMOBILIATA, centro, ingresso libero, cerca distinto signore stabile. Offerte «64499» Piccolo. 64499 E

AMMOBILIATA centro, presso persona sola, cerca distinto impiegato. Offerte «64495 E» Piccolo. 64495 E

AMMOBILIATA elegante, pulitissima, ingresso libero, paraggi piazza Unità, cerca giovanissimo magistrato stabile. Indirizzo Piccolo. 66674 E

AMMOBILIATA centrica, ingresso scale, pagando bene cercasi prontamente. Offerte «66660 E» Piccolo. 66660 E

AMMOBILIATE con vitto presso distinta persona sola, assolutamente brava per cucinare, cerca distinto signore. Offerte «64493 E» Piccolo. 64493 E

AMMOBILIATE semplici, lussuose, comodo cucina, cerca urgentemente Ginnastica 10, I. 64553 E

CAMERA con focolaio, vuota o semiammobiliata cercano coniugi soli. Offerte «66760 E» Piccolo. 66760 E

CAMERA ammobiliata, bella, centrale, eventualmente vitto presso distinta famiglia non mestierante, cerca ufficiale marittimo. Offerte «66682 E» Piccolo. 66682 E

CAMERA vuota o ammobiliata, comodo cucina, cercano stabilmente coniugi soli aventi negozio. Pressi Unità, Borsa. Corso Cavour 1, caffè.

CAMERE, una o due, vuote, con comodo cucina, presso piccola distinta famiglia, cercano coniugi. Rivolgersi: Percich, Risorta N. 12, II. 64341 E

CAMERE due, semiammobiliate o vuote, con comodo cucina, cerc. in affitto. Scrivere «64527 E» Piccolo. 64527 E

CAMERE (due) ammobiliate, con vitto, per una persona, cerca impiegato quarantasettenne con figlio diciassettenne presso non mestierante, paraggi Ventisettembre-Gatteri. Scrivere «64491 E» Piccolo. 64491 E

CAMERE semplici, vuote, due, con poco comodo cucina, cercansi per tre persone quiete. Offerte «66776 E» Piccolo. 66776 E

CAMERETTA ammobiliata, con luce elettrica e massima pulizia, presso distinta famiglia, cerca serissimo impiegato stabile 1.o agosto. Scrivere «64471 E» Piccolo. 64471 E

STANZA matrimoniale, salotto, luce, ingresso libero, centro, pensione completa, cercansi. Scrivere «64563 E» Piccolo. 64563 E

STANZA ammobiliata, centro, ingresso libero, luce elettrica, cerca distinto impiegato presso famiglia piccola distintissima. Offerte «64497 E» Piccolo. 64497 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, massima pulizia, cerca distinto signore 1.o agosto, paraggi Villa Necker. Offerte «66730 E» Piccolo. 66730 E

STANZA ammobiliata cerca, nei pressi dello stabilimento S. Andrea fabbrica macchine, macchinista colà occupato. Scrivere «64663» Piccolo. 64663 E

STANZA vuota cerca signora civile. Scrivere sub «64469 E» Piccolo. 64469 E

STANZE 1-2 signorilmente ammobiliate, per 1-2 mesi, possibilmente Barcola o Scorcola, eventualmente con giardino, cercano sposi. Offerte «66398 E» Piccolo. 66398 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. AMMOBILIATA elegante, vastissima, per uno o due signori, affittasi. Gatteri 13, porta 9. 64675 F

A. AMMOBILIATA lussuosa, con uno o due letti, indipendente, scrupolosa pulizia, volendo ottimo vitto, affittasi. Rossetti 43, I, sinistra. 66666 F

ALLOGGIO e vitto darebbe signora a distinta signora o signorina, in compagnia. Gabriele d'Annunzio 1, porta 41. 64561 F

AMMOBILIATA bella, pulitissima, centro, affittasi a distinto. Toti 1, III, 13. 8908 F

AMMOBILIATA affittasi a distinta persona. Scala Belvedere 4, I, porta 11. 64631 F

AMMOBILIATA, pure comodo cucina, affittasi prontamente. Piccardi 2 bis, latteria. 64625 F

AMMOBILIATA affittasi a distinto signore. Via Felice Venezian 20, II. 64625 F

AMMOBILIATA centrale affittasi prontamente; escluse donne. Chiozza 3, porta 11. 64613 F

AMMOBILIATA bellissima, pulitissima, spaziosa, luce, presso piccola famiglia non mestierante, affittasi a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 64529 F

AMMOBILIATA nettissima affittasi a due amici. Via Loggia 9, II. 64583 F

AMMOBILIATA elegantissima, luce, pulizia, presso tranquilla famiglia, affittasi a distinto signore. Piccolomini 7, IV, destra. 64665 F

AMMOBILIATA, luce, stufa, ingresso libero, affittasi per 1.o agosto. Economo 16, I, porta 5. 64557 F

AMMOBILIATA lussuosa, grande, luce elettrica, eventualmente salottino, vista su bella piazza, affittasi a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 66762 F

AMMOBILIATA elegante, luce elettrica, volendo telefono, bagno, pianoforte, casa signorile, affittasi a distintissimo. Indirizzo Piccolo. 66754 F

AMMOBILIATA bene, luce, ariosa, affittasi. Via Rossetti 26, II, sinistra. 66736 F

AMMOBILIATA pulitissima, presso coniugi distinti, affittasi a persone distinte. Raffineria 9, porta 14. 66772 F

AMMOBILIATA, luce elettrica, vitto, unico subinquilino, affittasi. Sorgente 6, IV. 66664 F

AMMOBILIATA affittasi ad ufficiale, impiegata o sarta. Giulia 11, II, sinistra, dirimpetto Giardino. 66656 F

AMMOBILIATE due, luce elettrica, affittansi ad impiegati. Rittmeyer 13, I, sinistra. 66756 F

AMMOBILIATE, salotti, comodo cucina, ingresso libero, offronsi. Ginnastica 10, I. 64553 F

CAMERA ammobiliata, quasi ingresso libero, volendo vitto, affittasi a persona distinta. Pietà N. 29, I, porta 8. 64609 F

CAMERA ammobiliata, luce elettrica, affittasi. Via Mazzini 18, III, destra. 66730 F

CAMERINO ammobiliato, con vitto, affittasi. Pietà 8, I, sinistra. 66714 F

LETTO affittasi ad onesto operaio. Maiolica 3, secondo. 64565 F

MATRIMONIALE elegante, volendo salotto, luce, uso cucina, presso coniugi, affittasi a persona sola. Indirizzo Piccolo. 66754 F

STANZA ammobiliata affittasi a signore distinto, stabile. XX Settembre 66, III, porta 7. 64645 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Torricelli 4, I, sinistra. 64567 F

STANZA lussuosa, salotto bene ammobiliati, ingresso libero, centro, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 65754 F

STANZA per una persona affittasi. Via dei Gelsi N. 9, primo. 66732 F

STANZA elegante affittasi a persona distinta. Ruggero Manna 16, porta 11. 66725 F

STANZA grande, ammobiliata, affittasi. Chiozza N. 9, secondo. 64679 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. S. Maurizio 3, II, sinistra. 64477 F

STANZA ammobiliata, eventualmente vitto, posizione centrale, sole, luce elettrica, affittasi. Piazza S. Giovanni 2, I, porta 3. 01971 F

STANZE una eventualmente due, vuote, ingresso scale, adiacenze Viale XX Settembre, Cesare Battisti, affittansi uso ufficio. Offerte, non anonime, «66694 F» Piccolo. 66694 F

STANZETTA con vitto affittasi a giovane distinto. Via Bismondo 3, porta 16. 66708 F

STANZETTA pulita affittasi ad operaio. Via Cavana 2, II. 5911 F

Istruzione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

DATTILOGRAFIA, «Rapida» scuola autorizzata, una lira la lezione. Gatteri 12. 64435 G

LA Società liutistica triestina «Euterpe» apre le iscrizioni all'Accademia mandolinistica. Corsi separati di mandolino, mandola, mandola-viola, mandoloncello, mandolone, chitarra, teoria o solfeggio. Metodo di Conservatorio. Corsi speciali per ragazzi. Insegnanti provetti. Iscrizioni e informazioni, seralmente dalle 19-20 in via Arcata 16-II, scala I. 000 G

LAUREA accuratamente preparansi tesi letterarie, giuridiche, scientifiche. Zingaropoli, Depretis, 62 Napoli. 5121 G

STENODATTILOGRAFIA: Stenografia, preparazione qualsiasi esame; dattilografia. Prezzi modici. Gatteri 12. 60025 G

VIOLINO, professore, impartisce lezioni, anche principianti. Indirizzo Piccolo. 66646 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CAGNA Pikter, nome Lea, alta, snella, pelo lungo, bianco, mezza testa marron, smarrita pressi via Ginnastica. Pregasi rinvenitore portarla, verso generosa mancia, via Ginnastica 15, III. Musi. 64519 H

PORTAFOGLIO contenente biglietti Monte, smarri povero operaio. Buona ricompensa portandolo Piccolo. 64539 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

A. A. APPARTAMENTI vuoti, ammobiliati, semi ammobiliati, in subaffitto ed altre condizioni offre «Provveditorio» San Lazzaro 23. 66733 I

A. QUARTIERI modesti, lussuosi, in affitto, subaffitto, offre, scambia «Agenzia Machiavelli», Nicolò Machiavelli 24. 66738 I

ABITAZIONI lussuose, semplici, grandi, piccole cedonsi, scambiansi. Piccardi 2 bis, latteria. 64625 I

APPARTAMENTO 4 stanze, camerino, cucina, tutto comfort, mobilio nuovo, cedesi causa partenza. Scrivere «66060 I» Piccolo. 66060 I

APPARTAMENTO vuoto cedesi, 3 camere, 2 camerini, giardino, affitto 4500, compreso spese. Indirizzo al Piccolo. 65712 I

APPARTAMENTO 4 stanze, 1 camerino, anticamera, luce elettrica, telefono, adatto per grande ufficio, affittasi prontamente. Visitare dalle 8-12 e 14-16, via Ghega 1, II piano. 66722 I

APPARTAMENTO splendido, 8 stanze, cedesi. Indirizzo al Piccolo. 64973 I

BOTTEGA bellissima, con 4 fori, facciata, affittasi prontamente. Piazza Vico 2. 62825 I

FONDO città, 5000 m. q., con fabbricati uso abitazioni, uffici, stalle, rimesse, adatto industrie, affittasi. Informazioni: Mazzini 15, mezzanino, telefono 1689. 62309 I

MAGAZZINI bellissimi, molto vasti, in riva al mare, affittansi prontamente. Via Lazzaretto 41, portinaio. 62727 I

MAGAZZINI, fondi, tettoie, affittansi. Gaspero Weis, via Mazzini 9, I, telefono 1738. Orario 11.12—17-18. 66720 I

NEGOZIO vasto con due locali interni e mobilio, via Mazzini 18, affittasi. Informazioni dalle 11-12, dalle 17-18. 66736 I

QUARTIERE camera, camerino, cucina, arieggiato, scambiasi con 2 camere, camerino, cucina, posizione indifferente; risarcimento spese. Indirizzo al Piccolo 64575 I

QUARTIERE 4 stanze, camerino, cucina, acqua, gas, paraggi Piazza Studi, scambiasi con 3-4 stanze, camerino, cucina. Scrivere «66706 I» Piccolo. 66706 I

QUARTIERE ammobiliato 3 stanze, cucina, orto, cedo oppure scambio. Via Chiozza 79, II. 66743 I

QUARTIERE vuoto, 3 camere, camerino, cucina, restaurato, rifusione spese, cedesi. Indirizzo Piccolo. 66764 I

QUARTIERINO ammobiliato, affittasi prontamente mesi estivi. Mediatori esclusi. Mazzini 46, primo. 66760 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

ALLOGGIO due, tre stanze, cucina, vuote, possibilmente giardino, anche periferia, cerco. Scrivere capitano Arnaldi, presso Ristorante Merluzzi, Venti Settembre. 66710 L

APPARTAMENTO vuoto, 2 stanze, camerino, cucina, comfort, paraggi S. Andrea cerco subito. Scrivere «66716 L» Piccolo. 66716 L

APPARTAMENTO bello, 4-5 stanze, verso compenso cercasi. Indirizzo al Piccolo. 64473 L

APPARTAMENTO ammobiliato 4-5 stanze cercasi per primo agosto. Scrivere «66668 L» Piccolo. 66668 L

CAMERA, cucina, vuoto, qualunque posizione città cercasi. Indirizzo al Piccolo. 64545 L

MANCIA competente a chi procurami centro Trieste appartamento vuoto cinque camere, cucina ed accessori. Indirizzare Amedeo Melappioni, Monfalcone. 64021 L

OFFRO 100 lire chi mi procura stanza con focolaio. Scrivere «64571 L» Piccolo. 64571 L

QUARTIERE due stanze, cucina, orticello, anche senza comfort, cercasi; verso ottima ricompensa. Scrivere «66648 L» Piccolo. 66648 L

QUARTIERINO vuoto, camera, cucina, eventualmente camerino, acqua, affitto minimo, cercasi. Scrivere «64475 L» Piccolo. 64475 L

5000 regalo per quartiere 4 stanze, camerino, camerino bagno, posto mezzogiorno, posizione ariosa. Gaspero Weis, via Mazzini 9, Orario 11-12—17-18. 66718 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

ABITI (due) da donna, di occasione, vendonsi. Via G. Gallina 2, portinaia. 64489 M

BILIARDO carambole, come nuovo, vendesi qualunque prezzo. Slataper 2, secondo. 64505 M

BOLLITORE 3 fiamme, lira completa, bilancetta per famiglie, prezzi minimi, vendonsi. Chiozza 28, I. 66726 M

CAGNETTA Buldogg vendo lire 350. Indirizzo al Piccolo. 64539 M

CANE lupo vendesi occasione. Pellico 4. 64615 M

CARROZZELLA bambini, pieghevole, vendesi. Canova 13, I, porta 9. 64683 M

CASSAFORTE, alcune altre diverse grandezze, vendonsi vera occasione. Coen, Via Pane 2. 2032 M

CASSAFORTE Handutch Graz, bagno, vendonsi. San Michele 26, terzo. 8909 M

DIVISA ufficiale, eleganti stivaloni «Chantelieu» vendonsi prezzo convenientissimo. Rossetti 43, terzo. 64657 M

ENCICLOPEDIA grande, popolare Sonzogno, primi 6 volumi, occasione vendonsi. Campo S. Giacomo 2, porta 6. 66662 M

LAPIDE per tomba famiglia o decennale, vendesi un terzo prezzo attuale. Indirizzo Piccolo. 64587 M

MACCHINA cucire, famiglia; altra mano vendonsi occasione. Punta Forno 4. 8910 M

MACCHINA scrivere piccola da viaggio; altra usuale vende Müller, Ireneo 6. 64669 M

OROLOGI a pendolo, armonium, toilette, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 66678 M

VASI (due) bellissimi, giapponesi, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 64597 M

Acquisti d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

A. ACQUISTO tappeti, macchine cucire, specchi, porcellane, coralli, granate grosse, vasi, oggetti giapponesi, vestiti uomo, frack. Regina, Beccherie 13, Portizza. 14391 N

A. ATTENZIONE: compero macchine cucire, porcellane, grammofoni, dischi, vestiti uomo, pagando bene. Beccherie 5. 1438 N

ARITMETICA Mitweide cercasi. Via Cecilia 12, quarto, sinistra. 66702 N

CALDAIA di rame, eventualmente lamerino zincato del contenuto da 600 a 1000 litri, cercasi. Rivolgersi Ditta Osvaldella, viale XX Settembre 42. 64531 N

CARRETTA leggera, usata, «Steierwagen», purchè in buono stato, cercasi. Indirizzo Piccolo. 64257 N

CORALLI, fermagli, avorio, granate antiche, guantiere rame argentato, compero. Scrivere «64251 N» Piccolo. 64251 N

MANUBRIO kg. 20-26 compero. Scrivere «66692 N» Piccolo. 66692 N

REGISTRATORE cassa National, usato, buon prezzo compero. Offerte dettagliate, prezzo sub «66762 N» Piccolo. 66762 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— NN

A. A. ACQUISTO stanze complete, salotti, scrivanie, mobili singoli, ecc. Regina, Beccherie 13, Portizza. 14391 NN

ARMADIO americano, con rouleau, e scansie, vendonsi. Corso 1, negozio giuocattoli. 000 NN

A. ATTENZIONE: Compro mobili, camere pranzo, letto, pezzi singoli, pagando bene. Beccherie 5. 14328 NN

CAMERA matrimoniale chiara, massiccia, vendesi metà prezzo. Corso Garibaldi 29, porta 6. 64549 NN

CUCINA laccata bianco, marmi, lavorazione speciale, ultimo modello, vendesi. Ugo Foscolo 44, negozio terraglie. 66724 NN

CUCINA nuova, elegantissima, marmi, prezzo basso, vende falegname. Enrico Toti 17, (ex Olmo). 64621 NN

DIVANI-letto, ottomane, suste, materassi, prezzi d'occasione. Galleria 11, tappezziere. 64629 NN

LAVAMANO artistico, antico, singoli oggetti cucina, marmi, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 64521 NN

LETTO ferro con rete, solidissimo, lire 160. Punzo, Filzi 15. 2082 NN

LETTO massiccio vendesi, esclusi rivenditori. Gabriele d'Annunzio 1, porta 41. 64561 NN

LIBRERIA occasione acquisto. Descrizione dettagliata «64633 NN» Piccolo. 64633 NN

OTTOMANE moderne, attaccapanni, causa trasloco vendonsi occasione. Ventisettembre 23, atrio. 64555 NN

PIANINI, pianoforti germanici, mondiali, Bechstein, Hoffmann, vendonsi. Scambi, facilitazioni. Rappresentante: corso Garibaldi 13. 14110 NN

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via Trenta Ottobre 8. 64313 NN

PIANINO germanico, nero, incrociate, lire 3500; pianoforte mezzacoda «Kern» 2600, «Schnabl» 1900; «Tomaschek» 1500, «Boesendorfer» mignon, «Laubergergloss» mignon, meccanica inglese. Scambi, facilitazioni. Via Sanità 16. 64311 NN

SALOTTINO usato, in buono stato, anche di vimini, acquistasi subito. Via Tonta 9-I, Federici. 66746 NN

SALOTTO mogano, splendido, nove pezzi, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 66746 NN

SCRIVANIA ufficio, macchina scrivere, tavolino, ottimo stato, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 64649 NN

STANZA pranzo bellissima vendesi, esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 64509 NN

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, rottami qualsiasi, dentiere, palati vecchi, platino, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Pov, via Mazzini 46. 1792 O

A. A. A. ACQUISTO argento, rottami oro, gioie, dentiere. Corso Garibaldi 14, I piano. 64357 O

A. A. A. BRILLANTI, gioiellerie, oro, argenterie, platino, pago bene. Controllare prima di vendere. Oreficeria Chiarelli, Tarabocchia 2. 1219 O

A. A. A. CORONE, fiorini, oro, brillanti, dentiere, pago, superando qualunque offerta di giornata. Oreficeria portici Ponte Fabbra. 65723 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere, acquista Licher. Lazzaro 11, I. 122 O

A prezzi di stralcio liquida abiti, cappelli modello. Cappello 12. Morgutti. 66616 O

A. TRAUMOFILINA Numero 1, utilissima per la cura delle piaghe, ferite qualsiasi natura. 14472 O

A. TRAUMOFILINA Numero I, guarigione radicale infallibile in brevissimo tempo di decubiti, emorroidi ulcerate, eruzioni cutanee, eczemi. 14472 O

A. TRAUMOFILINA Numero I, insuperabile nella cura dei patereсci, risipole, ustioni, bruciature solari. 14472 O

A. TRAUMOFILINA Numero II, guarigione radicale delle piaghe scrofolose. 14472 O

A. TRAUMOFILINA Numero III, guarigione radicale delle piaghe varicose. 14472 O

A. TRAUMOFILINA Numero IV, utilissima nelle stomatiti, afte e altre malattie della bocca. 14472 O

A. TRAUMOFILINA, domandatela in tutte le migliori farmacie. 14472 O

BOTTIGLIE vuote, damigiane, fiaschi, comperansi. Coen, via Pane, telefono 1154. 2033 O

CARRELLI Decauville, scartamento 60, acquistansi. Offerte «66658 O» Piccolo. 66658 O

ESPORTATORI!! Occasionissima!! Vendo stock diversi, giacenti transito: serrature per porte e mobili, in ferro e ottone; fanali per carrozze; guarniture complete per mobili in ottone; guarniture complete ottone per bauli, valigerie. Rivolgersi Zotti, S. Maurizio 8. 63545 O

GOTTA e reumatismo si guariscono con la cura del Liquore o dei Cachets Godina. Si trovano dappertutto. 324 O

NOLEGGIANSI macchine scrivere, nolo basso; altre vendonsi, pagamento lunga rateazione. Scrivere «66670 O» Piccolo. 66670 O

OCCASIONE: Sarti e privati, tagli stoffa uomo, prezzi irrisori, Viale XX Settembre N. 56, mezz., Maestro. 64327 O

PARTITA sciarpe crepe de Chine, abat-jours, sciailli veneziani, fazzoletti seta e bretelle. Cirinà, Lazzaretto Vecchio 12, orario 8-12, 15-13. 64553 O

PRESERVATIVI insuperabili «Sanitas», «Trasparenti», anticipando 10 spedisce franco 7 campioni finissimi unicamente Ditta Steindler, XX Settembre 12. 64591 O

SCABBIA si guarisce con lo Scabbiotal, preparato dalla Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 324 O

TINTORIA Boegan, Ginnastica 9, pulisce a secco, lava, tinge, qualsiasi vestito; massima sollecitudine, prezzi convenienti, perfetta lavorazione. 14472 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— P

IMPORTANTE casa alimentari cerca seri agenti disposti visitare privati, paesi frazioni. Esigonsi referenze. Presentarsi o scrivere: Luigi Ghizzoni, Albergo Città di Parenzo; giovedì 24 corrente. 14510 P

RAPPRESENTANTE con ottima clientela Venezia Giulia, ricerca subrappresentanza importante molino. Offerte «64547 P» Piccolo. 64547 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

ARIEL ideali motociclette inglesi, tipi diversi, ultimi modelli, pronte consegne. Agenzia S. Giacomo monte 20. 64295 Q

AUTOMOBILE «Fiat», tipo 2, quattro posti, piena efficienza, vendesi. Garage, Via Alessandro Volta 8, ore 14-17. 900 Q

BARCA (Passera) vela, vendo occasione. Bellemo, via Santorio 284, Capodistria. 14517 Q

BICICLETTA nuova, mezza corsa, prezzo mite, Via Milano 27, portiere. 64507 Q

BICICLETTE, una corsa, una passeggio, vendonsi. Garibaldi 31, giornalaio. 01972 Q

MOTOCARROZZELLA Matchless, impianto elettrico, vendesi. Garage San Giacomo in monte. 64423 Q

MOTOCARROZZELLA Harlei Davinson, con impianto elettrico, vendesi. Via Gatteri 11, negozio. 66548 Q

MOTOCICLETTA F N. 350 vendesi occasione 2700. Via Giulia 30, Sartoria. 66738 Q

MOTOLEGGERA 2 velocità vendesi. Meccanico Dentis, via Fabio Severo 12. 01973 Q

RUOTE trattrice Fiat, eventualmente trattrice fuori uso, compero. Klun-Cassinari, Vasari 14-I. 64559 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

BAR splendida posizione, incrocio vie, vendesi. Esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 64605 R

FALEGNAMERIA forza idraulica, sulla strada maestra Canale-Tolmino, vendesi causa morte proprietario. Rivolgersi proprietaria: Maria Dugar, Ranzina di Canale 107 Friuli. 14447 R

INDUSTRIA piccola, adatta per donne, vendesi. Commerciale 342, dirimpetto 42. 64651 R

LATTERIA vendesi causa malattia o cercasi socio. Lazzaretto Vecchio 21, trattoria. 000 R

NEGOZIETTO con vendita pane, vino, birra, frutta, commestibili, minuterie di manifattura e cartoleria, vendesi causa altri impegni. Indirizzo Piccolo. 64659 R

PICCOLA ditta domanda, scopo lavoro, prestito 5000 lire, rimborsabili in rate mensili. Scrivere «64617 R» Piccolo. 64617 R

RIGATTERIA bene avviata, ordini, quartiere, migliore posizione, cedesi causa partenza, lire 5501. Indirizzo Piccolo. 64673 R

RIVENDITA pane, pasticceria, latte, prendo in consegna. Scrivere «64533 R» Piccolo. 64533 R

SIGNORA sola cerca socia, socio mediatore per agenzia piccolo deposito. Scrivere «64603 R» al Piccolo. 64603 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

VILLINO a Pola, centrico posizione, scambierei con villino o casetta a Trieste. Informazioni Klun, via Mazzini 40. 64055 S

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A. ZITELMANN, piazza S. Giovanni 3. Primaria ditta rateale: vestiario, telerie, calzature, orologi da parete, quadri, ecc. Rate da lire 5 a lira 100 mensili. 64753 U

ALLE signore eleganti: cappelli guarniti, sguarniti, enorme scelta, sconto 20 percento per fine stagione. Spatry lire 4. Stabilimento riformazioni specialità feltri bianchi. Gran salone Francescato, via Pesce 4, telefono 35-20. 1896 U

ANEMIA è dovuta a differenti cause, alimentazione incongrua, vita in ambienti chiusi, allattamento. L'anemia e la clorosi delle giovanette si combattono col ferro. Ferro e arsenico si trovano combinati in dose terapeutica nell'Arsoferril della Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 324 U

BAMBINI indeboliti, denutriti, prendano «Eatan», il migliore preparato scientifico per ridonare in breve le forze all'organismo. In ogni farmacia 1648 U

DIDONE. Sperai vederti. Parto confortato consapevolezza tuo costante pensiero assicurandoti intenso contraccambio. Tenerezze vivissime. 64595 U

LENTIGGINI, efelidi, acne, foruncoli ed altre impurità della pelle si tolgono in breve con l'Acqua Antifelidica» della Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 324 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti; consultazioni ininterrotte. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 10 (Ginnastica prolungata), villa propria, telefono 20-64. 01957 U

MIGLIORE biblioteca circolante triestina, indispensabile famiglie. Vedetta Italiana», Sanità 4-I. 10004 U

ORTENSIA pensoti sempre, scrivimi quando derci, però città, essendo indisposto. 64619 U

OSTETRICA diplomata Napoli, per stagione estiva riceve 9-11. Madonnina 12. 66172 U

TINTORIA moderna, Corso 39. Pulisce secco, lavaggio, tingo vestiti ogni specie. Esecuzione perfetta, sollecita 63005 U

TRENTASETTENNE distinto, occupazione stabile, 900 mensili, corrisponderebbe signorina, vedova, scopo matrimonio. Dettagliate condizioni finanziarie. Anonime cestinansi. Offerte «66744 U» Piccolo. 66744 U

24.ENNE solo, benestante, cerca signorina o vedova, 20-30, scopo matrimonio. Scrivere «65734 U» Piccolo. 66734 U

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa per la viva partecipazione presa al suo grave lutto, esprime a tutte le gentili persone, Corporazioni e Società, che vollero in vario modo onorare la memoria del suo indimenticabile

Ernesto Amedeo Camus

i suoi più sentiti ringraziamenti.

Trieste, 24 luglio 1924.

Famiglia CAMUS
unitamente alle famiglie congiunte

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia del senatore GIORGIO PICCOLI porge commossi ringraziamenti a quanti consentirono al suo grande dolore, in ispecie alle **autorità** ed alle **rappresentanze** di Trieste e Capodistria che intervennero ai funerali, ed all'**on. Pitacco,** all'**on. Hortis** e al **prof. Morpurgo,** che vollero esaltare le virtù dell'Estinto.

Particolari ringraziamenti essa porge ai dottori **Alfredo Brunner** di Trieste e **Domenico Marsich** di Capodistria, che prodigarono al loro caro Estinto le cure più intelligenti ed amorose; alla **Società Capodistriana di Navigazione** che mise cortesemente a disposizione, per il trasporto della salma, il «Nazario Sauro», e al **cap. cav. Cobol** che ne assunse volontariamente il comando.

Trieste, 24 luglio 1924.

RINGRAZIAMENTO

A tutti gli amici e conoscenti che vollero partecipare al nostro immenso dolore per la perdita irreparabile dell'amato

PADRE

esprimiamo i nostri più vivi ringraziamenti.

Un grazie di cuore ai signori **dott. Susa, dott. Contento** e all'amico **dott. Bossi** che con tanto amore curarono nell'ultima malattia il nostro adorato, come pure esprimiamo i sensi della più viva riconoscenza alla Società Orafi della Venezia Giulia per la partecipazione al nostro dolore.

Famiglia SAULI

Stamane, dopo una lunga vita piena di abnegazioni e dolori, rendeva la sua generosa anima a Dio

CAROLINA POLLACK

nell'età di anni 81.

Ne dànno il triste annunzio il marito **ENRICO,** la figlia **GISELLA,** il genero **GIOVANNI** ed i nipoti.

I funerali avranno luogo giovedì 24 corr. alle ore 16, partendo da S. Luigi-Chiadino N. 257.

Trieste, 23 luglio 1924.

Nuova Impresa, Corso V. E. III N. 47

RINGRAZIAMENTO

I sottoscritti, profondamente commossi per le varie attestazioni d'affetto tributate in occasione della dipartita del loro amato

ANTONIO IOGAN

ringraziano di cuore tutte quelle gentili persone che vollero prender parte al loro lutto ed in ispecial modo l'Associazione fra rivenditore di generi di monopolio, nonchè i medici della VI.a divisione dell'Ospedale Regina Elena che nulla tralasciarono per strapparlo dalla morte, nonchè le infermiere tutte.

ALMA ved. IOGAN e congiunti

ERRATA-CORRIGE

Nell'avviso mortuario **ANTONIO IOGAN,** pubblicato nel «Piccolo» del 22 corr., venne erroneamente omesso il cognato **MARIO LUSA.**